

fiamma cremisi

ANNO LXXI N.4 LUGLIO AGOSTO 2022

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE: AUT. N. 501/2020 DEL 09.03.2020 PERIODICO ROC



STUDENTI E BERSAGLIERI



BERGAMO LEZIONI DI
STORIA E DI BELLEZZA



A TU PER TU CON IL CAMPIONE
INTERVISTA A **FRANCESCO MOSER**



IL **GENERALE CIORRA** AL COMANDO
DELLA BRIGATA "GARIBALDI"



Sono scomparse, a pochi giorni l'una dall'altra, due grandi figure umane che hanno contrassegnato la storia della seconda metà dello scorso secolo: la Regina Elisabetta II d'Inghilterra e l'ultimo Presidente dell'URSS Michail Gorbačëv. Due figure storiche entrambe molto rispettate nel nostro Paese: la prima ha impersonificato per sette decenni quella parte di cultura europea che appartiene anche a noi, mediterranei e latini, il secondo ci ha dimostrato che essere "uomini di buona volontà" non è un concetto astratto e che spesso possono fare la differenza nella storia. Due Grandi - la più europea delle sovrane (che ha avuto la sventura di morire da extra comunitaria) ed il più illuminato degli zar - che vogliamo salutare con le parole di due affezionati collaboratori del nostro giornale.

L'ULTIMO RE DELL'URSS

3 settembre 2022 Due giorni fa, a 92 anni, se n'è andato Michail Gorbačëv, ultimo tra i re che regnarono su quell'impero di illusioni e crudeltà che fu l'URSS. A Michail toccò mettere la parola "FINE" su ciò che per milioni di persone aveva significato il sogno o la speranza di una società diversa e che per altrettanti milioni aveva voluto dire terrore, sangue e dolore mal raccontato. Dopo quella firma dell'URSS restò solo la polvere e, si sa, la polvere dei sogni non genera fiori, ma lacrime. La notte di natale del 1991 la bandiera rossa scese per l'ultima volta dal pennone del Cremlino e tutto fu compiuto. Il resto del mondo, quello che si definiva "libero", gongolò soddisfatto per la fine dell'impero dei sogni e del sangue. Provvide ben presto a rimpiazzare i primi avendo cura di continuare a far scorrere copioso il secondo. Cosa siamo divenuti noi, uomini del mondo libero, senza più la paura di una rivoluzione, lontana ma possibile? Ognuno di noi ha una sua risposta. Michail lo aveva intuito e forse avrebbe potuto e voluto fermare il treno, cambiare l'Impero, ma alla fine comprese che quando la storia inizia a respirare è inutile opporsi. Così firmò e la bandiera scese. (di Paolo Capitini da "Il Tempo dell'Ormai" - <https://www.iltempodellormai.it>)

GOD SAVE THE QUEEN

8 settembre 2022 La Presidenza Nazionale ANB a nome di tutti i Bersaglieri italiani esprime, con unanime partecipazione, il più profondo cordoglio per la scomparsa della Regina Elisabetta II, una delle più importanti e carismatiche figure della scena mondiale, una monarca, illuminata e saggia che ha rappresentato un esempio di equilibrio e di buon governo, interpretando al meglio, l'autentico spirito del grande Paese che ha retto per 70 anni. Esprimendo sentimenti di vicinanza alla Famiglia reale, ricordiamo, con autentica commozione, l'apprezzamento e la simpatia mostrata dal Principe Consorte Filippo, scomparso nel 2021, nei confronti del Corpo dei Bersaglieri, in occasione di una Sua visita in Italia. Al successore della Regina, il Re Carlo III, le più vive condoglianze per la morte della augusta Madre e un sentito buon augurio per il Suo regno e per il futuro della Gran Bretagna. God Save the King (di Camillo Tondi).

Gentili lettrici e gentili lettori

la chiamano “sindrome da rientro” ed è quell’insieme di ansia stress e depressione che colpisce coloro che rientrano dalle vacanze. Continuiamo a sognare di lidi incontaminati o di frescure alpine mentre incombono dai cartelloni pubblicitari le mega offerte di zainetti scolastici e quaderni che polarizzano la nostra attenzione.

Anche ritornare alla solita routine della spesa giornaliera al supermercato non aiuta a contenere le nostre preoccupazioni: il prezzo stratosferico dei peperoni e delle zucchine induce a ripiegare su verdure meno... nobili e ad accontentarci di carote e lattuga. In vista di un inverno che si preannuncia incerto e che molto probabilmente ci indurrà ad abbassare il calorifero ed indossare il maglioncino, rilassiamoci nella lettura dell’unica cosa che non è aumentata e che continuerà come sempre a parlare di noi bersaglieri, della nostra storia e delle nostre storie, arrivando (quasi) puntuale nelle vostre case. Mi riferisco com’è ovvio all’illustre giornale che in questo momento avete in mano o che state sfogliando dal computer che si apre con uno speciale su “Studenti e Bersaglieri”.

I più attenti alle pagine social dell’ANB avranno seguito la scorsa estate il “diario di bordo” che ha raccontato giorno per giorno di questa bellissima esperienza che ha visto 21 studenti trascorrere una settimana con i bersaglieri. Non perdetevi quindi l’occasione di conoscere Gandellino (in Val seriana) che ha ospitato “Studenti e Bersaglieri”. Rimanendo da queste parti andiamo a conoscere Bergamo, la “città dei mille”, (che – assieme a Brescia – sarà la capitale della cultura nel 2023) attraverso il “racconto” di Maria Cecilia Flamini. Per l’intervista di questo numero abbiamo raggiunto il campione dei campioni, nonché bersagliere doc Francesco Moser con cui abbiamo parlato di ciclismo e non solo. A grande richiesta, pubblichiamo il testo dell’inno “Nun moro io” (scritto dal cap.magg.ca. Benedetto Fileti, con la musica del 1° Graduato Cosimo Salvemini), certamente destinato ad entrare nel canzoniere cremisi (l’inno, nell’esecuzione della Fanfara dell’11° rgt. bers. può essere ascoltato inquadrando il QR code col telefonino). Qualche pagina più in là Paolo Stendardo ci racconta dell’addestramento finalizzato al warfighting che gli eredi di Lamarmora di allora effettuavano fino agli anni ’90. Emanuele Martinez, sempre a caccia di vestigia bersaglieresche disseminate lungo lo stivale, ci parla di “memorie scolpite nella pietra”. Di giovani e vecchi, che sono rispettivamente il nostro futuro e la nostra memoria, e delle sinergie che possono scaturire dall’incontro di questi due universi, ce ne parla Orazio Parisotto, mentre Teresa Ammendola, rivolge la sua analisi al preoccupante problema delle “culle vuote” analizzando i dati di una recente ricerca Istat. Una firma inedita per Fiamma cremisi” è quella di Benito Melchionna, che ci parlerà delle recenti modifiche costituzionali che hanno consentito di esplicitare meglio gli aspetti connessi alla tutela dell’ambiente e del territorio nel nostro Paese. Grazie infine agli inossidabili Pasquale Vinella, Lino Giaccio e Luciano Fravolini per le rubriche da loro egregiamente curate.

ED ORA LA DEDICA

In questo numero si parla molto di giovani e vecchi e di generazioni a confronto. Non poteva quindi esserci occasione migliore per dedicare questo giornale al signore che vedete nella foto al centro, che lo scorso 12 agosto ha raggiunto il traguardo record dei 110 anni, diventando così il più giovane bersagliere d’Italia (e certo, perché come tutti sanno per i bersaglieri il tempo scorre al contrario).

Auguri di cuore a Tripoli Giannini di Cecina (LI), socio dell’Associazione Nazionale Bersaglieri dal 1956, da parte di tutta la Redazione di Fiamma Cremisi per lo stupefacente traguardo raggiunto e grazie per l’esempio che ci dà!



*Il Direttore
Bers. Fabrizio Biancone*



Periodico dell'Associazione Nazionale Bersaglieri

Anno di fondazione 1951

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Associazione Nazionale Bersaglieri
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA
Tel. 06.58.03.611
redazionefiammacremisi@gmail.com
www.bersaglieri.net

DIRETTORE RESPONSABILE

Fabrizio Biancone

REDAZIONE

Lino Giaccio, Cecilia Prissinotti, Camillo Tondi
Alfredo Terrone, Pasquale Vinella

DIREZIONE AMMINISTRATIVA

Antonio Coppola

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Freemindediting Srls - Via I. Garbini 53 - 01100 VITERBO

STAMPA

Elcograf s.p.a. - Via Mondadori, 15 - 37131 VERONA

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 5319
del 16/07/1956 Iscrizione R.O.C. n. 29743

CONDIZIONI DI CESSIONE

Gratuito per gli iscritti all'ANB
Arretrati: Euro 3,00 - Abbonamento annuale: Euro 15,00
Abbonamento sostenitore: a partire da Euro 20,00

MODALITÀ DI VERSAMENTO

Conto corrente postale n. 34846006
Bonifico: IBAN IT6070200805319000106294053
intestato a: ANB Presidenza Nazionale
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA

Proprietà letteraria, scientifica e artistica riservata.
Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. La Direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando ciò si rende necessario per esigenze grafiche. Gli articoli pubblicati rispecchiano esclusivamente le idee personali dell'autore, il quale ne assume direttamente la responsabilità e garantisce il rispetto della normativa vigente rispetto a testo e immagini.

seguici su:



10 STUDENTI E BERSAGLIERI

Nel corso di una intensa settimana i giovani si sono cimentati nell'addestramento formale, in quello ginnico, nella corsa, nel canto oltre che avvicinarsi a diverse realtà sociali che li circondano.

4 ... e non date la colpa alla fine della leva

6 La "brigata veneta" in visita a Roma

7 Dietro le quinte del Raduno di Cuneo

Grazie Enrico!

8 Avvicendamento alla Brigata "Garibaldi"

Consegna del Fez alla Scuola di Cesano

9 4° Raduno interregionale dell'Italia centrale

15 Studenti e Bersaglieri percorso comune

16 Gandellino il piccolo fiore delle Orobie

17 Bergamo lezioni di storia e di bellezza

30 Ambiente ed economia sostenibile
nella Costituzione italiana

42 In memoria di Enrico Toti

44 Il canzoniere dei Bersaglieri si arricchisce
di un nuovo brano

RUBRICHE

36 L'angolo del consulente

38 Sulle tracce dei Bersaglieri: memorie nella pietra

47 Solidarietà cremisi

48 Attività associativa

57 Sport cremisi

58 Le nostre gioie

60 I nostri lutti



22

L'INTERVISTA

**FRANCESCO
MOSER**

A TU PER TU
CON IL CAMPIONE



26

Bersaglieri di leva eredi di La Marmora

Fine anni Ottanta, scaglione anziano, fiocchi dei Fez che...



28

Creare un mondo per tutte le età

Una questione insidiosa e spesso non adeguatamente affrontata



32

L'inverno... demografico

Prepariamoci ad affrontarlo



45

Dall'altra parte del filo

Il numero verde della Protezione Civile

... E NON DATE LA COLPA ALLA FINE DELLA LEVA

La crisi delle vocazioni associative nell'analisi della Presidenza Nazionale



Bers. **Ottavio Renzi**
Presidente Nazionale ANB

Ormai è un fatto assodato, l'Associazione Nazionale Bersaglieri è in piena crisi di “vocazioni” sia sul versante dei nuovi iscritti, sia su quello delle disponibilità dei soci a ricoprire le cariche sociali, specie negli organismi periferici.

Dinanzi a queste due sconcertanti realtà, in parte interconnesse ma anche profondamente diverse per natura e conseguenze, il comune sentire interno all'Associazione ha individuato un'unica causa esterna all'Associazione, cioè la sospensione del servizio di leva. Una soluzione semplicistica ad un problema ben più complesso. Stabilire che la causa di questa crisi è un evento esterno rispetto al quale l'Associazione può fare ben poco (non è nei suoi poteri poter ripristinare il servizio di leva) suona come un alibi, una scusa per non implementare azioni per invertire questa sciagurata tendenza. Lo “spopolamento” delle nostre sezioni e l'impossibilità di reclutare soci che vogliano impegnarsi attivamente nella vita dell'Associazione fonda le radici su ben altre motivazioni che cercherò di illustrare qui di seguito. Pertanto invito i lettori a seguirmi nel ragionamento.

La pulizia della banca dati associativa, resa possibile dalla nuova piattaforma informatica, ha restituito un quadro più preciso e realistico della situazione degli iscritti.

Questi diminuiscono di anno in anno; rispetto al 2021 sono circa 700 gli iscritti in meno. Una parte di questo fenomeno è dovuto senz'altro ad una questione fisiologica annuale (purtroppo 100-150 dei nostri ci lasciano per correre avanti) che, come spiegherò più avanti è tuttora compensata da nuovi iscritti a tutt'oggi ancora provenienti dalla leva. Ma la maggior parte di queste adesioni perse (che si stimano in circa 500 unità) sono dovute ad una crescente disaffezione dei soci verso l'Associazione. Ora questa disaffezione può essere imputata da una parte, a una sorta di “inedia” che dopo due anni di pandemia ha tenuto i soci lontano dalla vita associativa, ha spinto una piccola parte di iscritti a non rinnovare la propria adesione, in questo accomunando la ANB ad altre libere associazioni. Ma la gran parte delle defezioni e della mancanza di voglia di aderire alle cariche sociali sono dovute all'andamento della vita associativa all'interno delle Sezioni. In molte di esse la vita associativa è spenta, non vi sono nuovi stimoli, le attività sono scarse e ripetitive e questo perché spesso non vi è alternanza ai vertici degli organismi periferici a tutti i livelli (Sezione, Provincia e Regione). Molti dirigenti mantengono la carica ben oltre i tre mandati previsti; tale ultradecennale dirigenza fa ristagnare la vita sociale che al di là della ripetizione delle “solite” attività non ha la forza, la voglia e la fantasia di produrre qualcosa di nuovo e, soprattutto, di dedicarsi al reclutamento in modo attivo invece di attendere l'adesione spontanea all'Associazione. A questo si aggiunge il conservatorismo di molta parte della dirigenza che si ostina ad escludere i soci provenienti dalla categoria dei “simpatizzanti” dalle cariche apicali degli organismi periferici (quanto meno a livello di sezione). Questo elemento impedisce l'inserimento di energie nuove, di nuove idee e nuove forze nella realtà associativa. Inoltre, il permanere a lungo in una carica spesso induce l'errata convinzione che solo una permanenza di lungo corso può assicurare le scelte migliori, di fatto respingendo idee innovative che possono provenire dai neofiti, da coloro che entrati da poco non trovano spazio e occasione per avanzare proposte e nuove linee di azione.

Ma non è solo un problema di dirigenza, anche la vita di relazione tra i soci nelle diverse sezioni non è sempre serena ed improntata alla buona volontà di agire insieme per un obiettivo comune. In alcuni casi la discussione democratica fra idee diverse in seno alle sezioni degenera in litigio-

sità e conflitto. Il pensiero della minoranza in alcuni casi viene ostracizzato e ai “perdenti” spesso altro non resta che abbandonare l’Associazione. Confronto non vuol dire necessariamente conflitto, l’ascolto attivo di un pensiero diverso spesso può essere motivo di crescita e innovazione. Inoltre quando non c’è spazio per una discussione franca e aperta ecco che si diffonde la “chiacchiera”, la critica fine a sé stessa che diventa l’alibi per non assumersi responsabilità ricoprendo cariche associative e scoraggiando altri a farlo (tanto non cambierà mai nulla). Quanto sopra trova riscontro nel fatto che il maggior numero di defezioni si sia registrata laddove è più aspra la citata conflittualità. Sono questi i particolari aspetti che impediscono il ricambio che invece è vitale perché, come la storia insegna, le nuove linfe portano nuova spinta, nuova voglia di lavorare, nuove idee che rigenerano e perpetuano tutte le organizzazioni e la nostra Associazione non è da meno.

I ventenni che erano alle armi nel 2006, quando la leva è stata interrotta, oggi hanno tra i 36 ed i 40/42 anni.

Fatte salve le dovute eccezioni, la grandissima parte di loro non si è iscritta e non lo avrebbe fatto nemmeno se fosse ancora in atto il servizio di leva. Infatti, se andiamo a vedere i dati relativi ai nostri iscritti, coloro che sono compresi in questa fascia di età costituiscono un’esigua minoranza perché ormai da molti anni la tendenza dimostra che non ci si iscrive prima dei quarant’anni: motivo in più per confermare che la diminuzione degli iscritti non dipende dalla soppressione del servizio di leva.

Cerchiamo di essere franchi, non sarà per caso che l’“andazzo” che ha sclerotizzato la vita associativa è quello che tiene lontani i nuovi iscritti? Non sarà che ridurre l’attività dell’Associazione alle sole manifestazione/raduno, che ormai per il pubblico sono poco più che eventi folkloristici, sia un po’ poco per attirare nuovi soci? Tranne rare eccezioni (raduni nazionali, grandi manifestazioni a livello nazionale e/o interregionali che peraltro debbono essere ben pubblicizzati) sembra che tali manifestazioni siano realizzate solo per il piacere e la “gloria” dei soci che le promuovono e di quelli che vi partecipano. Sono personalmente del parere che per quanto detto in merito ai quarantenni, gli influssi negativi della sospensione della leva si inizieranno a riscontrare fra quattro/cinque anni e non interesseranno più delle citate 100/150 unità e comunque in questo caso la consistenza numerica dell’associazione non subirà grandi diminuzioni se non a lungo termine. Ben più grave appare la dimi-

nuzione e l’abbandono di iscritti dovuta alla disaffezione. Cioè a dire che se continuerà la conflittualità allora sì che in poco tempo la consistenza numerica subirà grandissimi e irreparabili danni!

A meno di iscrizioni provenienti dai Bersaglieri in servizio, attualmente le probabilità di assistere ad una iscrizione di massa di giovani ventenni o trentenni, capaci di invertire questa tendenza, saranno ridotte al minimo.

Pertanto, in attesa che all’associazione aderiscano coloro che sono attualmente in servizio, a questo punto appare di vitale importanza “intercettare” almeno una parte del grandissimo numero di bersaglieri che non sono iscritti e che, a prescindere dall’età, al di fuori dell’ANB, esistono a migliaia che potrebbero portare la più volte citata “nuova linfa”. Ancora una volta alcuni dati di esperienza vengono a supporto di questa convinzione.

Ad esempio, recentemente, in una riunione di vecchi commilitoni ritrovatisi per celebrare il 50° della naja, della ventina di bersaglieri partecipanti, solo sette sono risultati iscritti; e ancora, i bersaglieri dei corsi AUC e ACS che partecipano alla sfilata finale del Raduno Nazionale, per la gran parte non sono iscritti e si ritrovano al raduno solo occasionalmente per una “rimpatriata”; ora, evitando in questa sede di discutere se sia lecita o opportuna questa partecipazione, è più utile interrogarsi su come cooptare costoro all’interno dell’Associazione.

Altro esempio: qualche anno fa, in occasione di un raduno nazionale si ebbe l’idea di affiggere in alcuni paesi limitrofi sprovvisti di Sezioni associative, manifesti che invitavano la cittadinanza e i bersaglieri non iscritti a partecipare.

Ebbene a quegli organizzatori si rivolsero una trentina di bersaglieri che non sapevano nulla dell’ANB e una parte di essi si è poi iscritta. Infine, ricordo che almeno un paio di volte al mese, giungono alla Presidenza Nazionale richieste di informazione sulle modalità di iscrizione anche da luoghi dove l’Associazione è presente con proprie sezioni che evidentemente non si promuovono adeguatamente sul proprio territorio.

I bersaglieri non iscritti all’ANB sono molti: secondo le stime elaborate e disponibili presso la Presidenza Nazionale, solo il 10% di coloro che dal 1962 (oggi ottantenni) al 2006 (oggi trentaseienni) hanno prestato servizio militare nei Bersaglieri sono iscritti all’Associazione.

È necessario quindi che quanti ricoprono cariche sociali, e in special modo coloro che sono impegnati a livello locale, debbano impegnarsi nella ricerca e nel contatto di coloro che mai si sono iscritti all'ANB e che in moltissimi casi non sanno nemmeno che esiste un'associazione che potrebbe accoglierli.

Tutti i Dirigenti, centrali e periferici dovrebbero partecipare direttamente a questa attività perché le sole pagine social non bastano: non tutti hanno tempo per vivere i social, non tutti vanno a cercare le pagine degli iscritti all'ANB (nelle quali, peraltro, non compaiono le informazioni relative all'iscrizione) e, con un po' di vena polemica, devo aggiungere che spesso il tenore delle discussioni sulle pagine social dell'ANB non invogliano certo a chiedere informazioni su come entrare a far parte dell'Associazione.

Questo compito non può essere demandato alla sola Presidenza Nazionale che dal canto suo può solo emanare circolari e agire attraverso le sue pagine social. Quella del reclutamento deve essere un'attività che, ovviamente con il supporto dei vertici (Presidenza, GEN e Presidenze Interregionali), deve essere condotta a livello territoriale su scala regionale e locale laddove c'è maggiore conoscenza diretta delle persone e delle istituzioni e quindi è più facile conoscere e raggiungere queste migliaia di bersaglieri.

Benché meritorie, le attività promosse dall'Associazione che hanno come target privilegiato i giovani, mi riferisco al Volontariato Solidale, alla Protezione Civile, alle Scuole Musicali ed alle Attività Sportive, rappresentano solo un momento per avvicinare nuovi soci giovani, ma l'attività di affiliazione bersagliersca è altra cosa. Si tratta di un lavoro paziente e costante che deve essere condotto senza farsi scoraggiare! Purtroppo spesso sono colto da un po' di pessimismo. Come sarà possibile reclutare nuovi soci se già rinnovare le adesioni viene rappresentata dai dirigenti locali come un'operazione difficile, a tratti improba che induce sin troppo facilmente allo scoramento? Questa difficoltà diventa l'alibi per non provarci nemmeno e per evitare la vecchia strategia, che pure tanti frutti aveva dato in passato, del "porta a porta", della telefonata, del caffè preso insieme.

Gli iscritti diminuiscono e questo è un fatto. Invertire la tendenza è possibile, ma richiede molto impegno, sacrificio e capacità di promozione di forze nuove, umiltà per mettersi da parte e fare spazio a nuove risorse di persone e di idee. Un'operazione lunga e difficile, ma questo non deve diventare l'alibi per non iniziare mai un nuovo corso. Un problema che richiede azione e tempo. E allora, per cortesia, che non si dica più che gli iscritti diminuiscono perché non c'è più il servizio di leva!!

LA "BRIGATA VENETA" IN VISITA A ROMA

Inedita e graditissima iniziativa da parte del Presidente ANB Veneto Antonio Bozzo che il 24 giugno scorso ha organizzato una trasferta "premio" a Roma per tutti i Presidenti provinciali ed i consiglieri della sua regione.

Gli amici del Veneto sono stati accompagnati anche dal Presidente Interregionale Nord Rocco Paltrinieri e sono stati accolti dal Presidente Nazionale Ottavio Renzi, dallo *staff* del Nazionale al gran completo e dal Maggiore Luisi, Direttore del Museo.

La giornata è stata una occasione di incontro, di amicizia e di conoscenza tra la dirigenza regionale e la presidenza nazionale, che è iniziata con la visita "guidata" al Museo storico di Porta Pia ed allo *stand*, inaugurato per l'occasione, dove è esposta la miniatura Campana della Pace di Rovereto, utilizzata nell'ottobre scorso nella "Staffetta Cremisi" organizzata in memoria della translazione del Milite ignoto. Dopo il "rancio" alla Caserma Macao ed un breve passaggio all'Altare della Patria (dove c'è stato appena il tempo per una foto ricordo) la visita è proseguita in Via Anicia dove, dopo un sereno scambio di idee ed opinioni, avvenuto in spirito di collaborativa amicizia, il rituale scambio di doni ha suggellato l'indimenticabile giornata associativa.





DIETRO LE QUINTE DEL RADUNO DI CUNEO

Dove c'era un microfono a disposizione... c'era Lui: lo abbiamo sentito commentare i momenti solenni della Cerimonia per la resa degli Onori al Monumento ai Caduti, scandire i tempi della consegna del Medagliere Nazionale al Sindaco di Cuneo, animare entusiasticamente le varie fasi del Saggio ginnico-militare dell'11°Rgt Bersaglieri allo Stadio...sempre da solo però!!!

Ma durante la parata conclusiva, il nostro Speaker nazionale Antonio Bozzo, Presidente regionale del Veneto, si è fatto affiancare da due splendide ragazze: la bresciana Silvia Trivella già sua collaboratrice in altri raduni nazionali e l'alpino Cap. Magg. Capo Scelto Roberta Zimbaro che si è occupata dello speakeraggio durante la cerimonia militare.

Attraverso la nostra rivista, il carissimo Antonio desidera ringraziare e complimentarsi con queste due brave e serie presentatrici per il supporto dato in occasione della sfilata finale del Raduno di Cuneo dove "le voci" del trio si sono fatte sentire per oltre 5 ore ininterrotte e dove - almeno per questa volta - è riuscito a tirare un po' il fiato...

GRAZIE ENRICO!!



Il 30 giugno scorso, il socio Enrico Verzari ha lasciato la carica di Segretario Generale ANB assunta nel novembre 2017.

L'annuncio ufficiale è stato dato nel corso della riunione del Consiglio Nazionale.

La Dirigenza ANB ha salutato con un lungo e caloroso applauso il bers. Verzari.

Il Presidente Nazionale Ottavio Renzi ha ringraziato il Segretario uscente per l'altissimo senso di responsabilità, per la correttezza e per la lucida interpretazione del ruolo, dimostrata durante quasi cinque anni di mandato.

La Redazione di Fiamma Cremisi saluta affettuosamente l'amico Enrico, augurando a Lui ed ai suoi cari ogni bene.



AVVICENDAMENTO ALLA BRIGATA "GARIBALDI"

Dopo quasi due anni, il Generale Massimiliano Quarto cede il comando al parigrado Mario Ciorra



Da sinistra il Generale Massimiliano Quarto e il Generale Mario Ciorra, nuovo Comandante della Brigata "Garibaldi"

Alla presenza del Comandante delle Forze Operative Sud, Generale di Corpo d'Armata Giuseppenicola Tota il 21 luglio scorso a Caserta si è svolta la cerimonia di avvicendamento al comando della Brigata "Garibaldi". All'evento hanno preso parte le massime autorità civili, militari e religiose di Caserta e provincia oltre alle Bandiere e agli stendardi dei reparti dipendenti della Brigata "Garibaldi". Il Generale Quarto lascia il comando della prestigiosa unità dell'Esercito dopo 21 mesi di attività addestrativa ed operativa.

La Brigata, sotto la sua guida, è stata impiegata sul territorio nazionale fornendo il proprio supporto alle Forze di Polizia nell'ambito dell'Operazione "Strade Sicure", nella gestione della fase emergenziale della lotta al Covid 19 attraverso il centro vaccinale allestito presso la Caserma "Ferrari Orsi".

Il Generale Quarto, nel corso del suo intervento, ha affermato: "oggi lascio il delicato, entusiasmante ed avvincente incarico di comandante che, ai vari livelli, rappresenta l'essenza dell'essere soldato. Guardando al recente passato, più di un anno di impegno, in un momento storico delicatissimo per la Nazione, ma anche pieno di soddisfazione, che ho potuto chiaramente vedere oggi negli occhi dei miei soldati. Agli uomini e alle donne della Brigata un grazie sincero non solo per quanto svolto nel diuturno impegno istituzionale ma, soprattutto, per aver mostrato, nel momento più difficile del nostro Paese, di essere dei soldati che, quando l'Italia chiama, lasciano le proprie famiglie per adempiere al loro dovere. È questa l'essenza del nostro lavoro ed è ciò che gli uomini e le donne della Garibaldi hanno fatto durante i momenti più difficili dell'emergenza, senza "se" e senza "ma", nella maniera che contraddistingue il corpo dei Bersaglieri. In ultimo voglio ringraziare i miei comandanti ed in particolare la mia famiglia che mi ha sempre accompagnato e consentito di essere qui oggi in questa veste."

Il Generale Ciorra, proveniente dallo Stato Maggiore dell'Esercito, nel suo discorso di presentazione, si è dichiarato "orgoglioso" del privilegio di assumere il comando della Brigata bersaglieri Garibaldi, realtà divenuta componente determinante del tessuto sociale di "Terra di Lavoro", consapevole dell'estrema delicatezza dell'incarico affidatogli, ma animato da grande entusiasmo per continuare a rispondere con slancio alle sfide future e fornire il massimo contributo alla società casertana. Il Generale Quarto, andrà a ricoprire un incarico presso lo Stato Maggiore della Difesa a Roma.

fonte www.esercito.difesa.it



CONSEGNA DEL FEZ AI GIOVANI BERSAGLIERI DELLA SCUOLA DI CESANO

Il 9 settembre si è svolta, alla presenza del Comandante della Scuola di Fanteria di Cesano di Roma Generale di Brigata Eugenio Dessì, la cerimonia della consegna del Fez ai giovani bersaglieri che hanno frequentato il "3° Modulo di Formazione di Specialità".

Si è trattato della terza edizione di un corso specialistico riservato al personale destinato ai Reggimenti Bersaglieri, attualmente riservato a volontari semplici ed ai graduati ma dalla prossima edizione, ad ottobre prossimo, allargato anche agli Ufficiali ed ai Sottufficiali.

L'addestramento ha riguardato le manovre di squadra, l'utilizzo dei blindati Dardo e Freccia con particolare cura nell'addestramento notturno nei due poligoni disponibili.

Nel corso della cerimonia sono stati premiati i bersaglieri che si sono particolarmente distinti nelle prove di esercitazione.

Presenti all'evento per l'ANB il Presidente Regionale Lazio Luciano Pasquali ed una rappresentanza della Sezione di Roma Capitale.

LATINA 18-19 GIUGNO 2022

4° RADUNO INTERREGIONALE DELL'ITALIA CENTRALE

Dopo dieci anni dal Raduno nazionale del 2012, il capoluogo pontino torna ad ospitare una grande manifestazione bersaglieresca in coincidenza del 186° anniversario della fondazione del Corpo.

Il 4° Raduno Interregionale ANB dell'Italia Centrale, che ha visto confluire a Latina bersaglieri provenienti da Lazio, Abruzzo, Marche, Toscana e dalla vicina Campania, è stato dedicato al Bersagliere Andrea Paone prematuramente scomparso il 16 febbraio 2022, già Vice Presidente della Sezione "Egidio Migliorin" di Latina. Ad aprire la serie degli eventi è stata, sabato 18, una conferenza sul tema "I Bersaglieri al servizio della Patria" che si è tenuta presso il Museo delle Terre Pontine, diretto dalla Dottoressa Manuela Francesconi. Il Vice Presidente Nazionale dell'ANB Bers. Nunzio Paolucci, ed il Bers. Generale di Brigata Francesco Ceravolo hanno ripercorso la storia dei Bersaglieri, dalla fondazione alla presa di Porta Pia del 20 settembre 1870, proseguendo con le due guerre mondiali e fino a giorni che vedono i bersaglieri costantemente in prima linea sia nelle attività di *homeland security*, sia nelle missioni internazionali all'estero. Successivamente, alla presenza dei vertici associativi e di rappresentanze dei bersaglieri latinensi, Don Leonardo Chiappini ha benedetto il nuovo Medagliere Regionale accompagnato dal Presidente ANB Lazio Luciano Pasquali, presso la Parrocchia di San Luca.

Il sabato è stato chiuso in... musica dal concerto della Fanfara Adelchi Cotterli di Aprilia (LT) in Piazza del Popolo. Domenica 19 i radunisti si sono ritrovati di buon mattino in Piazza Prampolini da dove ha preso



Il nipote del Bersagliere Andrea Paone prematuramente scomparso e a cui è stato dedicato il raduno, porta il cappello piumato dello zio



Gli onori ai Caduti

il via la tradizionale sfilata per le vie cittadine. A rivolgere il loro saluto ai bersaglieri c'erano il Sindaco di Latina Damiano Coletta, il Presidente Nazionale ANB Bers. Ottavio Renzi



Il Sindaco di Latina con alcuni partecipanti al Raduno

ed i Presidenti Interregionali Centro Roberto Giannursini e Sud Eugenio Martone. Attraversando la città imbandierata a festa per l'occasione, il corteo – accompagnato dalla musica della Fanfara di Aprilia e di Monteleone Sabinot (RI) - ha sostato presso il Monumento "ai bersaglieri" di Piazza Roma per l'alzabandiera e gli onori ai Caduti e presso al Monumento "ai Caduti di tutte le guerre" nel Parco "Falcone e Borsellino". Infine, i fanti piumati hanno fatto irruzione a passo di corsa, tra due ali plaudenti di pubblico, in Piazza Roma, dove si è concluso lo sfilamento. Il cappello piumato del compianto Bersagliere Andrea Paone è stato portato su un cuscino dal nipote Andrea per tutta la sfilata, scortato dal Presidente della Sezione ANB di Latina Bers. Claudio Benacquista. A conclusione della manifestazione le due Fanfare partecipanti hanno offerto alla cittadinanza presente un applaudito concerto di tradizionali musiche bersaglieresche.



ALTRO CHE MINI-NAJA!



di **Fabrizio Biancone**



L'esperienza di Gandellino mette in evidenza gli aspetti migliori della vita associativa.

Gandellino (BG) – 3 luglio 2022

Ha preso il via il 25 giugno scorso il primo corso “Goito” del progetto “Studenti e Bersaglieri” organizzato dall’omonima Associazione ODV con il patrocinio dell’Associazione Nazionale Bersaglieri. Insieme con il Presidente regionale ANB del Lazio, Luciano Pasquali, ci siamo recati (nell’inedita veste di “inviati speciali”) a Gandellino, per conoscere più da vicino questa iniziativa educativa rivolta agli studenti del 4° anno delle scuole medie.

Lo scopo è quello di avvicinare i giovani ai principi statuari ed ai valori fondativi dell’Associazione. Sentimenti quali il rispetto, la condivisione, il cameratismo, l’amor patrio e, soprattutto, l’opera del volontario al servizio dei bisogni della comunità.

Nel corso di una intensa settimana i giovani che hanno aderito alla proposta si sono cimentati con spirito e stile bersaglieresco, nell’addestramento formale, in quello ginnico, nella corsa, nel canto oltre che avvicinarsi a diverse realtà sociali che li circondano.

Ad accoglierci, alla stazione di Milano, il socio Bers. Innocente Fai che nello staff organizzativo di “Studenti e Bersaglieri” ricopre il ruolo di Istruttore e che ci spiega come è organizzata l’attività.

I ragazzi sono inquadrati in una “compagnia” articolata su due “plotoncini” ciascuno affidato ad un responsabile che si occupa degli aspetti di inquadramento e formali. Altri volontari svolgono i servizi di caserma e logistici.

L’ingresso alla struttura ospitante è ben controllato ed i ragazzi sono seguiti costantemente: anche di notte un membro dell’associazione si fa carico del servizio di “piantone notturno” per essere presente in caso di necessità. Innocente, che vive in provincia di Varese, quando è il suo turno, partecipa ai servizi sobbarcandosi di buon grado i circa 200 chilometri fino a Gandellino.

Il *deus ex machina* della struttura logistico-organizzativa è Walter Mazzola, che ci accoglie al nostro arrivo e che ci presenta a tutti i membri dello staff. Soci e simpatizzanti provenienti da Brembate, Calcinate, Monza, Morbegno, Seriate... ve li elenchiamo qui sotto, sperando di non dimenticarne nessuno.



Quello che risalta immediatamente è la variegata rappresentanza di soci provenienti da tutta la regione, non solo da Bergamo.

Troviamo qui qualcosa che non immaginavamo. Anche i compiti più onerosi o meno graditi sono svolti a turno tra tutti i volontari, indipendentemente dal “rango” associativo: ciascuno fa quello che può o che sa fare meglio.

“Studenti e Bersaglieri” ha messo in luce tutte le potenzialità che una struttura associativa ben organizzata, collaborativa e motivata può mettere in campo.

A Gandellino è stato possibile toccare con mano il “vero” spirito associativo che dovrebbe essere costante riferimento per tutte le attività organizzate dall’ANB: le Dirigenze a tutti i livelli che cooperano per realizzare un progetto educativo utile ed efficace, le sezioni che mettono a disposizione le loro migliori risorse operative, i soci che si adoperano in amicizia e con spirito di servizio per il bene comune. Alle Signore Angela Cortesi (simpatizzante ANB di Bonate) e Virginia Rizzi (volontaria... “dove serve”) il gravoso compito di provvedere alla cucina, peraltro particolarmente apprezzata per la qualità e la varietà del menù.

“Studenti e bersaglieri radica il pro-

LO STAFF DI “STUDENTI E BERSAGLIERI”

Antonio Pennino Comandante del Corso;

Antonello Zucchinalli Presidente dell’Associazione ODV Studenti e Bersaglieri

Valter Mazzola Segretario dell’Associazione/Responsabile dei servizi di campo

Nicola Angelini Segretario SicurScuola e Direttore Didattico del Corso

Abele Carminati, Sandro Colombo e Innocente Fai Istruttori Capi Plotone

Silvana Bresciani AiFOS Protezione Civile - Formatore BLSD

Nicola Angelini SicurScuola/S&B - Formatore Antincendio,

ProCiv, Radiocomunicazioni, Sic. d.lgs 81/2008 e droni

Alessandro Pandolfi SicurScuola - Formatore droni

Matteo Copia SicurScuola - Formatore Bullismo, Cyberbullismo e rischi della rete

Avv.ti Nadia Colombo e Michele Mirabella Formatori Legalità e reati penali

Ten.Col. Claudio Proietti Carabinieri/AiFOS - Formatore Violenza di genere

Massimo Orisio SicurScuola - Formatore Radiocomunicazioni

VOLONTARI DI CASERMA PERMANENTI

Luigi Bacis - Sezione ANB Seriate

Luigi Bertocchi Sezione ANB Pontirolo Nuovo

Marco Balestra Sezione ANB Seriate

Giusy Monzani Sezione ANB Brembate

Mauro Crippa Protezione Civile di Pontirolo Nuovo

Battista Faccini Sezione ANB Brembate

Graziano Dattomi Sezione ANB Morbegno

VOLONTARI DI CASERMA SALTUARI

Valentino Rocchi Presidente Provinciale ANB Bergamo

Giorgio Cudin Segretario Provinciale ANB Mozzo

Maurizio Marcassoli Sezione ANB Albano S. Alessandro

Agostino Fiore Cons. e Segr. ANB Regione Lombardia - ANB Monza

Bergamini e Rossoni Sezione ANB Calcinata

Maffei, Besana Sezione ANB Bonate di Sotto

Virginia Rizzi Volontaria... dove serve!!

Angela Cortesi Sezione ANB Bonate di Sotto



L'arrivo in caserma

prio spirito istitutivo nei principi di legalità, giustizia, rispetto e leale collaborazione solidaristica fra le persone” dice il Generale Antonio Pennino, Presidente dell’Associazione e Consigliere Nazionale “Nord” dell’ANB “ed offre un progetto educativo che si rivolge ‘alle donne ed agli uomini di domani’: i nostri studenti”.

I 17 ragazzi e 5 ragazze provenienti da diversi istituti di istruzione superiore della provincia di Bergamo hanno vissuto questa esperienza con curiosità ed entusiasmo. Per Lorenzo, 18 anni di Genova e frequentatore dell’Istituto tecnico Aeronautico “Locatelli”, si è trattato di una esperienza importante, soprattutto per quanto concerne lo stare con gli altri. Dello stesso parere Ronaldo, di Pisa (anch’egli del



Istruzione BLDS (*basic life support*) in italiano sostegno di base alle funzioni vitali.



La cerimonia dell’Alzabandiera tenuta presso il Monumento ai Caduti di Gandellino



“Locatelli”) che ritiene che “Studenti e Bersaglieri” sia una esperienza che tutti dovrebbero fare nella vita. Milena (17 anni) di Villa d’Almé (BG), frequentatrice dell’Istituto Agrario Mario Rigoni Stern di Bergamo “*Non abbiano fatto solo cose militari*” afferma “*ma molte delle attività che sono state svolte potrebbero comunque essere utili*”. Luca (17 anni) di Treviglio (BG) non era certamente abituato a svegliarsi al suono della tromba alle 6 del mattino, ma ha trovato particolarmente interessanti le nozioni di primo soccorso. Marta di Bergamo, 18 anni lamenta “*Qualche acciaccio per le attività fisiche cui non ero abituata, ma nessun problema*”. L’attività che Paolo (18 anni di Bergamo) ha apprezzato di più è stata quella del soft air. “*Per l’opportu-*

nità di vedere da vicino e di maneggiare delle armi, praticando una attività realistica sotto forma di sport”.

Vario e diversificato il programma dell’intensa settimana vissuta dai ragazzi: la sveglia suonava alle 6:30 del mattino e proseguiva alle 8 con la cerimonia dell’Alzabandiera tenuta, per esplicita richiesta del Sindaco, presso il Monumento ai Caduti di Gandellino. Il resto della giornata era scandito da un rigoroso programma che ha previsto sia attività pratiche (educazione fisica, addestramento formale, tecniche di difesa personale, antincendio, BLSD, impiego delle radio, utilizzazione dei droni, *orienteeing* e *soft air*) sia lezioni o conferenze su argomenti di interesse civico (sicurezza sul lavoro, bullismo e cyber-



Pratica e teoria di sono alternate durante il corso su molti argomenti come l'impiego delle radio, l'utilizzazione dei droni e attività in aula su argomenti di interesse civico.

bullismo, legalità, reati e processo penale, violenza di genere, protezione civile). Naturalmente è stato dato anche spazio alle visite istituzionali presso il 3° Reggimento Sost. AVES "Aquila" di Orio al Serio, il Carcere e la Questura di Bergamo e l'Accademia della Guardia di Finanza. Per Gabriella (19 anni) di Prevalle (BS) studentessa del Liceo Artistico, la visita all'Accademia della Guardia di Finanza è stata una rivelazione. *"Mio nonno era in Guardia di Finanza e da tempo i miei mi*

avevano proposto di percorrere la stessa strada. 'Studenti e bersaglieri' è stata una opportunità per mettersi in gioco". Rientrata al campo Gabriella è andata alla ricerca dei testi per prepararsi al concorso e... sta già studiando. Il Generale Pennino si dice convinto che esistano gli estremi per replicare l'esperienza. *"Il gradimento è chiaro ed evidente sia da parte dei giovani che delle famiglie. Il limite può essere il pagamento della quota, che si è voluto mantenere la più contenuta possibi-*

le per non gravare eccessivamente sul bilancio familiare". La "retta" per una settimana di corso è stata infatti di appena 390 euro, comprensiva di equipaggiamento (mimetica, anfibi, berrettino, polo, t-shirt, pantaloncini da ginnastica), trasporti, vitto e alloggio, copertura assicurativa (RC e infortuni). Ciò è stato possibile grazie anche ai contributi da parte della Presidenza Provinciale ANB di Bergamo ed alla sponsorizzazione offerta dalla società B&p Recycling s.r.l. di Torre



Molto apprezzate dagli studenti le visite al Reggimento "Aquila" dell'Aviazione dell'Esercito (foto a sinistra) presso la Questura di Bergamo (foto sopra), nel carcere di Bergamo e presso l'Accademia della Guardia di Finanza.



“Quanto pesa una carriola...”

Boldone (BG). Parte delle spese sono state coperte grazie anche a contributi volontari a favore dell'Associazione Studenti e Bersaglieri. E lo staff? “È stata necessaria una selezione ed una serie di attività propedeutiche di formazione dello staff e del personale di inquadramento” dice Pennino “soprattutto per individuare i ruoli sulla base delle rispettive attitudini. Il personale dello staff ha dimostrato molta buona volontà ed una particolare capacità a relazionarsi con i ragazzi”.

Anche la città di Gandellino ha risposto entusiasticamente alla proposta di ospitare per qualche giorno i ragazzi ed i Bersaglieri, riconoscendo, hanno omaggiato la cittadinanza con un bellissimo concerto tenuto dalla Fanfara “Arturo Baggi” di Sorisole diretta dal Capo Fanfara Maestro Pierluigi Marra (applauditissimi gli amici di Sorisole quando hanno intonato, in onore degli alpini di queste parti, il celeberrimo “Trentatré”). Il concerto è stato uno degli atti conclusivi dell'evento prima della cerimonia di consegna ai ragazzi degli attestati di frequenza



Dopo tanta fatica non poteva mancare il meritato ristoro in stile militare.



Il concerto della Fanfara ANB "Arturo Biaggi" di Sorisole (BG) diretta dal Capo Fanfara Maestro Pierluigi Marra

del corso, avvenuta domenica 3 luglio alla presenza dei genitori. Una sintesi di tutta l'attività sta nelle parole di saluto del Comandante del corso “Goito”: “Abbiamo dimostrato che i

ragazzi, se ben motivati e responsabilizzati rispondono con impegno, passione e sacrificio. Essi ricercano in chi li guida coerenza di comportamento ed esempio”.

È stato possibile realizzare “Studenti e Bersaglieri” grazie non solo all'impegno dei volontari e degli organizzatori, ma anche di Istituzioni ed operatori esterni che appare doveroso ringraziare: *in primis* l'Amministrazione Comunale e la cittadinanza di Gambellino (BS) nella persona del Sindaco, Dott.ssa Flora Fiorina, i Volontari della Parrocchia di “San Martino Vescovo” di Gambellino, il Col. Bruno Scognamiglio, Comandante del 3° reggimento sostegno AVES “Aquila”, l'Accademia Militare della Guardia di Finanza di Bergamo, la Questura di Bergamo (Commissario Massimo Sora), la Dottoressa Teresa Mazzotta, Direttrice del Carcere di Bergamo ed il Ten. Col. Scalzo, Comandante della Polizia Penitenziaria, il Gruppo soft-air “Wild Birds” di Bergamo.



STUDENTI E BERSAGLIERI PERCORSO COMUNE

di **Pasquale Vinella**

Il 31 agosto scorso la Presidenza Nazionale ANB ha incontrato i rappresentanti della ODV “Studenti e Bersaglieri - Nulla via impervia” per esaminare il consuntivo della prima edizione sperimentale dell’omonimo progetto, svoltosi a Gandellino (BG) tra giugno e luglio scorsi. Si è trattato di una esperienza di “scuola in stile militare” riservato agli studenti delle ultime classi medie superiori tra i 17 e i 19 anni che, provenienti un po’ da tutta la provincia, per una settimana si sono trasferiti in una struttura parrocchiale locale dove hanno seguito corsi specialistici di primo soccorso, protezione civile, orienteering ed educazione civica. ANB ha conferito alla sperimentazione il proprio patrocinio e ha già ricevuto richieste di replica dell’iniziativa da diverse altre

sezioni. Si è reso quindi necessario approfondire eventuali aspetti negativi o da migliorare, nonché i risultati ottenuti in termini di formazione e addestramento dei giovani partecipanti. Il responsabile del progetto, Gen. Antonio Pennino, ha riepilogato le fasi dell’intera ideazione e attuazione, a partire dalla stesura del “piano di studi” con le materie già citate, scelte appositamente per poter rientrare tra quelle valide ai fini della certificazione scolastica dei crediti formativi per l’attuale PCTO (ex alternanza scuola-lavoro). Il compito di istruire i giovani allievi volontari è stato svolto principalmente dai formatori dell’AIFOS – Associazione Italiana Formatori ed Operatori della Sicurezza sul Lavoro aderente alla Confcommercio, che si sono messi

gratuitamente a disposizione del progetto per le materie più pratiche, mentre la parte teorica e addestrativa è stata svolta da Bersaglieri graduati in congedo volontari. Le principali problematiche logistiche sono state risolte con la collaborazione anche delle vicine sezioni ANB di Seriate e Brembate oltre che di semplici cittadine e cittadini che volontariamente hanno fornito il servizio mensa, lavanderia, rimozione rifiuti ecc. I ragazzi sono stati coinvolti solo nella pulizia e messa in ordine delle camerate e della sala mensa proprio per lasciare il maggior tempo possibile alla formazione. Orario pieno a partire dal primo mattino con la cerimonia dell’Alzabandiera, per proseguire con una breve istruzione formale accompagnata dall’inno di Mameli e quindi con le lezioni sui vari argomenti in oggetto.

Tra le ore dedicate all’educazione civica sono state proposte ai ragazzi le biografie di alcune Medaglie d’Oro per una comune riflessione sull’esempio di sacrificio che seppero dare in prima persona, e si è anche trovato il tempo per svolgere alcune visite guidate a reparti delle FFAA della zona. Al termine delle attività i partecipanti hanno solennemente ricevuto il diploma di attestazione, ma continuano a tenersi in contatto sia tra loro che con l’ODV, magari in vista di una ripetizione dell’esperienza che li ha evidentemente colpiti in modo piacevole. Per il futuro l’aspetto cruciale sottolineato durante la riunione è quello relativo alla pubblicità per il progetto, da svolgere principalmente presso i dirigenti scolastici e coinvolgendo i genitori, nelle forme e nei modi più chiari e approfonditi possibili, al fine di poter raccogliere un numero sufficiente di adesioni.



A qualche decina di chilometri da Bergamo, inoltrandoci nella Val Brembana lungo la strada provinciale 49, incontriamo questo quieto paese che conta poco meno di mille abitanti, situato nel cuore del Parco delle Orobie, a circa 700 metri di altezza.



GANDELLINO IL PICCOLO FIORE DELLE OROBIE

La cittadina è circondata da montagne imponenti e verdissime. I 19° C che si incontrano qui, dopo aver subito i 35° C della città, l'afa e l'umidità appiccicosa, ben predispongono nei confronti questo luogo, che magari non offrirà grandi occasioni di movida, ma che certamente consente una salutare e riposante permanenza di pace e silenzio. Non per nulla in una pubblicazione di qualche anno fa Gandellino è descritto come "conca ridente tra invitate e auguste cime dove il Serio pare si plachi nel suo andamento alpino". Con i suoi nuclei più importanti Gandellino centro e Gromo San Martino è effettivamente un paese ridente dove immediatamente si percepisce la cura ed il sommo rispetto per i beni naturalistici, ambientali e culturali da parte della popolazione e dell'Amministrazione locale. Come afferma l'attuale Sindaco, Dott.ssa Flora Fiorina: "Ambiente e cultura sono i due aspetti fondamentali del paese". Nella vicina frazione di Gromo San Martino è possibile visitare una bellissima chiesa del 400 dedicata a Santa Maria Nascente, che conserva una scultura del Cristo Risorto del Bussolo; il simbolo di Gandellino è invece una chiesa del 900 dedicata a San Martino Vescovo costruita con porfido quarzifero lavorato a mano che ha la particolarità di disporre di due campanili: uno coevo

alla chiesa ed un altro risalente al XV secolo. Nei pressi di Gandellino troviamo anche tracce di presenze umane pre-cristiane, risalenti ad un periodo compreso fra il III e il I millennio a.C. come ad esempio il suggestivo "masso altare" riportante misteriose incisioni rupestri. Numerosi sono poi gli itinerari che consentono di raggiungere a piedi luoghi di notevole interesse paesaggistico come ad esempio il sentiero che porta al Lago Spigorel (1820 mt.) o alla "Terrazza del Ragno", spettacolare punto di osservazione che si affaccia su uno strapiombo vertiginoso. Di interesse didattico, il percorso dei "Carbonai" consente di raggiungere gli "aralli" aree ricavate dal bosco dove i boscaioli producevano il carbone utilizzando l'antica arte del "poiat", che consisteva nel creare un enorme catasta di legna posizionata con maestria, poi ricoperta di terra in modo che non potesse prendere fuoco, così che fatta ardere a brace lenta per una settimana trasformava la legna in carbone.

Il territorio offre quindi ambiente, cultura, ma anche cittadini che pur nel rispetto e ricordo del passato vivono il paese favorendone i mutamenti e il progresso facendo sì che i momenti di riflessione e le esperienze per chi viene in questo luogo si trasformino in ricordi indimenticabili.

BERGAMO

LEZIONI DI STORIA E DI BELLEZZA



di **Maria Cecilia Flamini**

Docente di Italiano e Latino, ha svolto attività di ricerca in progetti finanziati dal Mibact e dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo; ha collaborato con riviste specializzate nel settore turistico.

Forse non tutti sanno che fu chiamata da Garibaldi in persona “la città dei mille” per aver dato, insieme alla sua provincia, ben 174 volontari per la celebre spedizione in Sicilia; forse un numero ancora meno ampio di lettori rammenta che da qui provengono due fra le più note maschere della Commedia dell’Arte e cioè Arlecchino e Brighella; in quanti poi ne conoscono le eccellenze gastronomiche che annoverano, fra le tante,

specialità come i “casoncelli”, la “polenta e osei” nella versione salata (la più nota) e dolce, la torta Donizetti, dedicata ad uno dei suoi figli più illustri? Le tante sfaccettature di questa città e del suo territorio non finiscono certo qui, ma debbono essere scoperte dedicando loro tutta l’attenzione che meritano. A nord-est di Milano, Bergamo con i suoi 120.000 abitanti e la provincia che ne conta oltre un milione, rappresentano non solo nell’immaginario collettivo, ma anche nei fatti un territorio da record in quanto a produttività ed innovazione in campo industriale.

Un recente articolo di “Forbes Italia” di aprile 2022¹, sottolinea infatti come la Bergamasca spicchi per propensione all’export e diversificazione produttiva, detenendo il primato del più basso tasso di disoccupazione in Italia (3 % vs il 9 % nazionale) e rivaleggiando nel campo dell’industria manifatturiera avanzata con le regioni più sviluppate d’Europa anche grazie alla costituzione di solide filiere nel raggio di poche decine di chilometri.

Ed ancora: il cuore dell’innovazione bergamasca è rappresentato dal “Kilometro rosso”, parco scientifico di importanza internazionale, luogo di ricerca e di impresa, così chiamato perché un



**Gaetano Domenico
Maria Donizetti**

compositore italiano tra i più celebri operisti dell’Ottocento
(ritratto di Giuseppe Rillosi)

¹Piera Anna Franzini, “Viaggio nella Bergamasca”, 04/05/2022, www.forbes.it (articolo tratto dal numero di aprile 2022 di Forbes Italia).

muro rosso in alluminio estruso, alto dieci metri e lungo un chilometro lo racchiude e lo identifica. Eppure tutti ricordiamo come nel 2020 Bergamo e la Val Seriana siano stati duramente colpiti dal Covid-19, prima ed in misura maggiore di altre regioni italiane; tutti ricordiamo i nomi di centri fino ad allora sconosciuti ai più come Nembro o Alzano Lombardo, tragicamente balzati agli onori delle cronache; tutti vorremmo non aver mai assistito alle eloquenti immagini dei camion militari che nel silenzio della notte portavano altrove le bare dei defunti di Covid-19 a Bergamo. “Mola mia” (“Non arrenderti”): questo motto è la chiave per capire come in poco tempo l’etica del lavoro, la sobrietà e la concretezza degli abitanti abbiano avuto il sopravvento sul dolore e sulla desolazione. Se nell’immediato il calo del Pil è stato infatti superiore rispetto alla media nazionale, il 2021 ha costituito un anno record con un recupero senza eguali. Qualche cifra: le stime di crescita della ricchezza generata oscillano fra l’11 e il 12%, mentre i volumi produttivi hanno fatto registrare una crescita del 7% rispetto al 2019, al di sopra della media lombarda, ferma al 4%. Protagoniste di questa impresa sono alcune grandi aziende e centinaia di medie, che fanno da traino ad una miriade di piccole imprese che a loro volta garantiscono la solidità e la compattezza della struttura produttiva, spaziando in pressoché tutti i settori: da quello metalmeccanico, il più rappresentato, al commercio, al chimico-farmaceutico, fino a toccare, fra gli altri l’automotive, l’informatica, costruzioni, trasporti, agro-alimentare. E per concludere occorre ricordare lo sviluppo dell’aeroporto di Orio al Serio che costituisce una delle tre basi operative princi-



Veduta della Piazza Vecchia dipinto di Costantino Rosa pittore bergamasco dell’800

pali della forse più celebre compagnia di voli low-cost (l’irlandese Ryanair) e che nel luglio 2019, secondo i dati di Assaereporti ha costituito il terzo scalo italiano per numero di passeggeri.

Forse però sfugge ai più che a Bergamo questa dimensione così dinamica ed innovativa si sposa, in un connubio solo apparentemente contraddittorio, con la realtà di una città d’arte, ricca di bellezze e di storia e dall’assetto peculiare: il suo fascino colpì profondamente già lo scrittore francese Stendhal che all’inizio dell’Ottocento, giunto a Bergamo da soldato napoleonico, la definì “incantevole e di superba bellezza” e ancora “il più bel luogo della terra e il più affascinante mai visto”; Berghem (questo è il suo nome in dialetto) è infatti caratterizzata da una divisione in due parti, la Città Alta e la Città Bassa che rappresentano funzioni e momenti diversi della vita urbana e che convivono, integrandosi a vicenda.

Il profilo che appare a chi si avvicina dalla pianura è quello di Bergamo alta, che una guida Touring di non molti anni fa definiva “appartata, silen-

ziosa, antica”, contrapponendole il fervore e la vivacità della città moderna, sorta ad una quota più bassa, allo sbocco delle valli Brembana e Seriana.

Nell’età protostorica il luogo in cui ora sorge Bergamo era abitato dalla tribù degli Orobi, una popolazione di cui conosciamo il nome, ma non precisamente l’etnia. Verosimilmente, si trattò di un popolo gallico, quindi di etnia celtica. Il nome che la città oggi possiede sembra infatti risalire proprio ai suoi antichi abitatori celtici, in quanto, secondo l’ipotesi più accreditata, sarebbe da riconnettersi a quello di un dio celtico, *Berghimus*, di cui si suppone dovesse esistere *in loco* un santuario. Alla romanizzazione del territorio, iniziata nel II secolo a. C., si deve molto probabilmente anche la contrapposizione fra la *civitas* sul colle e i *suburbia* nel piano sottostante. Peraltro, della presenza romana rimangono solo pochi reperti che si possono ammirare nel Civico Museo Archeologico di piazza Cittadella.

Il motivo di tale scarsità è da attribuire con ogni probabilità al passaggio degli Unni e di altre popolazioni bar-



Particolare della Porta dei Leoni rossi. A destra la statua di Bartolomeo Colleoni all'interno della cappella.

bariche che nel V secolo d.C. saccheggiarono gran parte del nostro paese. All'arrivo dei Longobardi nel 569 d.C. conseguì la ripresa della città, che divenne sede di un ducato; negli anni successivi Bergamo seguì un percorso non dissimile da quello di molte altre città del Nord-Italia, poiché fu guidata dai vescovi-conti fino al 1098 quando il vescovo regnante consegnò i suoi poteri civili nelle mani dei "Consoli": avvenne così la costituzione del libero Comune, fondato sulla partecipazione dei cittadini alla vita politica della città. La piazza del Duomo raccoglie i più insigni monumenti religiosi della città: oltre all'edificio che le dà il nome, si affacciano su di essa la chiesa di S. Maria Maggiore di epoca romanica (XII secolo) che nel transetto settentrionale presenta un portale, preceduto da un superbo protiro di Giovanni da Campione su leoni stilofori e perciò chiamato porta dei Leoni rossi; nel transetto meridionale si apre un altro portale con protiro, sempre di Giovanni da Campione, noto come porta dei Leoni bianchi; a destra della porta dei Leoni rossi, si impone la mole della

cappella Colleoni, capolavoro dell'architetto Giovanni Antonio Amadeo del 1476. La Cappella costituisce un ragguardevole esempio di architettura umanistica, particolarmente sofisticata, in cui tutti gli elementi decorativi della facciata, si fondono nel gioco cromatico del rivestimento marmoreo bianco e rosa. Infine, sul lato ovest della piazza sorge il Battistero, a pianta centrale con quattro absidi, che, sebbene sia stato più volte spostato e ricostruito nel corso dei secoli, risale nel suo impianto originario ai secoli IX-X. Non si può avvertire il battito pulsante della città alta se non ci si reca in quella, che assieme a Piazza del Duomo ed attigua ad essa, costituisce il centro monumentale di Bergamo e cioè Piazza Vecchia, dove sorgono alcuni monumenti-simbolo della città. La piazza ha assunto il suo volto attuale tra il 1440 e il 1493 e sintetizza le tappe più importanti della vita del territorio urbano con un equilibrio compositivo ineguagliabile e talmente perfetto da far dire ad un architetto del calibro di Le Corbusier che "non si può più toccare neppure una pietra, sarebbe un delitto".

Fra tutti gli edifici spicca il palazzo della Ragione, risalente alla fine del XII secolo, uno dei più antichi palazzi comunali della Lombardia, che mantiene in gran parte la sua fisionomia originaria. Sulla destra si innalza la torre del Comune, anch'essa risalente al XII secolo, ma più volte modificata nel suo coronamento: è la torre campanaria, chiamato affettuosamente dai bergamaschi "il campanone" perché ospita la campana più grande di tutta la Lombardia e che ancora oggi segna il tempo della città, tanto che alle ore 22.00 in punto si possono ascoltare i cento rintocchi, che annunciavano un tempo la chiusura delle porte della cinta muraria; sotto di essa c'è il palazzo del Podestà antico, con gli affreschi del Bramante: quanto rimane di quegli affreschi è oggi esposto nella sala delle Capriate nel palazzo della Ragione. Di fronte a quest'ultimo, sul lato corto della piazza, troviamo il palazzo Nuovo, progettato nel 1593 da Vincenzo Scamozzi, l'architetto più celebre del suo tempo, come sede del governo cittadino che oggi ospita la Biblioteca civica, importante per i manoscritti e i fondi antichi a stampa



Le mura venete *Lic. Wiki (commons ph Markus/Mark)* e il Sentierone di Bergamo

custoditi in essa, intitolata ad Angelo Mai. Al centro della piazza, il familiare segno della presenza veneziana a Bergamo, la settecentesca fontana Contarini di forma circolare, contornata da sfingi dalle cui bocche è possibile dissetarsi; essa prese il nome dall'ultimo governatore della città, Alvise Contarini, dal quale fu donata ai bergamaschi.

Durato oltre tre secoli, il dominio veneziano riuscì senz'altro più gradito di quello dispotico e sanguinario dei Visconti che lo precedette, anche perché promosse gli interessi economici e commerciali, la vita civile e la riqualificazione urbana della città. L'impronta maggiore che la Serenissima lasciò a Bergamo è rappresentata dalla solida cinta muraria, ancora oggi integra e percorribile che, proprio per la sua eccezionalità, nel 2017 è stata proclamata dall'Unesco Patrimonio mondiale dell'umanità. Oggi l'insieme del complesso murario è stato trasformato in una splendida passeggiata con un percorso ad anello che si snoda tra giardini pubblici e viali alberati dai quali, rivolgendo lo sguardo verso l'interno delle mura, si può cogliere la bellezza della città alta con i palazzi nobiliari immersi nel verde dei loro giardini. Chi arrivava da Milano un tempo doveva entrare in città da Porta San Giacomo, im-

nente nel candore del suo marmo bianco, oggi l'unico accesso pedonale alle mura, perfettamente visibile da viale Vittorio Emanuele, l'asse che attraversa Bergamo bassa da sud al nord; le altre tre porte (che prendono tutte il nome dalle rispettive chiese che furono distrutte per la costruzione delle mura), attraversate dal traffico automobilistico e dai mezzi pubblici sono porta Sant'Alessandro, porta Sant'Agostino e porta San Lorenzo. Chi ha fretta di andare da una parte all'altra di Bergamo può anche percorrere i centocinquanta gradini delle Scalette, ma per collegare le due zone più agevolmente e rapidamente alla fine del XIX secolo venne realizzata una funicolare che ancora oggi è in attività: non si può visitare Bergamo senza concedersi un viaggio in funicolare durante il quale con un po' di fortuna, quando il cielo è sereno, si può godere di una splendida vista sulla pianura padana. E una volta scesi nella Bergamo bassa cosa attende il visitatore? Quali sono i motivi di interesse? La città bassa deriva da un nucleo nato attorno ai borghi dove si svilupparono le attività produttive, in particolare quella dei filati; lo sviluppo continuò nei secoli successivi anche grazie alla presenza di una numerosa comunità svizzera che contribuì a incentivare l'industria, il commer-

cio e l'attività bancaria, ma investì anche nel dare alla città quel suo aspetto elegante e raffinato che ancora oggi è possibile ammirare. Perciò, data la vocazione eminentemente commerciale di questa porzione di città, verrebbe istintivo pensare prima di tutto al Sentierone, un bel viale alberato fiancheggiato su un lato da portici, realizzato da mercanti bergamaschi nel 1620, tradizionale luogo del passeggio cittadino; siamo nell'area di piazza Matteotti che assieme alle piazze Vittorio Veneto, Dante e della Libertà forma il centro della città bassa, che si è venuto a costituire come un ordinato sistema di piazze nell'area della demolita fiera di S. Alessandro e che presenta un volto spiccatamente novecentesco in seguito alla realizzazione, tra il 1914 ed il 1934, del progetto dell'architetto Marcello Piacentini, condotto sulla falsariga di quello del quartiere romano dell'EUR. Lungo il Sentierone troviamo anche il Teatro Donizetti, dedicato al grande musicista ottocentesco, il cui ricordo è ancora vivo (come dimostrano la casa natale del compositore, visitabile, e il Museo Donizettiano entrambi collocati nella città alta) e la chiesa dei Ss. Bartolomeo e Stefano, con l'importante pala d'altare nota come "pala Martinengo", opera di Lorenzo Lotto, che a

Bergamo trascorse ben tredici anni. Ma il luogo più significativo dal punto di vista culturale è senz'altro l'Accademia Carrara, fondata nel 1796 dal conte Giacomo Carrara, che raccolse un'importante collezione di dipinti (oltre 1600) e manufatti artistici di altro genere (quali stampe, disegni, medaglie, bronzi, porcellane, miniature e ventagli) che permettesse di documentare l'arte lombarda e veneta, arrivando a costituire così una galleria che, per qualità ed articolazione degli oggetti, si colloca fra le più ricche d'Italia. L'elenco degli artisti rappresentati nella pinacoteca è sterminato e include fra gli altri i più grandi artisti italiani, da Giovanni Bellini e Andrea Mantegna, a Vincenzo Foppa, a Benedetto Bembo a Botticelli e poi ancora Pisanello, Moroni, Tiziano, Tintoretto, Canaletto, Tiepolo, Hayez, Previati con un percorso che parte dal gotico internazionale per arrivare alla fine dell' '800. Purtroppo, a partire dal 29 agosto 2022 e fino al 25 gennaio 2023, la Pinacoteca resterà chiusa al pubblico per permettere il riallestimento delle sale del museo, anche in vista del nutrito programma di eventi che nel 2023 vedrà Bergamo assieme a Brescia Capitale italiana della Cultura; perciò nel frattempo non rimane che documentarsi attraverso il sito dell'Accademia, all'indirizzo www.lacarrara.it. Bergamo è dunque una città importante e riuscita dal punto di vista urbanistico anche nella sua parte più recente, al contrario di quanto accaduto altrove, dove lo sviluppo novecentesco è stato spesso disordinato e frutto di speculazioni economiche. Non si può perciò non riflettere sul senso delle parole dell'archistar Jean Nouvel, espresse nel 2013, mentre stava progettando il lungo muro di quel Kilometro Rosso

dal quale siamo partiti per rappresentare l'operosità e l'inventiva della Bergamo contemporanea: "Tutta l'Italia, o quasi, è un capolavoro, ma Bergamo è una delle città più impressionanti. Gli architetti restano sempre attoniti nel vederla. Ha avuto un'epoca di sogno, e c'è stato un tempo in cui ha saputo conquistare una certa visione urbana, si è fatto in modo che tutto collaborasse a un funzionamento corale. La dimensione cittadina italiana è certamente ben esemplificata qui. Non è per fare dei complimenti, ma posso dire che tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX le cose hanno funzionato bene dal punto di vista architettonico". Però, fra le tante immagini che nel corso dei secoli illustri viaggiatori, artisti, letterati ed architetti hanno lasciato di Bergamo, una in particolare ci ha colpito, poiché ci sembra che più delle altre testimonianze, con poche ma significative parole, riesca ad evocare il fascino delle pietre antiche, del panorama che dall'alto dei suoi colli si coglie, delle sensazioni provate davanti a tanta storia e tanta bellezza.

Sono i versi della poesia "Notte a Bergamo", composta nel 1942 dal grande poeta, scrittore, pittore Filippo De Pisis:

*Sul baluardo monta la guardia
silente, la luna.*

Un contrafforte avanza acuto.

*Nave fantasma
nell'ombra mite,
fremono come vele
fronde antiche.*

*Al ciglio di questa valletta,
(o sul lido deserto?)
attendo un ignoto bene,
ma nulla
muta d'intorno
e come un bacio dimenticato
è questa notte.*

LA "COLONNA DEL CROTACIO" E IL CULTO DI SANT'ALESSANDRO

Uno dei luoghi più importanti per la vita religiosa di Bergamo è costituito dalla "Colonna del Crotacio" e cioè il luogo del martirio del patrono della città, Sant'Alessandro, che si festeggia il 26 agosto. Questo santo che viene raffigurato come un legionario romano che all'inizio del IV sec. d.C. avrebbe militato in Egitto e che rappresenterebbe, per così dire, un obiettore di coscienza ante litteram; infatti con i suoi commilitoni, come lui convertiti al cristianesimo, si sarebbe rifiutato di massacrare una popolazione inerme, contravvenendo in questo modo ad un ordine dell'imperatore Massimiano; in seguito Alessandro sarebbe stato catturato e condotto proprio a Bergamo, dove secondo la tradizione venne decapitato ed il corpo trasportato da alcuni devoti nella Città alta; dopo alterne vicende legate alle sorti della chiesa, i resti del santo riposano oggi in un'urna d'argento collocata sull'altare maggiore del Duomo. Al culto di S. Alessandro era legato anche un importante avvenimento cittadino e cioè la Fiera che dal santo prese il nome e che si svolgeva proprio in concomitanza con la festa patronale.

Nella città bassa, nel luogo che ancora è chiamato Prato di S. Alessandro, confluivano commercianti e beni da ogni parte d'Italia e perfino d'Europa; oggi la tradizione continua, perché nel nome del santo si tiene a Bergamo una manifestazione dedicata alla filiera del mondo contadino nei suoi diversi aspetti (agricoltura, zootecnia, tecnologia, equitazione, prodotti tipici), riservata non solo agli addetti ai lavori, ma aperta anche al grande pubblico per il quale sono pensati eventi, dimostrazioni e degustazioni.



A TU PER TU CON IL CAMPIONE FIAMMA CREMISI INTERVISTA FRANCESCO MOSER

di **Fabrizio Biancone**



Più di 270 vittorie su strada da professionista, 3 Parigi-Roubex, un Giro d'Italia, Campione del Mondo su strada e su pista.

Soprannominato "lo Sceriffo" per il suo carisma e le qualità di leadership, a parere di molti è stato il più forte ciclista di tutti i tempi. Per quelli come me che - poco più che ragazzi - hanno seguito le sue imprese negli anni settanta e ottanta, rappresenta tuttora una leggenda vivente. Stiamo naturalmente parlando di Francesco Moser, ciclista, imprenditore e... bersagliere.

Moser buon pomeriggio e grazie per aver accettato di mettere a disposizione un po' del suo tempo per questo colloquio, che segue una serie di interviste ad altri personaggi di spicco in vari campi, quali Monsignor Paglia, il Generale Portolano, Ruth Durighello. Non Le nascondo da parte mia l'emozione di parlare con un grande campione che da adolescente ho seguito con passione ed ammirazione. Quindi direi di rompere il ghiaccio con una domanda legata ai suoi ricordi di giovane militare e giovane bersagliere.

Innanzitutto come mai un giovane del Trentino si ritrova bersagliere, gli altri giovani della sua Regione erano tutti destinati ad indossare non piumetto del bersagliere, ma il cappello degli alpini.

È presto detto. Normalmente i Trentini vanno con gli Alpini. Invece siccome la compagnia atleti di Milano era in un reparto di bersaglieri, allora io, in qualità di atleta sono finito tra i Bersaglieri. Ma non ho fatto tutto il militare a Milano. Prima sono andato ad Avellino, due mesi, per l'addestramento, poi sono stato un mese e mezzo a Milano e infine ho finito il servizio a Roma, alla Cecchignola. ...

...dove c'era il centro sportivo olimpico e c'era anche la possibilità di fare ciclismo....

...ma non c'ero solo io all'epoca. C'era Spinosi, Cuccureddu, Panatta. Stavo in buona compagnia, tutti i campioni della mia età insomma.

E il rimpianto per non aver indossato il cappello degli Alpini?

Ma no dai, va bene così. Noi eravamo soprattutto degli sportivi. Si correva, si faceva allenamento e gran parte del tempo era impegnato così.

Cosa ricorda in particolare del suo Servizio militare.

Quando abbiamo fatto il giuramento io ero in prima fila perché ero alto. Così mi ricordo noi tutti in prima fila con il fucile in mano. Era uno bello schieramento. Poi un altro ricordo è legato al periodo di addestramento ad Avellino, quando ci hanno portato a sparare. Avevamo il fucile FAL; e poi abbiamo fatto la prova con la bomba a mano, che abbiamo capito che non era una bomba vera e propria, ma un dispositivo che faceva molto rumore, come un petardo. Nel periodo di Avellino mi sono sentito veramente un militare, perché lì ci hanno insegnato a marciare, a correre, l'insegnamento formale (mettersi sull'attenti eccetera). Quando poi ci siamo trasferiti alla compagnia atleti, di addestramento militare ne abbiamo visto poco, solo qualche guardia. Per il resto del tempo noi facevamo allenamento e corse. Se proprio devo dire un ricordo del mio anno di militare, è stato l'anno in cui ho vinto più gare. Tutti dicevano che un atleta non poteva fare il militare perché non ci si allenava abbastanza e invece in quell'anno io ho vinto 22 corse. Ero con la nazionale dei dilettanti; abbiamo poi fatto nel 1972 le olimpiadi...

Per moltissimi anni Lei, Moser, ha rappresentato i colori nazionali in tutto il mondo, ha mai sentito il peso e la responsabilità di portare il nome dell'Italia e di rappresentare il nostro Paese all'estero?

Da dilettante ho fatto i mondiali in Svizzera, le olimpiadi a Monaco di Baviera quando c'è stato l'attentato dei Fedayn (terroristi arabi n.d.r.). Era un piacere rappresentare l'Italia, e dovevamo dimostrare di essere forti e cercare di essere competitivi. Ripeto l'anno che ero militare è stato l'anno che ho vinto di più.

Quindi non si può dire che in quell'anno si sia annoiato...

Direi di no. La Federazione chiedeva per quelli della nazionale dei ritiri speciali quindi c'era molto da fare. Io ho iniziato a correre nel 1969 e alla fine del 1970 ero già nella Nazionale.

Tutti gli sport sono legati ad un'immagine di impegno e sacrificio. Senza voler nulla togliere agli altri sport, credo però che nel ciclismo l'impegno e lo spirito di sacrificio siano più intensi. Per un ragazzo deve essere stato pesante. Ma i giovani di oggi sono pronti ad affrontare gli stessi sacrifici?

Quando ero un giovane atleta io, bisognava sempre correre. Adesso invece il ciclismo italiano è un po' in crisi. Non



Rovereto 19 ottobre 2022 - staffettista Francesco Moser in occasione delle celebrazioni del Centenario del Milite Ignoto

abbiamo uomini di punta. L'ultimo che abbiamo avuto è stato Nibali. L'anno scorso era emerso Colbrelli che poi ha avuto questo problema cardiaco in seguito al quale credo non possa più correre. Aveva vinto il campionato europeo, la Parigi-Roubaix, e poi è emerso questo problema. Che il settore sia in crisi lo abbiamo visto anche al giro. Gli italiani hanno vinto due o tre tappe, ma nella classifica eravamo ben lontani. Lo stesso discorso vale anche per il Tour, non abbiamo visto niente di rilevante.

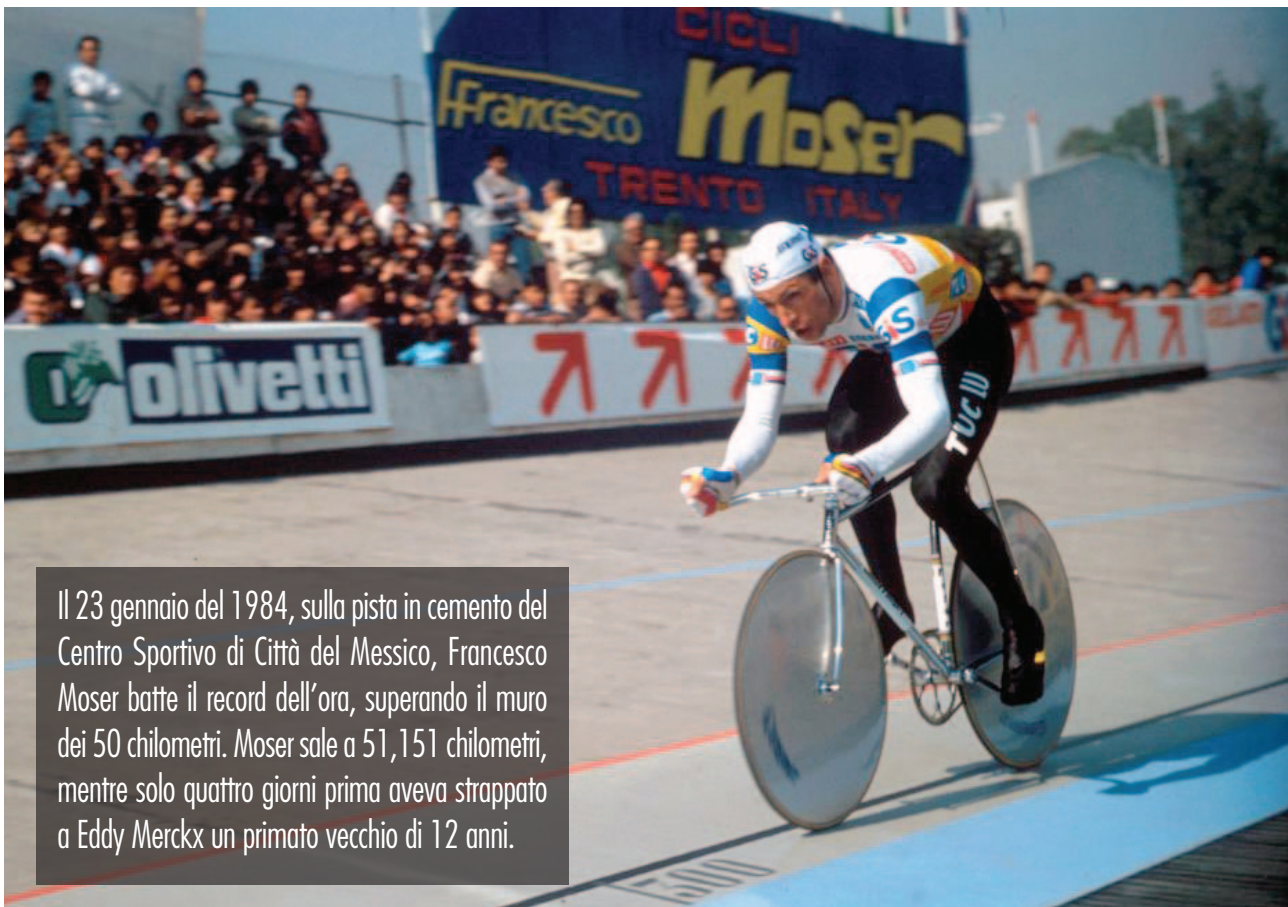
Ma secondo Lei da cosa dipende questo momento di crisi?

Beh delle volte sono anche dei cicli. La concorrenza è aumentata moltissimo. Ai nostri tempi il ciclismo si praticava solo in Europa, adesso ci sono ciclisti che provengono da tutte le parti del mondo. Noi non abbiamo neanche una squadra in prima categoria.

La storia del ciclismo è una storia di grandi sfide, mitica quella tra Coppi e Bartali. Il grande rivale di Moser è stato, per chi seguiva il ciclismo, l'indimenticato Beppe Saronni. Ma questa rivalità era vera, o sotto sotto eravate buoni amici, Lei e Saronni?

Per la verità non eravamo amici, non andavamo proprio d'accordo. Adesso siamo diventati amici, ma quando correvamo era difficile essere amici. A quel tempo lì eravamo tanti di campioni, c'era Baronchelli, Saronni, all'inizio della mia carriera c'era ancora Merckx.

Ma Francesco Moser non è stato solo un campione, ma un vero e proprio innovatore nell'ambito del ciclismo... ad esempio quando ha fatto il record dell'ora a Città del Messico...



Il 23 gennaio del 1984, sulla pista in cemento del Centro Sportivo di Città del Messico, Francesco Moser batte il record dell'ora, superando il muro dei 50 chilometri. Moser sale a 51,151 chilometri, mentre solo quattro giorni prima aveva strappato a Eddy Merckx un primato vecchio di 12 anni.

Quando ho fatto il record ho introdotto tutta una serie di cambiamenti negli allenamenti, nel tipo di bici. Si può dire che quel record dell'ora è stato un po' lo spartiacque tra il ciclismo tradizionale e il ciclismo moderno. Era il 1984. Quel record ha avuto un'eco mondiale. Si è trattato di un lavoro di squadra. Avevamo gli sponsor che avevamo messo a disposizione molte risorse, i tecnici. È stata un'impresa che è stata molto sentita nel momento.

Al di là dell'impresa sportiva, adesso vorrei parlare della bicicletta come mezzo di trasporto. Sappiamo che la bicicletta è nata come mezzo di locomozione, soppiantata dallo sviluppo delle automobili, è stata per molti decenni relegata ad un ruolo sportivo ed amatoriale. Negli ultimi due decenni assistiamo ad una riscoperta della bicicletta come mezzo per la mobilità urbana. La bicicletta è ecologica perché ha zero emissioni, è salutare perché riduce il rischio di malattie cardio-vascolari. Per incentivare l'uso della bicicletta le amministrazioni comunali realizzano percorsi ciclabili inseriti nei "corridoi della mobilità"

cittadina e incentivano l'acquisto di biciclette adatte ai nuovi scopi (come quelle a pedalata assistita). Tali cambiamenti sono già molto evidenti in alcune città del nord Europa (Francia, Belgio, Olanda, Germania etc.). E in Italia? Lei pensa che la bicicletta possa riaffermarsi come mezzo alternativo utile a realizzare un tipo di mobilità sostenibile anche nel nostro paese?

Prima come mezzo di trasporto esisteva solo a bicicletta. Poi negli anni Cinquanta e Sessanta con l'avvento delle moto, dei motorini e delle automobili sembrava che le bici dovessero sparire dalla faccia della terra. Adesso invece è stata riscoperta e tutti la possono praticare.

L'unica controindicazione è restare in piedi, non bisogna cadere. Qui a Trento siamo quelli che abbiamo più piste ciclabili, poi adesso con queste bici elettriche, ad esempio in questo momento io sto andando con la bici elettrica, sono venuti su un sacco di nuovi ciclisti. Senza bici elettrica era dura affrontare ad esempio le salite. Adesso con la bici elettrica ognuno può fare lo sport come vuole.

Qui a Trento la situazione delle piste ciclabili è già a livello ottimale, nel resto d'Italia ci vorrà ancora del tempo.

Il problema è che qui in Italia ci sono i centri storici con le strade strette...

È a questo punto dell'intervista che realizzo che Moser sta rispondendo alle mie domande mentre pedala, dentro di me penso che è da questi particolari che si vede il vero campione... ed è con questa certezza che pongo l'ultima domanda.

Tutti i lettori del nostro giornale hanno visto le immagini della Sua partecipazione, nell'ottobre scorso, alla "Staffetta Cremisi per la Pace", la grande manifestazione organizzata dall'ANB per commemorare il centenario della translazione del Milite Ignoto. Ci può dire qualcosa di questa singolare esperienza e delle sensazioni che ha provato nell'inforcare la "carriola" dei bersaglieri in quella particolare circostanza?

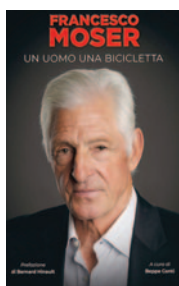
È un'esperienza che mi ha colpito molto. Ho sul telefono tutte le foto che mi hanno mandato e le mostro volentieri alla gente. Questa esperienza mi ha risvegliato vecchi ricordi, come ad esempio i suoni della fanfara. Quando eravamo a Milano nella compagnia atleti, sentivamo sempre quelli della fanfara che facevano le loro prove. E anche il giorno della staffetta c'era la fanfara che suonava.

Eravamo alla campana dei caduti di Rovereto (foto a pag. 23 - ndr).

PER APPROFONDIRE FRANCESCO MOSER

UN UOMO UNA BICICLETTA

La straordinaria storia di un uomo che con la sua intraprendenza ha lasciato un segno indelebile nella storia del nostro paese. Questo libro narra, con i testi di Beppe Conti e tante straordinarie fotografie non solo la carriera sportiva del ciclista più vincente d'Italia, ma anche i suoi successi alla ricerca di soluzioni tecnologiche all'avanguardia nella costruzione di biciclette.



Prefazione di Bernard Hinault

pp. 216 - Azzurra Publishing editore - ISBN: 9788893520607



VERONA

CICLISMO E BERSAGLIERI

Domenica 29 maggio a Verona, in occasione della tappa finale del Giro d'Italia, l'Esercito Italiano ha allestito uno stand con materiale informativo presso il Villaggio Ciclistico in Piazza Brà, da dove Radio Esercito trasmetteva in diretta. Per creare un collegamento tra Esercito e Giro d'Italia, il Comandante di COMFOTER Gen. C.A. Massimo Scala ha interpellato il Presidente ANB della Provincia di Verona Bers. Marco Cavallaro per chiedere due "carriole" da affiancare alla bici di Enrico Toti giunta appositamente dal Museo di Porta Pia, chiedendo allo stesso di rimanere presso lo stand per dare ulteriori spiegazioni ai molti turisti ed appassionati presenti per l'occasione. Grande curiosità hanno destato le biciclette, messe a disposizione della Sezione di Verona, ed i "Cappelli Piumati" che si distinguevano tra la folla. A transitare per lo stand, tra gli altri il Campione Bersagliere Francesco Moser (foto in alto) e la Campionessa Bersagliere Valentina Scandolara del Centro Sportivo dell'Esercito (foto sotto).





1988. Siam bersaglieri, siam forti e fieri...
Si è ancora in piena "Guerra Fredda", l'addestramento è finalizzato al Warfighting.

BERSAGLIERI DI LEVA EREDI DI LA MARMORA

L'attacco sul Cellina-Meduna nei ricordi di un Comandante di Compagnia



di **Paolo Stendardo**

Bersagliere, Generale di Brigata in congedo.
Da tenente e capitano ha prestato servizio presso il
23° Castel di Borgo, da colonnello ha comandato il
7° Reggimento Bersaglieri. Risiede a Trieste, città di origine.

Fine anni Ottanta, scaglione anziano, fiocchi dei fez che si allungano... congedo ormai in vista. Ma siamo in III ciclo addestrativo e manca l'esercitazione in cui la compagnia agirà nella sua interezza in un attacco sul Cellina-Meduna, in cui il coordinamento tra i singoli plotoni sarà essenziale. Per limiti della campana di sgombero, l'azione sarà condotta con colpi a salve ed artifici esplosivi, quale prova generale dell'esercitazione a fuoco che avverrà al poligono del Centro Addestramento Unità Corazzate in Sardegna. Dobbiamo tenere fede al motto del battaglione: *La Vittoria è per Noi la Vita*. La compagnia che deve agire è *La Vittoriosa*, la stessa denominazione che riportava nel deserto africano quando, con il 12°

Bersaglieri, correva verso il Canale di Suez. L'azione avverrà con sbarco dai VCC1 *Camillino*, dalle torrette dei secondi piloti tireranno le MG 42/59 fissate con cinghie alle Browning per simulare la copertura del fuoco di bordo. Ultima pulizia e controlli alle armi sulle quali vengono montati i rafforzatori di rinculo, i piloti tendono i cingoli, cambiano qualche pattino, provano le radio. Faccio l'ultima ricognizione in poligono con i comandanti di plotone, uno di essi è un giovane sergente mancando i sottotenenti. Finalmente il giorno della prova generale. Anticipo sveglia ma i ragazzi sono gasatissimi dalla sera prima: se va bene questa, in Sardegna non potrà che essere un successo. Già in adunata echeggiano l'*Inno dei Bersaglieri Ciclisti* ed i primi *Hurrà!* I VCC1 sono incolonnati con i motori accesi e la rampa abbassata, ciascun plotone li raggiunge attraversando la caserma di corsa con affardellamento e armamento. Adunata a fianco dei mezzi: grido di compagnia, poi gli ordini: *Montate! Rampe!* e pronti ad uscire alla porta carraia, ma... dov'è il sottufficiale con le chiavi?? Telefoni all'Ufficiale di Picchetto,

scappa qualche parolaccia ed infine arriva il responsabile... e sì che erano stati avvisati! In poligono distribuzione di colpi e castagnole che i bersaglieri infilano nei tasconi delle mimetiche; tutti si mascherano a coppie con materiali di circostanza, compreso il comandante di compagnia: tappi di sughero, fango e cacao in polvere. Attaccheremo con due plotoni avanzati ed uno arretrato in rincalzo, inizieremo il movimento a nord del guado di S. Foca dirigendo verso la confluenza del Cellina-Meduna con cambi di formazione nella fase finale di avvicinamento. Le sagome di riferimento saranno disposte su una fronte di 6-700 m. per una profondità di 200.

Ci troviamo nelle posizioni di partenza, mezzi "a scafo sotto" sbuca solo la torretta, siamo tutti su di giri non solo i motori: possiamo iniziare. Do via radio: *Inizio Movimento*, i mezzi partono dapprima lentamente, poi via via si accelera, superiamo il guado, i plotoni passano da formazione "a cuneo" a "spiegata" con VCC1 in linea. Ormai i mezzi corrono sobbalzando, i diesel 6 cilindri 210 HP urlano, i bersagli sono in vista: *Appiedamento!* I piloti che non



Pordenone, giugno 1989. Altro genere di utilizzo del cannone senza rinculo da parte dei bersaglieri dell'Ottava Vittoriosa.

trovano un riparo rallentano abbassando la rampa ad una spanna da terra, per cui lo sbarco avviene in movimento: una mano sul maniglione posteriore, uno slancio in avanti ed il bersagliere è già ventre a terra pronto allo sbalzo. Anche il Comandante di compagnia lascia il mezzo con il suo radiofonista: balzo dalla torretta del capocarro a piedi uniti (lo so, non è tattico, ma è più bello), atterraggio pesante sui sassi, giunture che dolgono: siamo in ballo.

Mi accerto della posizione del personale a terra prima di farlo muovere e sempre il solito, ricorrente, pensiero: *chissà quanti di noi sarebbero giunti vivi sin qui nel caso reale*. Siamo appiedati ad oltre 400 m. dalla prima linea di sagome e ci aspettano un bel po' di sbalzi ma, quale è il problema: siamo bersaglieri no? MG che sparano sia dai carri che da terra: la copertura c'è, i fucilieri possono avanzare. A metà strada troviamo il campo minato simulato, per procedere dobbiamo aprirci un varco con la *vipera Bofors*, una per ciascun plotone avanzato, composta da rotoli di corda esplosiva – inerti per l'esercitazione – posizionati a terra e collegati ad un razzo. Lo scoppio di una “stima distanza” simula la partenza dell'ordigno, lancio di fumogeni per coprire il trafilamento, tintinnio dei nastri delle MG trasportati

da capi arma e serventi che, superato l'ostacolo, esauriscono con “fuoco di gioia” i colpi sui bersagli. Nei corridoi aperti gli assaltatori trafilano correndo ed ansando come pazzi, le canne delle mitragliatrici roventi sono sostituite da quelle di riserva. Ora i plotoni avanzati sono pronti per la fase finale. Volano le castagnole con le micce accese accompagnate da raffiche, l'assalto viene svolto a coppie: uno spara, l'altro lancia la bomba simulata e viceversa. Ma il nemico ha un centro di fuoco in profondità e sopraggiunge il plotone in rincalzo a neutralizzarlo. L'attacco è concluso, fatta l'ispezione arm le squadre si posizionano a spina di pesce lasciando al centro un varco per consentire ai blindati di inserirsi e reimbarcare due alla volta il personale senza fermarsi. Nell'esercitazione che condurremo a fuoco la conta dei colpi in sagoma sarà quasi impossibile: i bersagli saranno una groviera, alcuni fatti a pezzi dalle bombe, non avremo sprecato tempo e munizioni.

Asola 2 a tutto Asola: adunata a sinistra del mio carro nell'ordine 21, 22, 23, passo.

Presentazione della forza davanti ai mezzi al Comandante di battaglione che ci dirà se siamo stati bravi o no, ma i ragazzi vogliono sapere cosa ne pensa il Comandante di compa-



Poligono di Capo Teulada (CA), anni Ottanta – lezioni di tiro con il cannone senza rinculo da 106 mm. montato su AR 59. Con o senza queste armi, la consegna per i bersaglieri del Castel di Borgo era di fermare i carri del Patto di Varsavia davanti al Tagliamento.

gnia che non si spreca in elogi. Un: *Mi siete piaciuti* per le fiamme cremisi dell'8^o/23^o Castel di Borgo vuol dire: *Avete fatto benissimo* e loro lo sanno. Foto ricordo ufficiali, sottufficiali e truppa tutti ammassati: attimi di cameratismo di un reparto formidabile, poi via sul pistone carri e... ancora una volta fermi alla porta carraia ad aspettare l'omino con le chiavi!!

Nell'attesa, in piedi sui carri in colonna, sembriamo fantasmi: coperti di polvere bianca dagli anfibì all'elmetto. Le piume fremono nell'aria. Ultima adunata ai parcheggi. Esercitazione conclusa? No. *Finisce una volta che l'arma è stata riconsegnata in armeria*. Possiamo rilassarci? No. *Si torna alle palazzine di corsa per blocchi di plotone*, e qualche plotone canta. Corre anche il Capitano, ogni momento è buono per fare ginnastica e dare l'esempio. Stasera a mensa i bersaglieri si vanteranno nei confronti dei colleghi carristi magari esagerando, ma ne avranno bene il diritto.

VICTORIA NOBIS VITA.

Dedicato ai “ragazzi” che ho avuto l'onore di comandare tra il 1983 e il 1989.

Paolo Stendardo – “Asola 2”
Già comandante l'8^o/23^o
Castel di Borgo.



CREARE UN MONDO PER TUTTE LE ETÀ



di **Orazio Parisotto**

Studio di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali, Fondatore e Presidente di Unipax, NGO associata al DGC delle Nazioni Unite.

L'età è una questione insidiosa e spesso non adeguatamente affrontata in materia di salute, diritti umani e sviluppo e ha ripercussioni sia sulle popolazioni più anziane che su quelle più giovani in tutto il mondo dove si sta diffondendo sempre di più l'"ageismo" cioè la discriminazione nei confronti di una persona in base alla sua età, che si collega con altre forme discriminatorie (come il razzismo e il sessismo) e ha un impatto sugli individui tale da impedire di raggiungere il loro pieno potenziale e di partecipare in modo adeguato alla vita delle loro comunità. Le Nazioni Unite hanno a questo proposito lanciato una grande campagna internazionale proprio per

contrastare queste gravi forme di pregiudizio verso gli anziani in occasione delle celebrazioni della "Giornata Internazionale della Gioventù". Come ha sostenuto il Segretario Generale Antonio Guterres "Bisogna unire le mani attraverso le generazioni per abbattere le barriere e lavorare insieme per raggiungere un mondo più equo, giusto e inclusivo per tutte le persone. Per questo è necessaria un'azione che coinvolga tutte le generazioni per raggiungere gli "Obiettivi di Sviluppo Sostenibile" e non lasciare indietro nessuno. Solo in questo modo si potranno rimuovere tutti quegli ostacoli che impediscono

la realizzazione di una vera solidarietà intergenerazionale". Il Global Report of Ageism pubblicato dall'ONU identifica gli interventi intergenerazionali come una delle strategie chiave per affrontare i problemi dell'età e portare a un maggiore senso di connessione sociale. Nel Rapporto si evidenzia tra l'altro molto chiaramente che la mancanza di solidarietà tra le diverse generazioni si ripercuote negativamente sulle prospettive di crescita dei giovani che continuano a segnalare le barriere legate all'età in vari ambiti della loro vita come l'occupazione, la partecipazione politica, la salute e la giustizia.

Oggi ci sono 1,2 miliardi di giovani tra i 15 e i 24 anni, che rappresentano il 16 per cento della popolazione mondiale ed entro il 2030 si prevede che il numero di giovani crescerà del 7%, arrivando a quasi 1,3 miliardi.

L'ILO, "Agenzia Mondiale del Lavoro delle Nazioni Unite", conferma che la pandemia di COVID-19 ha danneggiato i giovani, per quanto riguarda l'occupazione, più di ogni altra fascia di età.

Il rapporto Global Employment Trends for Youth 2022 rileva infatti



che la pandemia ha aumentato le numerose sfide del mercato del lavoro che devono affrontare le persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni, che dall'inizio del 2020 hanno subito una percentuale di perdita di occupazione molto più elevata rispetto agli adulti. Si stima che i giovani raggiungano i 73 milioni di disoccupati a livello globale nel 2022, sei milioni al di sopra del livello pre-pandemia del 2019.

È evidente allora che se non si affronta seriamente questa situazione il cortocircuito tra le diverse generazioni si aggraverà sempre di più. E infatti anche la popolazione anziana lamenta l'esistenza delle barriere che ostacolano e compromettono la loro integrazione sociale. Perché se è vero che la metà delle persone sul nostro pianeta non supera i 30 anni, le recenti indagini statistiche dimostrano che le popolazioni di tutto il mondo stanno invecchiando a un ritmo più rapido rispetto al passato e questa transizione demografica avrà un impatto su quasi tutti gli aspetti della società. Ci sono già più di 1 miliardo di persone di età pari o superiore a 60 anni, la maggior parte dei quali vive in paesi a basso e medio reddito. Molti non hanno accesso nemmeno alle risorse di base necessarie per una vita dignitosa. Molti altri affrontano molteplici difficoltà per tentare di poter godere di una adeguata partecipazione sociale. Ecco allora che per trovare soluzioni a queste esigenze drammaticamente divisive tra giovani e anziani in un pianeta che le cifre indicate mostrano letteralmente spaccato in due come le facce di una medaglia che non riescono ad unirsi, è indispensabile stimolare i governi ad attuare politiche di integrazione intergenerazionale. In questo campo sono



La Giornata internazionale della gioventù è una giornata di sensibilizzazione designata dalle Nazioni Unite. Lo scopo della giornata è quello di attirare l'attenzione su una determinata serie di questioni culturali e legali che circondano i giovani. Il primo IYD è stato osservato il 12 agosto 2000.

stati già sperimentati degli interventi che potrebbero costituire un modello di riferimento: parlo del cosiddetto "interaging aziendale" cioè di tutte quelle azioni che possono favorire un proficuo scambio di esperienze e competenze tra le varie generazioni di lavoratori.

Il presupposto di partenza è che solo attraverso una sinergia e integrazione tra differenti formazioni sociali e professionali di giovani e anziani, si riescono a raggiungere i risultati aumentando la produttività e il benessere dei lavoratori e quindi delle stesse aziende. Questo concetto dovrebbe essere esteso anche a tutti gli altri ambiti della vita sociale per riscoprire il valore della diversità generazionale e superare le differenze accentuate dalla rivoluzione tecnologica che contrappone da una parte i nativi digitali e dall'altra le generazioni che si sono formate prima della diffusione di internet. Il progresso tecnologico unitamente all'allungamento della vita media mette i giovani e gli anziani di fronte a nuove sfide che si possono vincere solo insieme.

Questo concetto è valido sempre e comunque, ma in particolare ora che la guerra in Ucraina sta moltiplicando e ampliando le già gravi difficoltà nelle quali si dibatte l'umanità. Antonio Guterres nel messaggio per la Giornata internazionale della gioventù ci ricorda una verità fondamentale: "Quando le persone giovani sono escluse dalle decisioni prese riguardo le loro vite o quando alle persone anziane viene negata la possibilità di essere ascoltate, perdiamo tutti quanti. Solidarietà e collaborazione sono ora più essenziali che mai, mentre il nostro mondo affronta una serie di minacce che rischiano di compromettere il nostro futuro collettivo. Dal COVID-19 al cambiamento climatico, ai conflitti, alla povertà, alla disuguaglianza e alla discriminazione, abbiamo bisogno della collaborazione di tutti.

Bisogna sostenere i giovani con investimenti massicci nell'istruzione e nello sviluppo delle competenze coinvolgendoli nei meccanismi decisionali a livello locale, nazionale e internazionale.

Contemporaneamente, si deve garantire che le generazioni più anziane abbiano accesso alla protezione sociale e alle opportunità necessarie per restituire alle loro comunità e condividere i decenni di esperienza vissuta che hanno maturato".





AMBIENTE ED ECONOMIA SOSTENIBILE NELLA COSTITUZIONE ITALIANA



di **Benito Melchionna**

Procuratore generale aggiunto della Corte di Cassazione a.r., ha svolto attività di docenza universitaria e di consulenza presso Commissioni parlamentari. Umanista, scrittore e poeta. Ha all'attivo centinaia di pubblicazioni in materia di diritto penale, amministrativo ed ambientale, etica, costume e Formazione pedagogica. Conferenziere e autore brillante, è noto anche per il suo "Processo a Caravaggio" ed "Elogio della trasgressione".

L'ambiente tra i valori fondamentali (art. 9 Cost.)

Quando nel 1947, dopo la caduta del fascismo e le rovine della guerra, si pose mano alla Costituzione repubblicana, non apparve ancora "matura" la necessità di inserire la tutela dell'ambiente nel catalogo dei principi fondamentali elencati negli articoli da 1 a 12.

Ciò perché l'ambiente - probabilmente ritenuto ricompreso nella più ampia portata del diritto fondamentale alla "salute" (art. 32) - non era allora percepito come "valore" o "bene" a rischio, e pertanto non meritevole di espressa tutela; tanto più che all'epoca non erano neppure evidenti i gravi sconquassi che sarebbero stati, in seguito, causati da molteplici sempre più aggressive forme di inquinamento. L'art. 9 Cost. si limitò perciò ad assegnare alla Repubblica (cioè a tutti noi e alle diverse istituzioni) il dovere di "*promuovere lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica*", e di tutelare "*il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione*".

La Legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1 - approvata con ampia maggioranza - ha ora aggiunto al citato art. 9 un terzo comma che assegna alla Repubblica la "*tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni*"; riservando inoltre alla legge dello Stato la disciplina relativa alla "*tutela degli animali*", considerato che il loro benessere rappresenta fattore utile alla salvaguardia dei vari connessi ecosistemi. Qualcuno considera la Riforma in esame in qualche modo ardita, avendo osato "ritoccare" - per la prima volta - uno dei 12 articoli introduttivi della Costituzione, da sempre ritenuti "intoccabili" nel quadro della ristretta elite dei principi fondamentali.

In realtà, l'inquadramento tra i principi fondamentali colloca finalmente l'ambiente tra le fonti primarie da cui trae legittimazione l'intero catalogo (di rilevanza politica) dei diritti e dei doveri; così consacrando la identificazione del valore-ambiente con le più diverse forme di vita che si agitano sulla terra, e che passano attraverso il mistero del tempo.

L'improbabile intesa ecologia-economia

Il nuovo art. 9 Cost. si propone dunque di dare una copertura, al più alto livello dell'ordinamento, alla transizione ecologica in atto.

La norma perciò presta una inedita attenzione (speranzosa?) agli interessi delle future generazioni, e richiama la piena intesa tra la ricchezza della biodiversità degli organismi viventi, la complessa preservazione degli ecosistemi e la tutela degli animali.

È questo il risultato della lenta maturazione di un accidentato percorso storico-culturale che, quanto al diritto, prosegue anche nel solco tracciato, sin dai primi anni '70 del secolo scorso, da talune interpretazioni “evolutive” dei pretori verdi (tra cui chi scrive).

Resta comunque tuttora aperto il dibattito circa il progressivo sfilacciamento dello stretto collegamento - ben collaudato da secoli di sana convivenza - tra la natura e il suo consumo, ossia tra eco-logia ed eco-nomia.

Infatti, pur avendo i due termini la stessa etimologia (“eco”, dal greco *oikos*, casa, abitazione), sin dall'avvio della prima rivoluzione industriale, la “regola” (*nómos*) della casa comune è stata orientata verso il dominio assoluto del denaro; trasformatosi da mezzo di scambio a condizione che subordina a sé qualsiasi scopo, uomo compreso (ridotto oggi a semplice “merce”).

Da qui l'uso aggressivo-appropriativo delle non indefinite risorse della biosfera (acqua, aria, suolo), lo sviluppo sempre più sofisticato della tecnica, che ha asservito anch'essa a sé ogni cosa trasformando radicalmente il paesaggio, il consumismo che diffonde stili di vita (e rifiuti) insostenibili e... via devastando.

Nel bel mezzo di questo andazzo, l'ordinamento giuridico è rimasto ostaggio della logica corruttiva propria del profitto individuale, nonché di indirizzi politici di tipo bizantino, e della irragionevolezza gestionale da parte di tecnocrati, alquanto esperti nell'arte dello scaricabarile.

A questo riguardo è sufficiente citare la Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 la quale, nel sostituire l'originario art. 117 Cost., ha attribuito allo Stato l'esercizio della potestà legislativa esclusiva nelle materie - tra le altre - della “tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali”.

La stessa norma include poi - tra le altre - le materie della “tutela della salute, della protezione civile e del governo del territorio” nel quadro - per sua natura conflittuale - della “legislazione concorrente”.

Conflitto perciò accentuato dal fatto che, in queste ultime materie, “*spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali*”.

Il conseguente assetto normativo, amministrativo e territoriale tipo Arlecchino è ormai ben descritto dagli studiosi tra le cause prime dell'attuale degrado; alla faccia dei vincoli del diritto comunitario sullo sviluppo duraturo green, della economia circolare e della ora magnificata resilienza.

Sostenibilità e Costituzione della Terra

Esperti e analisti concordano nell'attribuire la “responsabilità” della grave compromissione degli habitat naturali e della vita sul pianeta, oltre che alla insostenibile pressione

antropica di 8 miliardi di consumatori (... e non), in particolare agli effetti deviati della “iniziativa economica libera”, come definita dall'art. 41 Cost.

I costituenti, formati alla cultura mediata tra liberalismo e socialismo, posero precisi limiti alla suddetta libertà, e perciò la assoggettarono al rispetto della “utilità sociale”. Specificando poi che tale iniziativa deve evitare di svolgersi “*in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana*” (infortuni sul lavoro a parte!).

La riforma costituzionale in esame, oltre al citato art. 9 Cost., ha contestualmente integrato anche l'originario testo dell'art. 41 Cost. Limitandosi tuttavia ad aggiungere ai sopra menzionati “danni” da evitare, altresì quelli riferiti ai nuovi contesti “malati”, ossia alla “salute e all'ambiente”.

La Riforma prescrive, infine, che l'attività economica pubblica e privata deve essere indirizzata e coordinata non solo “a fini sociali”, ma anche a quelli “ambientali”.

Si teme però che da sola la Riforma, enfaticamente definita epocale, possa in realtà non servire a molto, salvo a dare un assist ad una nuova eccezione di legittimità delle leggi dinanzi alla Corte costituzionale. Resta tuttavia il rischio che anche tali innovazioni, alla stregua di tante altre leggi, possano fare la fine dei cruciverba che, una volta compilati, non interessano più e vengono cestinati.

Per dare “anima” alla Riforma servirà piuttosto la radicale rivoluzione di un capitalismo vorace e predatorio e di un sistema industriale ecologicamente insostenibile; anche se è evidente che la tutela dell'ambiente è un problema globale, che richiede una risposta globale da parte di 196 Stati sovrani.

Risposta peraltro poco probabile, considerata l'attuale crisi del processo geopolitico e commerciale della globalizzazione. Una crisi (energetica, climatica, nucleare, ecc.) tra l'altro aggravata dalla pandemia Sars-Cov2 e dalla guerra di Ucraina; eventi questi ultimi certamente non programmati da una fantomatica “Agenda globalista” ipotizzata sul modello del complottismo no-vax.

Intanto è urgente intervenire, visto che, ad esempio, l'innalzamento del livello del mare sta ormai rendendo inutilizzabili i piani bassi dei grattacieli di Miami (Usa).

Tutto ciò rende necessario accelerare l'approvazione delle proposte contenute nella bozza di Costituzione della Terra, condivisa come vincolo planetario verso una profonda conversione ecologica.

Infatti, solo questo Patto (da cui pax, pace) potrà preservare la natura e insieme prevenire i conflitti futuri, causati dal bisogno di accaparrarsi le sempre più scarse risorse primarie e secondarie dell'ecosistema: combustibili, minerali, idriche, aree fertili...



PREPARIAMOCI AD AFFRONTARE L'INVERNO... DEMOGRAFICO

Il Ventunesimo secolo inaugurava il nuovo millennio che, a detta di molti, avrebbe rappresentato l'inizio di una nuova era, più prospera, più pacificata, più sicura di quelle che l'avevano preceduta.



di **Teresa Ammendola**

Dottore di Ricerca in Sociologia, ha collaborato con l'Università "La Sapienza" di Roma e con l'Università di Siena.

Ha partecipato a numerose attività di ricerca maturate nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale, in particolare sui temi della statistica applicata al governo dei territori. È autrice di saggi e volumi su temi della sociologia delle organizzazioni, sociologia militare e geopolitica.

I dati purtroppo ci restituiscono un'immagine ben diversa di questo primo ventennio del nuovo secolo. La parola "crisi" sembra quella che, purtroppo, meglio caratterizza i fatti salienti di questo scorcio di millennio. Il nuovo secolo si apre nel 2008 con una delle crisi economiche finanziarie più gravi degli ultimi anni, paragonabile solo alla grande depressione degli anni Trenta; poi la crisi climatica con le conseguenze che ben conosciamo; gli ultimi due anni inoltre sono stati segnati dalla crisi sanitaria innescata da una devastante pandemia globale e, come se non bastasse, questa estate è scattato l'allarme della crisi energetica, una delle tante nefaste conseguenze innescate dal conflitto russo-ucraino. A questo elenco purtroppo dobbiamo aggiungere un'altra voce, forse meno nota e meno citata dai media, ma che, se non adeguatamente affrontata, potrebbe avere conseguenze importanti sulla vita del nostro Paese e più in generale dell'Europa e del resto del mondo: la crisi demografica.

Secondo il Rapporto The World Population Prospects 2022, curato dal dipartimento degli Affari sociali ed economici delle Nazioni Unite e pubblicato questa estate, nel 2023 la popolazione del mondo raggiungerà la cifra record di 8 miliardi di individui.

Tuttavia, si scrive nel Rapporto, i demografi registrano, per la prima volta dal 1950, un abbassamento del tasso di crescita della popolazione mondiale che è cresciuta meno dell'1% in un anno. Questo dato si spiega con il netto calo della natalità che interessa diversi Paesi del mondo cosiddetto avanzato e alcuni Paesi in via di sviluppo (mentre la crescita della popolazione mon-

diale è, e nel futuro sarà, concentrata secondo il Rapporto, in otto Paesi: la Repubblica Democratica del Congo, l'Egitto, l'Etiopia, l'India, la Nigeria, il Pakistan, le Filippine e la Tanzania). L'Europa è l'area del mondo nella quale si registra in maniera più consistente questo calo della numerosità della popolazione (aggravato nell'ultimo anno dalla pandemia che ha aumentato il numero delle morti, abbassato l'aspettativa di vita e rallentato i flussi migratori che in parte compensavano i bilanci negativi fra il numero dei morti e quello dei nuovi nati) e in Europa è proprio l'Italia a guidare questa speciale graduatoria dei Paesi che hanno registrato nel 2021 il calo più consistente della popolazione.

La popolazione dell'Europa è diminuita di 744mila unità nel 2020, arrivando a 1,4 milioni in meno nel 2021 (dati Eurostat del rapporto Demography of Europe). L'Unione Europea ha di fatto smesso di crescere e l'Italia ha anticipato di oltre dieci anni tale declino. La situazione italiana è tale per cui eventuali interventi atti a diminuire i trend delle attuali dinamiche demografiche non saranno più capaci di invertirlo tornando a far crescere la popolazione, ma potrebbero quantomeno contenere gli squilibri strutturali interni. Infatti i mancati interventi di policy degli ultimi decenni hanno determinato una riduzione importante della fascia di popolazione in età riproduttiva tale che, seppure si aumentasse il numero medio di figli per donna, comunque non si risolverebbe in maniera consistente lo squilibrio fra popolazione anziana e popolazione giovane.

Ma prima di addentrarci nel vasto ventaglio di possibili azioni che potrebbero essere messe in campo per migliorare la situazione, è il caso di



chiederci e di capire perché la denatalità costituisce un problema per il nostro Paese, ricostruendo nel dettaglio l'attuale situazione demografica italiana. La struttura demografica della popolazione italiana per età non è più rappresentata da una piramide, che partiva da una base ampia di persone giovani e andava restringendosi verso l'alto, con un numero di individui anziani decisamente minore.

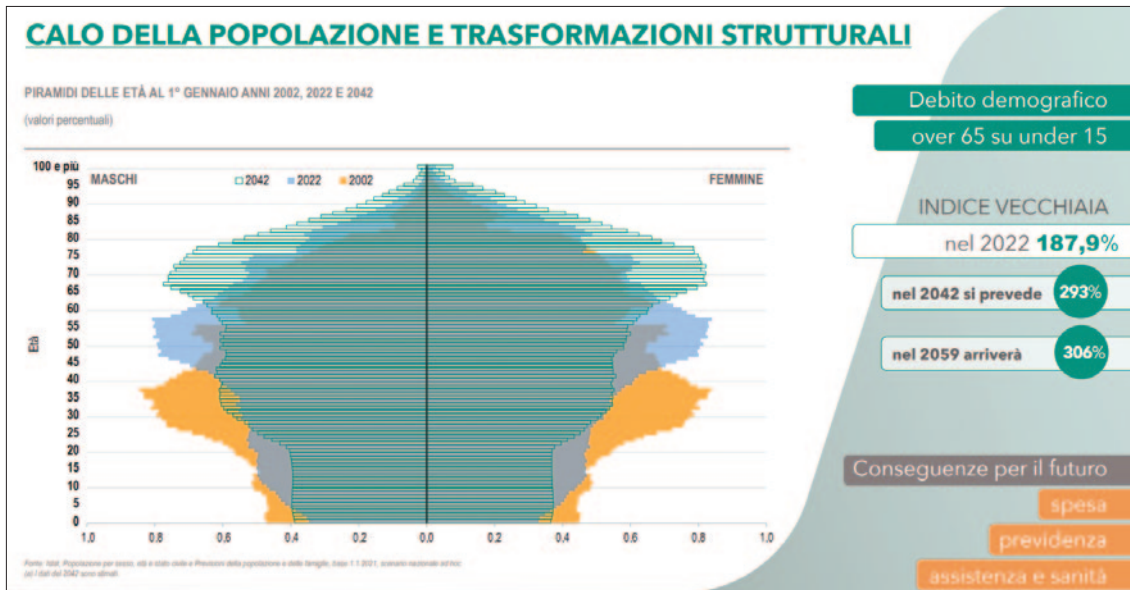
La piramide si è trasformata in una sorta di fungo atomico, con una base stretta di popolazione giovane che si allarga verso l'alto dove predominano le fasce di popolazione di età adulta e gli anziani.

È questa la situazione rilevata nel 2021, secondo quanto riportato dal 30° Rapporto Istat.

La stima dell'indice di vecchiaia - anziani di almeno 65 anni per 100 giovani di età inferiore a 15 anni - è pari al 187,9 per cento.

Questa misura rappresenta il "debito demografico" nei confronti delle generazioni future, soprattutto in termini di previdenza, spesa sanitaria e assistenza. Apprendiamo sempre dal Rapporto Istat che gli individui di 65

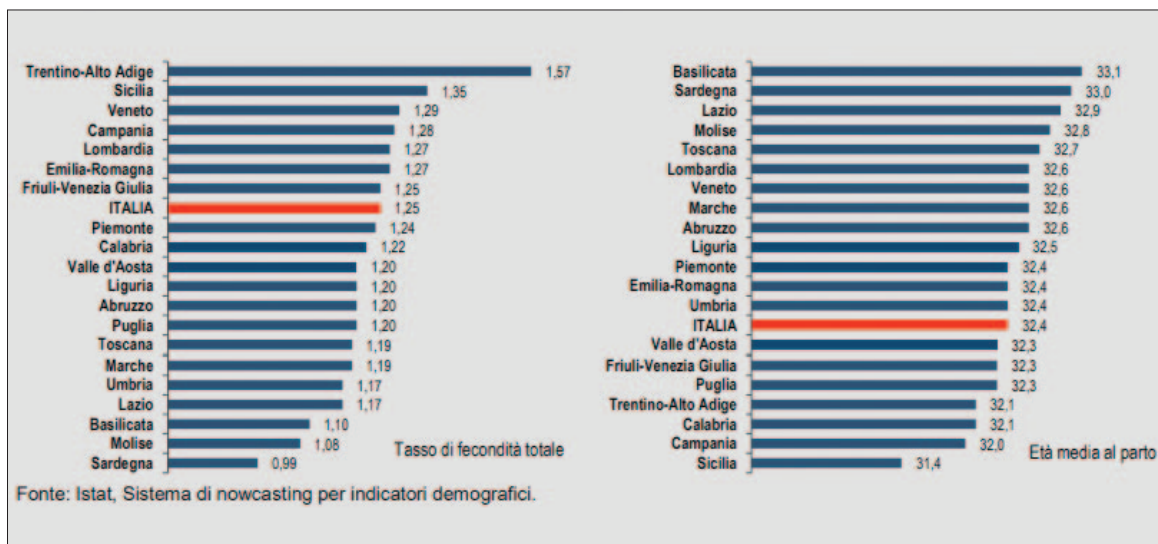
anni e oltre sono 14 milioni e 46 mila a inizio 2022, 3 milioni in più rispetto a venti anni or sono, e costituiscono il 23,8 per cento della popolazione totale; nel 2042 saranno quasi 19 milioni e rappresenteranno il 34 per cento della popolazione totale. I grandi anziani, con almeno 80 anni, superano i 4,5 milioni e la popolazione con almeno cento anni raggiunge le 20 mila unità, essendosi quadruplicata negli ultimi 20 anni; tra vent'anni avremo quasi 2 milioni in più di persone con almeno 80 anni, mentre i supercentenari triplicheranno raggiungendo quota 58 mila e 400 unità. Sempre nel Rapporto Istat leggiamo che "per effetto della dinamica naturale negativa, la popolazione ha da tempo perso la sua capacità di crescita, non riuscendo più a "sostituire" chi muore con chi nasce; è stato solo grazie all'apporto positivo delle immigrazioni se, a partire dalla fine del secolo scorso e fino al 2013, la popolazione residente è comunque cresciuta". Ma a partire dal 2014 l'ampliarsi del deficit tra nascite e decessi e la contrazione del saldo migratorio ha innescato una inversione di tendenza. Al 1° gennaio 2022, secondo i primi dati provvisori, la popolazione scende a 58 milioni e 983 mila unità. Quali sono le conseguenze di questa situazione?

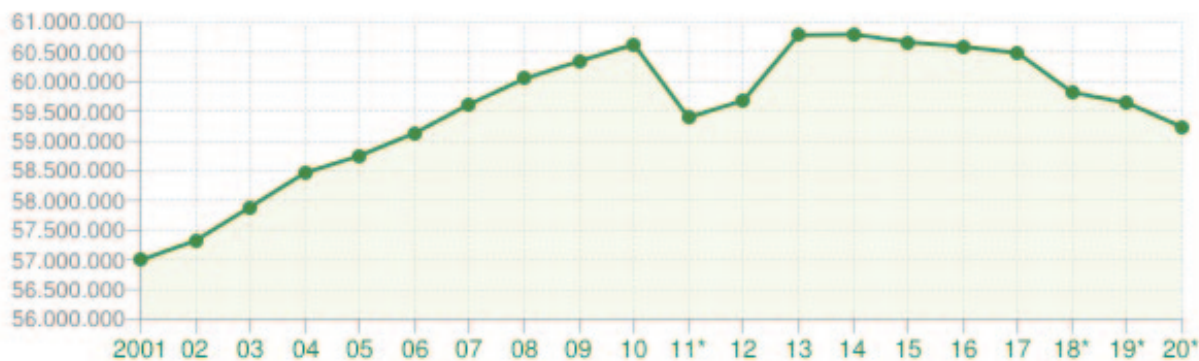


La scarsa presenza di giovani in un Paese non incide solo sul sovraccarico del sistema previdenziale e assistenziale ma riduce anche la sua capacità di rinnovare le competenze atte ad innovare il sistema economico, culturale e sociale. Pensiamo ad esempio alla difficile e travagliata transizione digitale in Italia. La lentezza di tale processo è imputabile non solo alla carenza di adeguati investimenti ma anche alla capacità di rinnovare tempestivamente le competenze presenti nel sistema poiché sono numericamente scarsi i giovani portatori di queste nuove conoscenze

apprese nel processo di prima formazione. Una popolazione tendenzialmente anziana è anche meno incline alla mobilità interna al territorio nazionale, che pure appare una condizione importante per il reperimento delle giuste risorse umane capaci di sviluppare processi innovativi. La difficoltà di molte aziende, ma anche della pubblica amministrazione, di reclutare personale adeguato alle proprie esigenze potrebbe anche dipendere da questo. E ancora la presenza sproporzionata di anziani nella popolazione può condurre ad un'ingessatura di tutto il sistema politico.

Infatti un'opinione pubblica composta principalmente da anziani spinge i decisori politici ad implementare politiche che tendono ad accontentare questa platea. Esemplificativa è l'attenzione posta sulle politiche pensionistiche o sanitarie a discapito delle politiche dell'istruzione. I dati esposti e le conseguenze che da esse scaturiscono ci restituiscono il quadro di quello che diversi autori e commentatori definiscono "l'inverno demografico". Questa calzante metafora meteorologica ben rappresenta una situazione di stasi, di letargia che scoraggia l'attività e induce a mettersi





Andamento della popolazione residente

ITALIA - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

dietro la finestra ad aspettare che il tempo cambi, che arrivi la primavera. Ma la storia ci ha insegnato che l'umanità è capace di sopravvivere a tutte le stagioni, adattandosi ad esse, attrezzandosi per tempo. Quindi anche l'inverno demografico può essere affrontato mettendo in campo le dovute misure, che seppure non invertiranno le tendenze potranno almeno limitare i danni. In primis sembrano urgenti misure per migliorare la situazione della popolazione giovane nel nostro Paese poiché è questa la fascia di popolazione che possiede le potenzialità per la procreazione. Si pensi solo che L'Italia è la nazione europea con il più alto numero di "Neet" (dall'acronimo inglese Not [engaged] in Education, Employment or Training, cioè giovani che non studiano e non lavorano), questo dato testimonia la scarsa attenzione della nostra politica nei confronti delle fasce più giovani della popolazione; politiche di avviamento al lavoro e di formazione continua sembrano quanto mai urgenti per dare quella sicurezza e quella fiducia nel

futuro che costituiscono le precondizioni fondamentali per la formazione di nuove famiglie e per la generazione di figli. Quanto mai urgenti poi sono delle politiche di welfare familiare che portino il livello italiano di supporto e assistenza alla genitorialità alla pari di quello dei principali paesi europei. Ad esempio garantire copertura e accessibilità (in termini di qualità e costi) dei servizi per l'infanzia con benefici non solo sulle nascite ma anche sull'occupazione femminile. La recente riforma dell'assegno unico universale può costituire un buon inizio, ma molto c'è ancora da fare.

Infine si dovrebbe affrontare il tema immigrazione rendendolo scevro da anacronistici pregiudizi ideologici per approntare scelte che possano rivelarsi efficaci per evitare il deserto demografico del nostro Paese.

Quindi prevedere percorsi di immigrazione funzionali ad una domanda di lavoro che non trova adeguata soddisfazione nell'offerta di lavoro locale e rendere più fluido l'accesso alla cittadinanza per i figli di immigrati che

completano le scuole in Italia.

Queste sono solo alcune idee, certo è che per uscire dall'inverno demografico sono necessarie misure incisive e tempestive.

Chi ha 30 anni deve poter trovare subito incoraggiamento a realizzare le scelte che sinora ha rinviato, prima che si trasformino in rinuncia definitiva. Nel frattempo bisogna mettere le attuali donne 25enni nelle condizioni di non rinviare troppo le loro scelte desiderate, per poter arrivare ad aggiungere un figlio in più anziché accontentarsi di uno in meno.

Così il tasso di fecondità italiano potrà salire e trascinare le nascite verso l'alto.

Sin qui i dati e le possibili proposte che la lettura di questi dati suggeriscono, ma la palla passa ora ai decisori politici che da questi dati devono lasciarsi ispirare per approntare le giuste soluzioni, perché, passato l'inverno, possa predisporre al più presto il periodo della semina sperando in un raccolto abbondante e proficuo per tutti.

PER APPROFONDIRE

Onu: The World Population Prospects 2022

https://www.un.org/development/desa/pd/sites/www.un.org.development.desa.pd/files/wpp2022_summary_of_results.pdf

Eurostat: Demography in Europe 2022

<https://ec.europa.eu/eurostat/cache/digpub/demography/>

Istat: Rapporto annuale 2022

<https://www.istat.it/it/archivio/271806>

Neodemos

<https://www.neodemos.info/tag/popolazione/>

I COSTI

Capitolo 1 genesi

Il tema dei costi è forse uno di quelli più dibattuti e meno chiariti, almeno per quanto riguarda il tema della corretta informazione. Parlare dei costi dei prodotti di investimento e descriverli, affrontarli, insomma proporli come fossero un furto oppure un abuso insopportabile è davvero atto temerario, ahinoi diffuso.

a cura di
Luciano Fravolini
Educatore Finanziario AIEF
www.progettopenice.it

Mi riferisco qui, innanzi tutto, ai costi tipici dei prodotti più sicuri ed affidabili (come già chiarito nel precedente articolo: diversificare in pratica), i costi dei Fondi Comuni e dei Fondi di Fondi seri. Raramente, ma è il caso di dire mai, ho letto sui giornali approfondimenti seri e circostanziati sul reale funzionamento di un Fondo o di un Fondo di Fondi serio. Ma chiariamo subito un concetto: cosa vuol dire in questo caso – mi ripropongo - il termine serio? Seri, sono quei Fondi di Fondi in cui il costruttore (Banca o Compagnia di Assicurazione) evita di riempire la sua creatura con prodotti di casa, ma usa l'accortezza di utilizzare prevalentemente Fondi di Case Terze.

I costi di un Fondo singolo sono inferiori a quelli di un Fondo di Fondi, anche se la struttura di tali costi è per lo più parallela in entrambi i casi, vediamo come e perché. Prendiamo ad esempio un Fondo Azionario Globale, esso deve sopportare diversi tipi di costi: quelli tipici della gestione, quelli imposti per legge. Ricordando che il Fondo Comune, per legge, è distinto in tre soggetti separati tra loro, dal punto di vista operativo e giuridico (FONDO - BANCA DEPOSITARIA – GESTORE) abbiamo, in linea di massima:

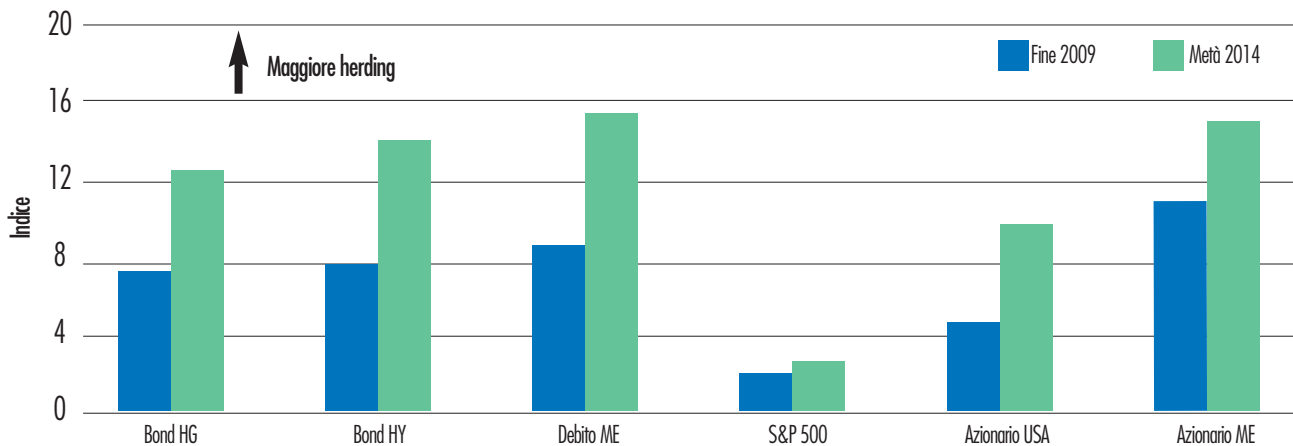
- costo del Gestore-Comitato di Gestione, che si avvale anche di Analisti (a pagamento) collocati nei punti strategici del mondo;
- costo della Banca Depositaria (obbligatoria per legge);
- costo della quotazione in Borsa del Fondo con adempimenti conseguenti;
- costo di predisposizione e pubblicazione dei Prospetti Informativi, come di tutto il materiale commerciale e pubblicitario;
- costo degli affitti per la Sede, materiale di consumo, pulizie, computer e toner, software, costo dei dipendenti.

Tutti questi costi sono ovviamente motivati e documentati a norma di legge, inseriti in un Bilancio annuale redatto da un professionista, con un suo ulteriore, specifico costo. Lo immaginate?

Nel caso del Fondo di Fondi c'è da dire che, oltre ai costi sin qui elencati, abbiamo un ulteriore costo rappresentato dall'Ufficio Ricerca e Selezione: qui operano alcuni addetti che studiano i Fondi già presenti nel FDF, come tutti quelli presenti sul mercato. Costoro valutano sistematicamente l'andamento gestionale di quelli già selezionati (in media ogni tre mesi), incontrano periodicamente i gestori e ne stimano l'adeguatezza e la correttezza di gestione nel tempo, stabiliscono quindi se il livello qualitativo, la qualità e la affidabilità dei Fondi esistenti è coerente con il livello voluto, ed in base a queste analisi stabiliscono o meno la permanenza dei Fondi o la loro sostituzione con altri che dovessero risultare migliori, nel tempo. Tutto questo costituisce un elemento di controllo altrimenti inarrivabile da parte di un singolo investitore. Ecco che si giustifica il maggior costo, preso atto anche del fatto che un maggior costo NON significa affatto minor rendimento.

Da un punto di vista puramente quantitativo sia di riferimento sapere che un singolo Fondo Azionario Globale investe mediamente in 50-70





Il fenomeno Herding (imitazioni collettive) misurato da una società di gestione, le misurazioni riguardano l'evoluzione del fenomeno su 6 diversi ambiti: BOND HG (obbligazioni alta qualità), Bond HY (obbligazioni alto rendimento), Debito ME (obbligazioni mercati emergenti), S&P 500 (indice USA di riferimento), Azionario USA, Azionario ME (azioni mercati emergenti)

aziende diverse (sparse in tutto il mondo, ovviamente). Un Fondo di Fondi analogo, invece, impatta su una quantità di azioni che oscilla intorno alle 200-250 aziende diverse.

Ricordo di nuovo (il tema è terribilmente attuale) che il forte ampliamento delle attività di asset management (gestione dei risparmi) che si è registrato negli ultimi dieci anni, ha prodotto un abbassamento della qualità media dei Team di Gestione e degli Analisti, oltre al manifestarsi di un fenomeno nuovo – herding behaviour (comportamento del gregge) – che va provocando sempre più una sorta di standardizzazione delle attività di gestione, insomma una copiatura dei modi di affrontare il mercato che rendono più simili tra loro (rispetto al passato) gli stili di gestione dei Fondi. Come potete verificare osservando l'immagine sotto riportata, uno studio di Invesco (grande società privata di investimenti di livello mondiale) dimostra graficamente (ed in modo eloquente) quanto questo effetto gregge dei metodi di investimento sia misurabile, non solo, ma anche in forte espansione: le colonne azzurre misurano l'entità del fenomeno – già esistente - nel 2009, le colonne verdi segnalano l'entità raggiunta dal fenomeno dopo soli 5 anni, nel 2014. La ricaduta negativa di questa “nuova abitudine” sta in una diffusa uniformità che caratterizza sempre più le Gestioni di Fondi Comuni, e questo complica la vita agli investitori, che si trovano ad affrontare un panorama di omogeneità dove è molto complicato – per il singolo – individuare le eccellenze (ricordando in proposito che le eccellenze quasi mai coincidono con le classifiche).

È anche per questo che sono nati i Fondi di Fondi, tema già proposto precedentemente. Infatti se per un verso questi ultimi hanno costi di gestione più elevati, per l'altro consen-

tono un controllo molto più accurato e sistematico sui Gestori e consentono una diversificazione molto più ampia e controllata, altrimenti inimmaginabile.

Insomma: i costi sono il sale essenziale della attività di investimento, ciò che diventa rilevante – pertanto – non è il costo in sé, bensì stabilire se quel costo è adeguato al servizio che offre oppure eccessivo, magari ingiustificato, oppure improprio. Dunque si intuisce che investire in prodotti a basso costo soltanto per avere l'illusione di risparmiare, non è certo la via migliore per ottenere buoni risultati. Nel prossimo numero toccherò un tema abbastanza scabroso, quello dei costi impropri, inutili e persino dannosi: vere e proprie gabelle su cui riflettere, vale per i clienti, ma vale anche per i consulenti.



Questo mese Vi offro anche una novità: ho creato un mio canale su Youtube.

Vi troverete video su molti temi del risparmio, dell'economia e della finanza; anche un appello alle Istituzioni sul tema BTP = spread e costo del debito, ed una puntata dedicata a “cosa fare oggi tra inflazione e guerra”, e un video di chiarimento sulla proposta che sottopongo ai lettori, oltre ai dati della mia attività: “chi sono io per dare consigli”.

A presto



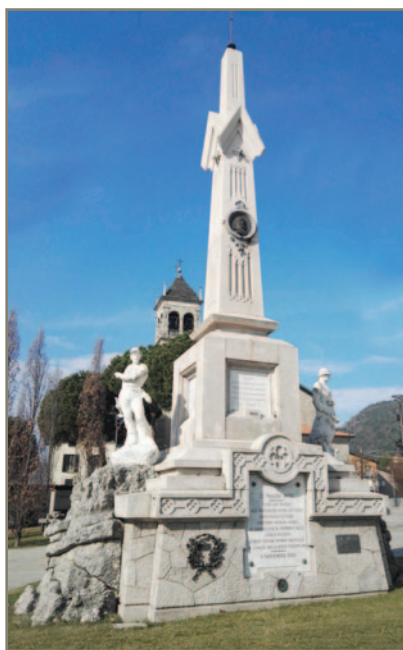
www.youtube.com/channel/UCpi8oiZ77hwJHPCg3B6xblw/videos

MEMORIE NELLA PIETRA

di **Emanuele Martinez** storico dell'arte

L'idea di prediligere marmi pregiati sui quali scolpire una memoria da trasmettere ai posteri vanta un'antica tradizione nella storia della monumentalistica, ma lasciare che sia la nuda pietra, autorappresentandosi quale elemento naturale in sé, a farsi anello di congiunzione tra memoria locale e memoria nazionale è un utilizzo che troviamo in Italia nel XIX secolo a seguito delle guerre d'Indipendenza. Nel 1873 a San Fermo della Battaglia, in provincia di Como, venne eretto in memoria dei caduti della battaglia del 1859, evento che contrassegnò poi il nome del paese, un grande monumento composito costituito nella parte principale da un obelisco di granito rosso posato su grandi massi di "pudinga", tipica roccia delle colline circostanti.

L'utilizzo di una "umile" pietra locale, per realizzare una parte del monumento, arricchisce di ulteriori simbologie l'intero apparato compositivo dell'opera dando valore, allo stesso tempo, anche ad un elemento apparentemente funzionale come, nel caso del monumento di San Fermo, il basamento. Una soluzione artistico architettonica che evidenziando il legame tra la specifica memoria che si intende trasmettere e le radici storiche, sociali e culturali a cui quella memoria appartiene rimarca la relazione tra l'uomo e la sua terra. L'uso di inserire una nuda pietra locale all'interno di un monumento commemorativo si è andata a sviluppare nel tempo sino a raggiungere l'apice con la monumentalistica sorta in Italia al termine della Prima



San Fermo della Battaglia (CO)
Monumento ai Caduti della battaglia del 1859

guerra mondiale dove, dai luoghi "sacri" del fronte partirono massi di varie dimensioni quali vere e proprie "reliquie laiche" di un luogo di martirio. A

Roma al Vittoriano, si trovano alcuni esempi illustri collocati negli anni '30 del Novecento. Il primo è sul cosiddetto Terrazzo del Bollettino, posto sopra la Tomba del Milite Ignoto, si tratta di un blocco di pietra del Monte Grappa. Il secondo, un masso molto più grande sempre dello stesso Grappa, è inglobato nelle mura all'interno del Sacrario delle Bandiere. Nel Sacello del Milite Ignoto al piano superiore, invece è l'intera pavimentazione ad essere stata realizzata con lastre di marmo provenienti dal Carso sulla quale si erge un grande altare per funzioni liturgiche ricavato da un unico blocco di pietra del Grappa.

A Napoli, invece, presso la Scuola Militare della Nunziatella, nel corridoio d'ingresso, si trova una roccia delle Prealpi Venete, posizionata nel 1920, sormontata da un'aquila e da una bandiera, in memoria di tutti gli



Roma Vittoriano Terrazzo del Bollettino Masso del Monte Grappa



Napoli Scuola Militare Nunziatella
Masso delle Prealpi Venete

ex-allievi caduti durante la guerra. La pratica di realizzare monumenti commemorativi inglobando massi provenienti dalle zone dove più cruenta furono le battaglie della Prima guerra mondiale, proseguì nel Secondo dopoguerra.

<A Novara, il monumento alla memoria presso la caserma “Passalacqua” venne realizzato nel 1963 con alcune pietre del Carso e tre anfore contenenti le acque dell’Isonzo, del Tagliamento e del Piave riportate da un gruppo di Bersaglieri in congedo e in servizio che raggiunsero in bicicletta il Sacratio di Redipuglia mentre a Bologna, tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, i reduci della Campagna di Russia dedicarono la Cappella della S.S. Trinità, nel complesso basilicale di Santo Stefano, ai Bersaglieri d’Italia collocandone al centro un grosso masso proveniente dal Carso. Una tradizione, quella di caricare di ulteriore valore un determinato spazio o un monumento, utilizzando elementi naturali provenienti da luoghi dove si sono svolti eventi importanti per la memoria collettiva, che vanta un illustre



San Michele al Tagliamento (VE) Giugno 1963, il camion con le pietre del Carso, la ruota della bicicletta di Enrico Toti (oggi al museo del Sacratio di Redipuglia) e le tre anfore con le acque dell’Isonzo, del Tagliamento e del Piave destinate al monumento alla memoria nella Caserma “Passalacqua” ed il gruppo di bersaglieri ciclisti davanti al Municipio di San Michele durante il viaggio di rientro a Novara. La foto è tratta dall’archivio personale di Rino Aggio, Presidente ANB di San Michele al Tagliamento (VE) che ha partecipato all’evento durante il servizio di leva.



Bologna Complesso basilicale di Santo Stefano
Cappella della S.S. Trinità dedicata ai Bersaglieri d’Italia
masso proveniente dal fronte alpino della Prima guerra mondiale
(Foto ANB Bologna)

ed antichissimo precedente nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme a Roma, così chiamata perché parte della pavimentazione poggia su un terreno precedentemente cosparso di terra proveniente dai luoghi del Calvario di Cristo. Oggi, che il patrimonio naturale è un bene sempre più importante da custodire, preservare e valorizzare, riaffiora l’originaria idea di utilizzare pietre locali quali elementi fortemente caratte-



Iglesias cippo monumentale
“Ai Bersaglieri di ieri, oggi e domani”
(Foto ANB Sardegna)

rizzanti per la realizzazione di un monumento. Come è avvenuto il 21 aprile scorso ad Iglesias dove è stato inaugurato, presso il Parco delle Rimembranze, il primo monumento dedicato “ai Bersaglieri / di ieri, oggi / e domani” (come riportato sulla targa) in Sardegna. Sono la roccia e l’acciaio i materiali scelti dagli iglesienti Giampietro Tronci, ingegnere e dal tecnico Luigi Usai per la realizzazione dell’opera. La roccia, un antico monolite di



IL PRIMO MONUMENTO AI BERSAGLIERI IN TERRA SARDA

Il 21 aprile 2022 nel Parco della Rimembranza ad Iglesias è stato inaugurato il monumento dedicato ai bersaglieri di ieri oggi e domani! Il luogo prescelto assume un particolare significato per il fatto che ciascuno dei cipressi del parco (inaugurato nel 1923 dall'allora sottosegretario alla Pubblica Istruzione, On. Dario Lupi) rappresenta uno militari iglesienti caduto nella Grande Guerra. La cerimonia si è svolta alla presenza delle autorità civili, ecclesiastiche, militari e dei Labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma locali. La sezione

ANB di Iglesias ha accolto con molto piacere ed entusiasmo gli interventi del Sindaco della città di Iglesias Dottor Mauro Usai, del Comandante del 3° Reggimento bersaglieri Col. Nazario Onofrio Ruscitto e del delegato dal Comando Militare Esercito Sardegna, il Comandante del 1° Rgt. corazzato Col. Luca Rollo. Per l'ANB presenti il Segretario della locale Sezione Sergio Sanna ed il Presidente Regionale Bruno Ledda. Si tratta del primo monumento in Sardegna dedicato ai bersaglieri, e la sua inaugurazione segna un momento indelebile per tutto il sodalizio gettando le basi per future nuove iniziative.

Calcarea Ceroide tipica del territorio sardo, quale simbolo di longevità intende sottolineare anche il legame dei bersaglieri sardi alla loro terra; mentre l'acciaio (Corten) è stato scelto per esprimere forza e resistenza, caratteristiche rappresentative dell'essere bersagliere. Risalendo l'Italia un medesimo utilizzo di memoria, affidato ad una pietra locale, lo incontriamo nel cippo che la Presidenza dell'ANB del Friuli Venezia Giulia ha promosso e inaugurato lo scorso 19 giugno presso la Foiba di Basovizza in provincia di Trieste, in memoria "*Alle vittime innocenti / di un odio cieco / Per non dimenticare / I Bersaglieri d'Italia*", come cita la targa apposta sul cippo composta da Angela Donatone, socia dell'A.N.B. e madrina della cerimonia. Il cippo di Basovizza è un monolite di pietra carsica dell'entroterra triestino ed istriano, donata dalla Cava Romana di Aurisina. Le venature di colore rosso che ne caratterizzano il lato scelto quale fronte principale, richiamando il sangue delle vittime innocenti, molte delle quali ancora sepolte nell'oblio, rimanda a suggestioni forti legate alla tragedia di cui fa memoria. Insieme alla targa dedicatoria, completa il monumento un grande

LA STELE DEI BERSAGLIERI PRESSO LA FOIBA DI BASOVIZZA



Domenica 19 giugno i bersaglieri del Friuli Venezia Giulia, in nome di tutti i bersaglieri d'Italia, presso l'Area Monumentale Nazionale della Foiba di Basovizza, sono riusciti nell'intento di consacrare la Stele posta a perenne omaggio delle

vittime delle foibe. Questo atto, rivendicato con orgoglio, ricorda anche i bersaglieri infoibati e pone un sigillo indelebile su questa tragica pagina di memoria. Presenti tra le Autorità il Prefetto ed il Sindaco di Trieste, il Presidente del Consiglio Regionale del FVG con l'Assessore all'ambiente, l'Assessore all'Urbanistica di Pordenone, il C.te la Brigata Ariete, il C.te l'11° Bers., il Pres. ANB Interregionale Nord e l'Arcivescovo di Trieste che ha officiato la benedizione e consacrazione della Stele.

A rendere gli onori, la Fanfara ed il picchetto dell'11° Bersaglieri. Dopo la lettura della "Invocazione per le vittime delle Foibe" composta da Mons. Antonio Santin, Vescovo di Trieste nel 1959, la socia ANB Signora Angela Donatone, autrice della dedica riportata sulla targa e madrina per la circostanza, ha scoperto la stele, solennemente benedetta da S.E.R. Mons. Giampaolo Crepaldi. Tra le Autorità intervenute il Sindaco di Trieste Roberto Dipiazza si è impegnato a corredare l'opera con la scultura di un cappello da bersagliere. Il Presidente Regionale ANB del FVG, Giuseppe Iacca ha ringraziato tutti per la sentita partecipazione esprimendo particolare gratitudine per i più stretti collaboratori: Ettore Esposito, Ruggiero Poli e figlia Ing. Alessia, Antonio Miele, Alessandro de Benedittis e Giorgio Borean. Gratitudine anche per il Comune di Trieste, per la Regione Friuli Venezia Giulia e l'azienda "Cave Romane" per aver donato la pietra. Al termine, particolare emozione ha suscitato la testimonianza della Signora Franca Balliana Serrentino, che ha ricordato la figura di Vincenzo Serrentino, ultimo prefetto di Zara italiana, che il 15 maggio 1947, dopo due anni di dura prigionia, pagò con la vita il suo coraggioso impegno a favore degli esuli zarafini e dalmati. Vincenzo Sorrentino ancora oggi resta un caduto senza tomba ed eroe senza medaglie.



Basovizza (TS) Stele monumentale

"Alle vittime innocenti di un odio cieco. Per non dimenticare. I Bersaglieri d'Italia". (Foto ANB Friuli Venezia Giulia)

medaglione in bronzo sagomato con il profilo di un bersagliere. Posizionare una semplice pietra su una sepoltura, segno tangibile di una memoria che vive nel tempo, ha una tradizione antica di matrice ebraica; mutata nel tempo ha assunto oggi il significato della dimostrazione del passaggio di qualcuno che, soffermandosi su una tomba, ha preso parte alla commemorazione del defunto. In questo nostro tempo, dove si abbattono statue di personaggi dal passato controverso e si realizzano opere d'arte virtuali come gli NTF (non-fungibile-token), erigere monumenti composti da nude pietre locali ci porta a riconsiderare il mondo che ci circonda quale prezioso custode di *memorie personali*, come l'albero sotto il quale da giovani si scorrevano i pomeriggi d'estate, ma anche *collettive*: a quanti di noi osservando il mare non tornano alla mente gli uomini, le donne e i bambini che, negli ultimi decenni scappando da guerre e carestie, vi stanno trovando la morte?



COSA SONO LE FOIBE

Le foibe sono delle cavità naturali, dei pozzi, presenti sul Carso, l'altopiano alle spalle di Trieste e dell'Istria. Alla fine della seconda guerra mondiale i partigiani di Tito le utilizzarono per gettarvi (infoibare) migliaia di persone (alcune dopo averle fucilate, molte altre ancora vive) aventi l'unica colpa di essere italiani o contrari al regime titino. Le vittime, dopo atroci sevizie, venivano condotte nei pressi di una foiba dove gli aguzzini, non paghi dei maltrattamenti già inflitti, col filo di ferro bloccavano polsi e piedi di ogni singola persona e, successivamente, sempre col filo di ferro, li legavano gli uni agli altri per poi sparare al primo malcapitato del gruppo che, ruzzolando rovinosamente nella foiba, trascinava con sé gli altri.

CHI E QUANTI FURONO GLI INFOIBATI?

Purtroppo è difficile stabilire quanti furono le vittime delle foibe: oltre 1.000 sono state le salme esumate, ma molte cavità sono irraggiungibili mentre altre se ne scoprono ancor oggi, a quasi 80 anni di distanza, rendendo impossibile un calcolo esatto dei morti. Approssimativamente si può parlare di 6.000 - 7.000 persone uccise nelle foibe, alle quali vanno aggiunte più di 3.000 persone scomparse nei gulag (campi di concentramento) di Tito.

LA FOIBA DI BASOVIZZA

La foiba di Basovizza rende memoria alle vittime di tutte le foibe. Fu eretta a monumento nazionale nel 1992 divenendo il simbolo di tutte le atrocità commesse sul finire della seconda guerra mondiale e negli anni successivi. Questa storia, per troppo tempo è stata oscurata e dimenticata e tutte le informazioni e le notizie sono state spesso negate e cancellate dai libri di scuola. La "foiba di Basovizza" in origine era un pozzo minerario profondo circa 300 metri che nel maggio del 1945 divenne invece luogo di esecuzioni sommarie per prigionieri, militari, poliziotti e civili. Per avere un'idea del massacro consumato basta riflettere sul fatto che l'ultima misura della profondità della foiba era di soli 135 metri. Il 10 febbraio 2007 – Giornata del Ricordo - è stato solennemente inaugurato il nuovo assetto del sacrario di Basovizza, opera dell'architetto Ennio Cervi, con l'attiguo centro di documentazione che conferisce degna rilevanza storica al sito, fortemente voluto dall'amministrazione comunale di Trieste. Il "pozzo della miniera" di Basovizza oltre ad essere il luogo del sacrificio di tante vittime innocenti, è anche il simbolo di tutti gli altri drammi accaduti in quest'area sul finire del secondo conflitto mondiale: alle vittime delle tante altre foibe sparse in tutto il territorio della Venezia Giulia si aggiungono le migliaia e migliaia di deportati scomparsi nell'oblio e la tragedia dell'esodo di tutto un popolo (350.000 esuli tra istriani, fiumani e dalmati).

IN MEMORIA DI ENRICO TOTI

Il 6 agosto scorso i bersaglieri romani si sono ritrovati presso il Cimitero monumentale del Verano per ricordare la figura dell'Eroe

Alla commemorazione (preceduta poco prima da un omaggio al monumento dell'Eroe a Porta Pia) erano presenti rappresentanze della Presidenza Nazionale ANB e del Lazio, il Presidente Regionale del Lazio Luciano Pascuali e la Signora Claudia Toti Lombardozi, pronipote dell'Eroe romano. Nel suo breve intervento la Signora Toti Lombardozi ha sottolineato l'importanza di ricordare i valori che la figura di questo eroe rappresenta. "Nella nostra famiglia è sempre stato un faro e nei momenti di difficoltà tra noi sorelle ci diciamo 'ricordati chi era tuo zio, ricordati che cosa avrebbe fatto lui in questi frangenti'. Quindi il coraggio, l'abnegazione, il desiderio sempre di superare i propri limiti e di amare il prossimo, amare la Patria e dedicarsi agli altri" Sulla scorta di questi valori l'Associazione "Enrico Toti", presieduta dalla Signora Toti Lombardozi, organizza spettacoli di musica lirica classica e anche di altro genere offrendo soprattutto a giovani artisti l'opportunità di esibirsi. L'Associazione è anche promotrice del premio "Enrico Toti" rivolto a personalità eccellenti che si sono distinte nelle varie discipline in cui Enrico Toti ha espresso al meglio le sue possibilità. Le parole della Signora Toti Lombardozi ci ricordano, purtroppo, quanto la figura dell'Eroe sia stata spesso oggetto di strumentalizzazione da parte di chi - nei decenni - ha voluto utilizzarla ai propri fini. Crediamo



fermamente che il gesto supremo di Enrico Toti rappresenti il culmine di un percorso di vita rivolto ad affrontare ed abbattere le difficoltà e gli ostacoli. Il "gesto della stampella" racchiude quindi un valore universale, non particolaristico, in quanto rap-

presenta una intera umanità che non si arrende e che, giunta allo stremo, ha ancora la forza e la volontà di indicare a chi segue l'obiettivo da raggiungere. In tale contesto siamo convinti che l'esempio di Enrico Toti sia tuttora vivo ed attuale per tutti.

INIZIATIVA DELLA PRESIDENZA NAZIONALE ANB

La Presidenza Nazionale ha finanziato il restauro della tomba di Enrico Toti al Verano.

I lavori avranno inizio entro la fine dell'anno e saranno portati a termine entro i primi mesi del 2023. Con questa iniziativa l'Associazione Nazionale Bersaglieri intende onorare la memoria dell'Eroe restituendo dignità al luogo che ne custodisce le spoglie. Come noto, la salma di Enrico Toti rimase sei anni circa presso il Cimitero di Monfalcone. Il 24 maggio 1922, in occasione dell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, si decise di restituirlo alla Città Eterna. Durante viaggio fino a Roma - a similitudine di quanto avvenuto anche per il Milite ignoto - la salma di Toti ricevette l'omaggio di migliaia di persone nelle varie tappe di sosta del convoglio. All'arrivo nella Capitale il feretro fu esposto in una camera ardente allestita nel Museo Storico dei Bersaglieri e successivamente fu trasportata in corteo al Verano, attraversando il quartiere di San Lorenzo. Le cronache riportano che la celebrazione fu funestata da violenti tumulti scoppiati tra i fascisti romani (intenzionati ad infiltrarsi nel corteo) e la popolazione del quartiere. La folla infatti, che un momento prima aveva applaudito al passaggio del feretro e dei bersaglieri di scorta, comincia ad agitarsi nervosamente all'apparire dei primi gagliardetti e tentò di spezzare il corteo per impedire l'ingresso delle squadre fasciste nel quartiere. (Fa.Bi.)



LA PRESA DI GORIZIA - SESTA BATTAGLIA DELL'ISONZO E IL SACRIFICIO DI ENRICO TOTI

Il 9 agosto scorso, su iniziativa del Sindaco di Gorizia, presso il Parco della Rimembranza della città, ha avuto luogo il ricordo della presa di Gorizia, episodio principale e più significativo della "Sesta Battaglia dell'Isonzo" combattuta tra il 6 ed il 16 agosto 1916.

Alla commemorazione hanno aderito un nutrito gruppo di labari e Bersaglieri della Provincia di Gorizia che hanno raccolto l'invito del primo cittadino presenziando alla cerimonia. Ricordiamo brevemente gli eventi che hanno portato alla conquista del capoluogo friulano: siamo nell'estate del 1916, secondo anno di guerra per l'Italia, ed il Comando supremo, approfittando dell'esaurimento della spinta offensiva della fallita "Strafe-Expedition" austro-ungarica nel Trentino, che avrebbe dovuto rompere il fronte a nord e chiudere il nostro esercito nel Veneto, impartisce gli ordini per la presa di Gorizia. La città è difesa dalla 58^a Divisio-

ne austriaca ben ancorata dietro robuste linee difensive. A condurre l'attacco è il IV Corpo d'Armata del Generale Capello che si avvale di una grande concentrazione di forze di manovra e di artiglieria che all'alba del 6 agosto, con oltre 1200 pezzi, iniziano un violento fuoco contro le difese nemiche. L'attacco delle Divisioni di fanteria inizia alle ore 16.00 e perdura ininterrotta nei tre giorni successivi. Al termine della prima giornata di combattimenti cade in mano italiana, ad opera dei fanti delle Brigate "Catanzaro", "Brescia" e "Ferrara" il Monte San Michele sulla riva sinistra dell'Isonzo. È in queste circostanze che il 6 agosto, nei combattimenti che se-

guono l'occupazione del monte, cade da eroe Enrico Toti, il Bersagliere volontario con una gamba sola.

La notte dell'8 agosto gli austriaci ripiegano sulla riva destra dell'Isonzo dopo averne distrutto i ponti. L'azione italiana prosegue pressante e determinata e finalmente alle 18.00 dell'8 agosto i nemici, per sfuggire all'accerchiamento, abbandonano la città. Le unità del genio riparano alcuni dei ponti distrutti e gli italiani riescono a passare l'Isonzo in più punti dopo aver eliminato le ultime resistenze. È il Sottotenente Aurelio Baruzzi, del 28° reggimento di fanteria, ad issare la Bandiera italiana sul pennone della Stazione di Gorizia.



Foto Daniele Bai

IL CANZONIERE DEI BERSAGLIERI SI ARRICCHISCE DI UN NUOVO BRANO

La Fanfara dell'11° Bersaglieri, cui è stato dato risalto nel precedente numero di Fiamma Cremisi nello speciale dedicato al Reggimento, è sicuramente per numero componenti, vastità e varietà di repertorio e qualità dei musicanti, una delle formazioni più complete e versatili nell'ambito delle Unità della nostra specialità. La particolarità più importante della formazione guidata dal Sergente Maggiore Luigi Vicedomini tuttavia, è la capacità nel proprio ambito di garantire una produzione artistica di brani originali, frutto di ricerche storiche ed elevatissima competenza musicale e compositiva: "qui si scrive la storia", citando il Comandante di Reggimento che più volte ha rimarcato la produzione di musica militare e bersagliere-sca che contraddistingue la splendida Fanfara dell'Undicesimo. In occasione del 69° Raduno Nazionale di Cuneo è stato presentato ufficialmente al pubblico il meraviglioso brano "Nun moro io", dedicato alla vita e alle gesta dell'Eroe della Patria Bersagliere Enrico Toti. Ogni momento della vita dell'Eroe a cui il brano è dedicato trova corrispondenza in una precisa scelta musicale che ne racchiude simbolicamente il significato.

"Nun moro io" dal titolo alla chiosa, con evidente circolarità tematica, ritroviamo la citazione che racchiude il messaggio più importante della vicenda di Enrico Toti: l'immortalità delle sue gesta. Le quattro note conclusive, le più acute del brano, simulano il grido del Bersagliere che scelse di affidare le sue ultime parole non alla flebile e tremula voce, ma ad un urlo vigoroso che rappresenta la tenacia di un uomo che con il suo patriottismo e impegno ha contribuito alla causa italiana.

La scelta delle terzine allude chiaramente ai tre proiettili che uccisero dalla trincea nemica Toti. Nel ritornello, non a caso, la partitura degli euphonium è composta da tante note, per l'esattezza 19, eseguite in pochi secondi e con accenti differenti che confermano l'andamento celere del brano e sono la proiezione del dinamismo e dell'intraprendenza del Bersagliere.

Si scorgono nel brano ulteriori elementi di connessione tra musica e biografia: per le note che costituiscono la melodia principale affidata alle trombe e al controcanto affidata agli euphonium bisogna pigiare un unico tasto, il primo, e ciò sottintende al fatto che l'eroe avesse un'unica gamba.

"Nun moro io"

E in mare la vita era troppo noiosa
anelavi alla lotta e ad una strada gloriosa
il destino crudele ha giocato il suo ruolo
con forza e tenacia avanti figliuolo
"Eroe della stampella" ti hanno chiamato
con una gamba in bici il mondo hai girato
la neve, il fango non ti han mai fermato
a servire l'Italia al fronte sei andato

Duca ve supplico
le stellette se so degno
ner mio core arde un sogno
Trieste libera.

E piangevi nell'ombra nascosto la sera
di lacrime e baci riempivi la bandiera
eroiche gesta e sempre d'esempio
adesso soldato di esser eri degno

E sempre tu fosti il primo all'assalto
tra mine e granate con slancio e coraggio
e tre volte colpito non resta più scampo
la stampella lanciavi e restavi sul campo

"Nun moro io"
bacio le mie piume nere
non potete fermarmi
sempre avanti Bersagliere!

"Nun moro io"

L'incipit della composizione ne anticipa l'epilogo, celando al suo interno la data di morte dell'eroe: tube e corni suonano sei note, le trombe suonano otto note e gli euphonium suonano in totale sedici note (6/8/1916).

Il testo è stato scritto dal 1° Graduato Benedetto Filetti, mentre la musica è stata composta dal Graduato Scelto Cosimo Salvemini.





DALL'ALTRA PARTE DEL FILO

IL NUMERO VERDE DI PRONTO INTERVENTO

“Pronto, Protezione Civile? C’è un’emergenza!” Può capitare, e capita, a chiunque di fare una telefonata di questo genere, se c’è bisogno di aiuto a causa di un evento negativo che da soli non sappiamo o non possiamo fronteggiare. Ogni cittadino, all’occorrenza, sa che può appellarsi al 112 e al numero verde della Protezione Civile per chiedere assistenza o segnalare un’emergenza. Ma chi risponde dall’altra parte del filo?

di **Pasquale Vinella**

Al numero verde della Protezione Civile (per il Lazio 803 555) rispondono gli operatori della S.O.R. – la Sala Operativa Regionale. La Sala è una struttura dell’Agenzia Regionale per la Protezione Civile che svolge il ruolo del coordinamento degli interventi effettuati in risposta al verificarsi di emergenze di protezione civile su tutto il territorio regionale e di nodo di comunicazione non solo direttamente con i cittadini e con le istituzioni locali ma anche, e soprattutto, con le squadre di volontari di P.C. da far intervenire materialmente sul posto dove c’è bisogno.

Le squadre allertate a seconda della prossimità della sede operativa al luogo dell’evento emergenziale, e in base all’attrezzatura disponibile e necessaria per fronteggiare la necessità, come ad esempio autobotti e pick up in caso incendio, idrovore e gommoni per le inondazioni, ecc. intervengono con i loro moduli operativi in appoggio e sostegno ai VVF ai quali spetta assicurare il soccorso tecnico d’urgenza. Tutte le squadre sono dotate di apparecchi radio CB su frequenze d’onda della centrale radio della Sala Operativa oltre che, ovviamente, di cellulari telefonici per

poter comunicare da qualsiasi punto del territorio, anche il meno coperto ed impervio. Inoltre da qualche tempo viene utilizzata una app denominata Alerteam sul telefonino che trasmette direttamente le coordinate geografiche del luogo interessato e, se del caso, anche le immagini in foto o video dell’intervento. Tutta questa interconnessione è necessaria non solo per poter rispondere prontamente alle richieste di aiuto di qualsiasi genere, bensì per utilizzare al meglio le risorse e razionalizzare i tempi e i costi degli interventi, in termini di tempo e di risorse materiali.

La S.O.R. è ovviamente attiva ventiquattr’ore su ventiquattro ogni giorno dell’anno incluse le festività, ed ospita in turnazione, dal 1 ottobre al 14 giugno di ogni anno, operatori di sala regionali, cui si affianca un Vigile del Fuoco, coordinati da un funzionario dell’Agenzia.

Nel periodo che va dal 15 giugno al 30 settembre, arco temporale che corrisponde al periodo di massima allerta e di maggiore rischio per lo svilupparsi di incendi boschivi, la SOR assume la configurazione di Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) con la presenza degli operatori di sala, di 3 unità dei Vigili del Fuoco, di 1 unità dei Carabi-



nieri Forestali, di 1 unità della protezione civile di Roma Capitale e ben 6 unità del volontariato destinate sia alla gestione delle comunicazioni radio con le squadre operative da e per la SOUP che per il front-office con chi chiama dal territorio regionale.

Anche quest'anno la campagna A.I.B. – Anti Incendio Boschivo, si è svolta con l'impiego dei numerosi volontari che si impegnano con i loro “moduli”, nello spegnimento dei roghi sia di origine colposa (un barbecue sfuggito di mano, le stoppie del grano bruciate anziché arate, e così via) sia, dolosa (in maggior numero) e con il supporto dei sette elicotteri del sistema regionale dislocati in punti strategici del territorio.

La particolare situazione meteo, unita alla disattenzione ed al dolo ha provocato un numero di incendi pressoché doppio rispetto al medesimo periodo degli anni precedenti, con punte in una sola giornata di quasi un centinaio di interventi. In questo periodo la S.O.U.P., oltre che con i “moduli” dei volontari di P.C. si mantiene in stretto contatto con i Vigili del Fuoco e i Carabinieri Forestali, ma anche con l'importantissimo C.O.A.U. - Centro Operativo Aereo Unificato del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile che dispone dei celeberrimi Canadair e di elicotteri in grado di trasportare un bucket (in inglese letteralmente: il secchio) agganciato sotto la pancia e ripieno di acqua da scaricare sulle lingue di fuoco. Personalmente, da profano, credevo che l'intervento di questi mezzi aerei fosse sporadico, riservato agli incendi veramente catastrofici, ma in realtà da quando ho iniziato a frequentare come volontario la S.O.U.P della Regione Lazio ho potuto constatare che ce ne sono sempre in volo almeno un paio.

Con grande perizia i piloti affrontano disinvoltamente le rischiose manovre a bassa quota per caricare e scaricare il bucket, con l'aggiunta quest'anno della eccezionale siccità che ha ridotto la disponibilità di specchi d'acqua sufficientemente profondi per ricaricare. Lo schema organizzativo fin qui esposto è comune a tutte le Regioni, ogni Agenzia

Regionale di P.C. ha la sua SOUP, strutturata a seconda delle prevedibili emergenze che possono avere priorità diversificate a seconda del territorio di competenza. Ad esempio quest'anno la SOUP Regione Lazio ha preso in carico anche l'Emergenza Ucraina, rispondendo alle richieste telefoniche di accoglienza dei profughi in fuga dalla guerra in Ucraina che atterravano a Fiumicino o a Termini e non solo. Per superare il primo ostacolo della lingua, il richiedente viene connesso telefonicamente ad un'interprete, spesso madre-lingua, che traduce la richiesta, che per la maggior parte attinge ad un ricovero temporaneo che viene soddisfatto con i posti-letto messi a disposizione da alcuni alberghi sia della zona di Roma e del suo hinterland che del resto delle altre province.

Non prima ovviamente di aver effettuato il test o, se necessario, la vaccinazione anti-COVID19. Un'altra emergenza tipica del Lazio, anzi specificatamente di Roma in questo 2022, è quella dei cinghiali: numerose chiamate segnalavano la presenza di carcasse di questi animali, morti a causa della peste suina che ha imperversato durante la scorsa estate.

La raccomandazione era di non toccare nulla, in attesa dell'intervento delle squadre veterinarie dell'ASL. Insomma, a questo punto il lettore ha capito che al telefono della SOUP rispondono i volontari: nel Lazio ce ne sono sempre almeno sei tutti i giorni dalle otto del mattino alle venti di sera, e coadiuvano altrettanti operatori professionali della P.C. regionale che provvedono materialmente ad ingaggiare i moduli o le squadre e i mezzi aerei regionali.

La copertura nelle ore notturne è assicurata dagli operatori dell'Agenzia Regionale scaglionati in turni, il tutto coordinato da un funzionario regionale responsabile operativo di Sala che dispone gli interventi. Da quest'anno hanno fattivamente collaborato in Sala Operativa anche i Bersaglieri dei Nuclei PC di Roma e di Ladispoli, presenti soprattutto tutte le domeniche dimostrando serietà, affidabilità ed efficienza doti riconosciute dai responsabili dell'Agenzia.



CENTRO ANZIANI ARREDATO DAI BERSAGLIERI DI ROMA

Venerdì 20 maggio è stato inaugurato dal Sindaco di Roma Roberto Gualtieri e da Titti Di Salvo, Presidente del IX Municipio, il centro anziani del nuovo quartiere residenziale di Fonte Laurentina, a cui la Sezione di Roma ha donato gli arredi per gli uffici e le sale convegno. Il nuovissimo Centro anziani è situato all'interno del comprensorio di nuove costruzioni in zona Castel di Leva – piano di zona C6 "Tor Pagnotta", un recente insediamento periferico esterno al GRA che conta oltre 2500 alloggi e, come tutti i quartieri di nuova costruzione, ha "fame" di servizi a disposizione degli abitanti.

Proprio per questo il Centro, realizzato sotto la spinta del Comitato di Quartiere, che ha innescato anche diverse forme di volontariato per rendere al più presto fruibile l'opera, è subito divenuto un punto di riferimento per la socializzazione del quartiere.

Un grande contributo in tal senso è stato fornito dai Bersaglieri della Sezione di Roma, ed in particolare dal Presidente del Nucleo PC Stefano Bufarini, che ha reperito un'intera serie di mobili per ufficio che è stata prontamente consegnata al Centro.

L'affollatissima cerimonia di inaugurazione è stata preceduta da un concerto della Banda dei Vigili urbani di Roma, presente anche una significativa rappresentanza di cappelli piumati.



VOLONTARIATO DEI BERSAGLIERI DELLA PROVINCIA DI PORDENONE

Le attività di volontariato tra i Bersaglieri della provincia di Pordenone sono in costante crescita e sono in aumento richieste e gradimento da parte degli Enti pubblici della Città. Il quotidiano servizio d'ordine ed informativo svolto presso l'Hub vaccinale della città, da dicembre 2021 alla sua chiusura di fine maggio di quest'anno, hanno fatto conoscere i Bersaglieri anche sotto l'aspetto del servizio sociale che, per stile e disponibilità, hanno riscosso ammirazione ed unanimi apprezzamenti. Fiducia confermata dalla stessa Amministrazione Comunale che, per assicurare il disciplinato svolgimento del fitto programma culturale estivo, ha espressamente richiesto la collaborazione dei Bersaglieri. Grazie alla disponibilità di oltre trenta Soci e Simpatizzanti ed all'ottimo servizio di coordinamento istituito dal Presidente ANB Provinciale, i nuovi incarichi sono stati svolti efficacemente, in concorso con la Polizia Urbana.

VOLONTARIATO ANB NEL 2021 UN CONSUNTIVO SEGNATO DALLA PANDEMIA

Come di consueto la pausa estiva, tra ferie, viaggi e afa insopportabile, rallenta un po' tutte le attività, e quella di volontariato non fa differenza. L'occasione è quindi preziosa per fare il punto su quanto si è fatto, per verificare l'efficacia delle partecipazioni e dare il giusto riconoscimento ai più volenterosi. È quanto ha fatto il Consiglio Nazionale esaminando il resoconto delle attività di volontariato nel corso del 2021, con particolare riferimento alla partecipazione delle Sezioni alle raccolte di fondi promosse dalle varie organizzazioni nazionali quali AISM – Associazione sclerosi multipla, ALL – Associazione per la lotta alla leucemia, Telethon e Banco Alimentare. Nel corso del 2021 hanno partecipato alle raccolte fondi 101 sezioni su 571, un dato leggermente in calo rispetto al 2019, ultimo anno pre-pandemico. Il timore del contagio e l'effettiva diffusione dello stesso hanno scoraggiato molti partecipanti ma anche molti cittadini donatori a recarsi in piazza nei giorni di raccolta. Un dato emblematico è quello della raccolta per il Banco Alimentare: nel 2019 si attivarono 116 sezioni raccogliendo circa 209 tonnellate di alimenti, mentre nel 2021 le sezioni attive sono state 97 per una raccolta effettiva di circa 102 tonnellate. Si tratta in ogni caso di un quantitativo rilevante ma inferiore alla metà rispetto al passato in cui evidentemente le famiglie avevano maggiori disponibilità per le donazioni rispetto all'attuale periodo di crisi che stiamo attraversando. Circa la distribuzione territoriale della generosità, il dato ponderato tenendo conto della densità della presenza delle Sezioni è pressoché uniforme sul territorio nazionale, ma alcune regioni spiccano rispetto alla media come per esempio la Lombardia, la Toscana e la Sicilia.

Presidente interregionale Bers. Rocco Paltrinieri

FRIULI VENEZIA GIULIA Presidente regionale Bers. Giuseppe Iacca

ANNIVERSARIO DEL CORPO DEI BERSAGLIERI

POCENIA (UD) - BIVIO PARADISO

Come da tradizione il 18 giugno scorso, i bersaglieri della provincia di Udine, per celebrare l'anniversario della specialità, si sono ritrovati nel luogo dove si consumò l'ultimo atto eroico della 1° Guerra Mondiale, con protagonisti i bersaglieri dell'8° guidati dal Ten. Alberto Riva di Villasanta.

Alla Cerimonia hanno preso parte anche i sindaci dei comuni vicini, le Associazioni d'Arma locali e la nipote della "MOVM bers. Serg. Luigi Sbaiz", portatrice di detta medaglia. Coordinati dal



Presidente Provinciale Gen. Bidin, al termine della Cerimonia i bersaglieri si sono dati appuntamento al giorno succes-

sivo a Basovizza per l'inaugurazione della Stele dei Bersaglieri in quel luogo di memoria.

LIGURIA Presidente regionale Bers. Lorenzo Campani

MONUMENTO AI CADUTI LIGURI DI CEFALONIA



FINALE LIGURE (SV)

L'8 settembre del 1943 giorno in cui fu annunciato l'armistizio di Cassibile resta una delle ferite più dolorose nella storia del nostro Paese: a Cefalonia e nelle altre isole greche ci fu l'eccidio di alcune migliaia di militari italiani da parte delle truppe tedesche durante la Seconda Guerra Mondiale. A perdere la vita nell'isola di Cefalonia per mano degli ex alleati, in quel periodo che anticipò la fine del conflitto e la nascita della Repubblica Italiana, vi furono due Finalesi, Paolo Guido e Vittorio Barilaro, all'epoca arruolati nella Divisione Acqui. La figura dei due finalesi è stata rappresentata da una scultura a loro dedicata, posizionata nella centralissima via Bolla di Finale Ligure realizzata dallo scultore Mario Nabilo e inaugurata proprio nel giorno della Festa della nostra Repubblica. Alunni delle classi 4° e 5° delle elementari di Calice Ligure (SV) si sono cimentati su alcuni elaborati in ricordo dell'eccidio di Cefalonia.

LOMBARDIA Presidente regionale Bers. Gianfranco Moresco

SANTA MESSA IN RICORDO DEI BERSAGLIERI CHE SONO "CORSI AVANTI"



Il 28 maggio 2022 la Sezione di Castelleone (CR), ha ricordato in una S. Messa tutti i Bersaglieri della Sezione che sono "corsi avanti". Grandissima è stata la partecipazione della famiglie e delle Sezioni della provincia. Durante la Funzione, il Presidente di Sezione Michele Bianchessi ricordando i defunti ha anche letto la "Preghiera del Bersagliere". Grande è stata l'emozione nella comunità presente che ha voluto rendere omaggio con un grande applauso. Il silenzio, suonato da un componente del Corpo Bandistico locale GVB, ha reso il momento ancor più solenne. Al termine della celebrazione il Parroco Don Gianbattista ha benedetto il nuovo Labaro della Sezione.

FESTA DELLA REPUBBLICA

In occasione della celebrazione della "Festa della Repubblica" la Sezione di Sesto ed Uniti ha organizzato un concerto con la partecipazione della fanfara provinciale di Cremona "Magg. Pietro Triboldi" diretta dal Capo fanfara Bers. Stefano Piovani. Grande partecipazione di pubblico e Bersaglieri che hanno molto apprezzato l'esibizione della fanfara che ha eseguito brani bersagliereschi e d'opera.

Durante la serata è stato consegnato un Attestato di benemerita di 1° grado al Bers. Natale Arcaini ed un Attestato di 2° grado al Simpatizzante Luca Anselmi, inoltre è stata consegnata ai neo maggiorenni la Carta Costituzio-



nale della Repubblica Italiana. La Sezione ha anche programmato una S. Messa, che si svolgerà il 10 settembre

2022, a ricordo di tutti i Bersaglieri Scomparsi e una "castagnata" benefica per la domenica 16 ottobre.

RADUNO PROVINCIALE DI MONZA

Si è svolto nella giornata del 5 giugno 2022 il raduno provinciale organizzato dalla Sezione ANB "Luciano Manara" di Monza. Ammassamento alle ore 9,00 all'interno della stupa Villa Reale con sfilata attraverso il centro storico di Monza, dove un folto pubblico ha assistito alla parata. Erano presenti il Medagliere Regionale, accompagnato dal Presidente Regionale e dal Vice Presidente, 8 Consiglieri Regionali, i Medaglieri Provinciali di Milano, Brescia, Como e Varese con i rispettivi Presidenti, numerosi labari sia della provincia di Milano che da fuori provincia ed il Sindaco di Monza con diversi Assessori. La sfilata, alla quale hanno preso parte anche le rappresentanze delle Associazioni d'Arma di Monza, si è conclusa ai piedi del Monumento ai Caduti più grande d'Italia inaugurato nel 1932, dove una



folla straripante ha idealmente abbracciato i bersaglieri presenti ed ha fatto sentire a loro tutta l'ammirazione che il nostro Corpo merita.



GARA PODISTICA MONZA-RESEGONE



SEREGNO (MB)

Dopo due anni di riposo forzato, è tornata la Monza-Resegone, la sfida a cronometro in notturna su 42 chilometri dal centro della città fino alla Capanna Monza con oltre mille metri di dislivello. Così sabato 25 giugno il via dall'Arengario di Monza delle 166 squadre (93 terne maschili, 10 femminili e 63 miste). Una ogni 20 secondi, in mezzo al corridoio di tifosi lungo via Vittorio Emanuele affrontando i primi metri con le gambe e i polmoni attenti a non sprecare un passo. Passione, fatica, resistenza, avventura, sacrificio; il tutto accompagnato dalle note squillanti della Fanfara "Don Felice Cozzi" della Sezione ANB di Seregno che per due ore ha intrattenuto gli spettatori e ha incoraggiato i concorrenti. Grande entusiasmo della folla presente che non ha risparmiato applausi all'indirizzo dei Bersaglieri. I bambini guardavano con meraviglia i nostri cappelli piumati e tante le richieste per poterli indossare per sentirsi anche loro Bersaglieri.

SERATA CONVIVIALE

Sabato 30 luglio la Sezione "A. Caretto" di Rovato come da consuetudine ha chiamato a raccolta, sotto il porticato della sede in via Caratti 46, centosessanta persone tra bersaglieri, simpatizzanti, amici e autorità comunali al gran completo. La serata è stata allietata dalla fanfara Gino Giudici di Palazzo sull'Oglio che entrando nel cortile a passo di corsa ha suscitato entusiasmo nei presenti, i quali per tutta la serata hanno fragorosamente applaudito le perfette esecuzioni dei ragazzi del presidente Luca Petruzzi e del capo fanfara Alessandro Campa. L'occasione è stata proficua per i tanti dirigenti regionali e provinciali per parlare di Associazione. Ricordiamo l'intervento del segretario Agostino Fiore, che in nome del presidente Moresco assente per motivi famigliari, ha portato il saluto di tutti i bersaglieri lombardi e augurato un largo successo organizzativo e di partecipazione al Raduno Regionale del 17-18 giugno 2023 in programma a Rovato. Il Vice sindaco ha ricordato lo stretto rapporto di colla-



borazione dell'amministrazione comunale con la Sezione locale. Dopo alcune premiazioni e la consegna di un attestato di benemeranza, il presidente Gianpaolo Massetti e il consigliere regionale Tarcisio Ramera hanno ringraziato i partecipanti alla cena, rinnovando l'invito al Raduno Regionale del 2023, nella speranza di conseguire lo stesso successo del 2016 in occasione del Raduno Interregionale.

PIEMONTE Presidente regionale Bers. Francesco Carrù

LA SEZIONE MONCALIERI PRIMA DELLA PARTENZA PER IL RADUNO NAZIONALE

MONCALIERI (TO)

Una splendida vigilia del Raduno Nazionale ANB è stata quella organizzata dalla Sezione di Moncalieri nel grande piazzale della chiesa del Beato Bernardo. Più di duecento persone hanno partecipato al concerto delle fanfare riunite di Cecina e Lucca, impreziosito dalle esibizioni delle ballerine acrobate della Vertical Expression



Studio di Moncalieri. Le note delle canzoni bersaglieresche più celebri si sono librate nel cielo terso di fine maggio, applaudite e accompagnate con entusiasmo dagli spettatori, tra cui alcuni d'eccezione, come il sindaco della città, Paolo Montagna, il parroco don

Comba e i rappresentanti delle Sezioni ANB del territorio.

Soddisfatto per la riuscita il Presidente della Sezione "Gen. Div. Marco Rossi", il bersagliere Massimo Peduto: "è stata una splendida occasione, dopo lunghi mesi trascorsi nella paura e nel

servizio alla comunità, per ritrovarsi e fare festa tra noi e con la comunità cittadina. Un ringraziamento agli amici bersaglieri di Cecina e Lucca per aver accolto il nostro invito e per averci portato una ventata di allegria in tempi ancora cupi".

10° ANNIVERSARIO DELLA "RIFONDAZIONE" DELLA FANFARA DI TORINO

Per celebrare degnamente il 10° anniversario della "rifondazione" della Fanfara "Alessandro Lamarmora" di Torino, avvenuta nel 2012 (dopo il precedente scioglimento del 1983), la Sezione si è recata in visita in alcuni luoghi significativi per le battaglie combattute dai Bersaglieri nei secoli passati. Prima tappa, teatro della famosa battaglia del 24 giugno 1859 è stata San Martino della Battaglia, a seguire, Marostica e Bassano del Grappa dove si svolse la famosa Battaglia dei tre Monti (28-31 gennaio 1918).

Il giorno 4 visita al Monte Grappa.

Il sig. Davide Pegoraro, studioso e storico appassionato delle vicende della 1° Guerra Mondiale, ha illustrato le vicende della Grande Guerra attraverso le testimonianze esposte nel Museo di guerra situato nella Caserma Milano.

Una lunga camminata a piedi ci ha portato presso la Cappella della Maddonnina e il Sacratio. Dopo aver visitato il cimitero austro-ungarico e le trincee nelle vicinanze, il gruppo ha rag-



giunto Santa Croce, nei pressi di Nervesa della Battaglia, ai piedi del Montello. Qui, nei pressi del fiume Piave, davanti ad un vecchio bunker adibito a blocco girevole per le bocche da fuoco, la Fanfara ha dato finalmente fiato alle trombe in omaggio ai nostri caduti. È stato un viaggio interessante e suggestivo ed un ottimo mezzo per ricordare, oltre che alcune celebri imprese militari italiane e bersaglieresche tra l'800 e il

'900, anche la rinascita della Fanfara, dieci anni fa. Per questo ringraziamo tutti i nostri dirigenti che si sono prodigati nell'impresa: il nostro Presidente di Sezione Massimo Chendi, il nostro Capofanfara Ezio Petrini, e naturalmente anche il Vice-capo fanfara Antonio Oni (la cui famiglia è originaria della zona) e che si è fatto ideatore di questa splendida iniziativa e ne ha curata l'organizzazione nei dettagli.

VENETO Presidente regionale Bers. Antonio Bozzo

FESTA CREMISI ALLA NUOVA SEZIONE DI FONTE

Fonte (TV) 25 -26 giugno 2022

Lo scoprimento del Labaro ad opera dell'Assessore e Madrina, Sig.ra Pamela Comin in perfetto abito color Cremisi, ha visto ufficializzata la nascita della Sezione di Fonte, intitolata al nostro amico Piero Sordo, che è stato ricordato con parole toccanti da Marco Versè. Le celebrazioni hanno avuto inizio nella serata di sabato con una S. Messa a ricordo dei Bersaglieri mancati negli anni. La serata è proseguita con la cerimonia al Monumento ai Caduti dove è stata deposta



una corona e dove si è tenuto il Concerto con la "Fanfara Luigi Imelio" di Marostica. La mattinata di domenica si è aperta con l'ingresso del Gonfalone del Comune di Fonte e dei Medaglieri del Veneto e delle Province intervenute, i Labari Sezionali ANB e i Labari delle Associazioni D'Arma di Fonte a seguire la cerimonia dell'Alza Bandiera e l'inaugurazione del Parco al Bersagliere intitolato al Bers. Antonio Dussin e del Nuovo Labaro della Sezione.

Il Sindaco Sig. Luigino Ceccato ha ripercorso la storia de

Bers. Dussin con aneddoti e particolari che hanno commosso tutti i presenti. Da registrare la presenza massiccia di tutte le Sezioni della provincia di Treviso con i loro Labari, il Medagliere del Veneto, i Medaglieri di cinque Province del Veneto e la Centenaria "Fanfara Achille Formis" di Padova che ha dato solennità alle cerimonie ed allietato con musiche bersaglieresche tutti i presenti.

La parte Istituzionale si è conclusa con lo sfilamento sulla via principale del Paese al passo di corsa.

LA FANFARA DI PADOVA OSPITE D'ONOREA CERIA

Il giorno 9 luglio scorso la città di Cerea è stata onorata nell'ospitare la centenaria Fanfara dei Bersaglieri di Padova. La manifestazione è iniziata con la sfilata per le vie cittadine fino a raggiungere il Monumento dedicato ai Bersaglieri dove alla presenza del Sig. Sindaco Marco Franzoni del Presidente Provinciale ANB. Cav. Marco Cavallaro e del Presidente della Sezione ANB di Cerea Matteo Bianchi, sono stati resi gli onori ai Bersaglieri caduti.

Dopo la cerimonia, il corteo si è diretto presso il sacro della chiesa di San Vito di Cerea per il concerto. Grande successo di pubblico, grazie alla serata estiva ma soprattutto alla bravura della Fanfara di Padova che con il suo Capofanfara Valerio Gadaleta, ha saputo coinvolgere ed emozionare i presenti. Fanfara che ricordo ha già iniziato il percorso di avvicina-



mento al grande evento "PadovaCentenario" dove nel 2023 festeggerà il 100° compleanno. Impeccabile l'organizzazione della serata soprattutto grazie al lavoro del Bers. Franco Casarotto che tanto ha lavorato per la buona riuscita dell'Evento. A lui un grazie da parte di tutti.

FESTA DELLA MADONNA DEL PIAVE

A Caorera, paesino in provincia di Belluno, di poche case e una chiesetta, a ridosso del Piave, dove il fiume "Sacro alla Patria", inizia a lasciare le valli bellunesi per abbandonarsi alla tranquillità della pianura veneta, viene celebrata la festa della "Madonna del Piave". Ogni anno, sul sagrato della chiesa, di fronte ad un anfiteatro appositamente costruito, viene celebrata una solenne funzione religiosa alla presenza di numerose Autorità, Associazioni d'Arma e una folla di gente. La cerimonia, a turno, viene dedicata ad una Associazione d'Arma, la quale si fa carico dell'organizzazione (questo è stato l'anno dei Lagunari). La statua della Madonna, in bronzo decorato, è stata fusa a Parigi nel 1895. Nel gennaio 1918 è stata sacrilegamente rimossa dai solda-



ti invasori assieme alle campane per fonderla ed usare il metallo per costruire armi. Grazie all'intervento coraggioso del curato, Don Gaetano Giovanni Tramet, che ne ottenne la restituzione dal comandante delle truppe occupanti e fu messa su un'altura vicino al fiume, su un basamento ottenuto tagliando un grosso albero. In seguito, sul posto è stato issato un pennone offerto dal ragazzo del '99 dott. Ernesto Simonetta di Pizzo Calabro, sul quale sventola continuamente il tricolore. L'8 dicembre

1918, solennità dell'Immacolata, la statua fu portata nella chiesa di Marziai e ritornò nel suo posto originario, a Caorera, nella primavera del 1919. Quarant'anni dopo, nel 1959, don Antonio Pavan ottenne dal vescovo Mons. Antonio Bortignon, l'approvazione per il titolo Madonna del Piave e la data della ricorrenza il 15 agosto. Dopo la cerimonia religiosa la statua viene portata in processione, con autovetture, sul luogo dove era stata posta dopo il recupero con la cerimonia dell'alza bandiera, gli Onori ai Caduti con la deposizione di una Corona ai piedi del basamento del pennone mentre un'altra Corona viene lanciata nelle acque del Piave. In seguito, la statua viene collocata nella vicina chiesa di Marziai, dove era stata accolta nell'anno 1918.

RICORDATO IL BERS. SEVERINO BASEGGIO

PIOVE DI SACCO (PD)

La Sezione ha ricorda il Bers. Severino Baseggio classe 1920, deceduto il 18 agosto di ottanta anni fa all'Ospedale di Cosala Fiume Jugoslavia, e ritrovato nel Sacrario D'Oltremare di Bari dal nipote Emilio in occasione del raduno Nazionale a Matera. Il rientro dei resti mortali al paese di origine Conche di Codevigo è avvenuto il 18 settembre 2021 dove a riceverlo c'erano i fratelli, nipoti, Autorità, Associazioni d'Arma del territorio e la Fanfara Bersaglieri di Padova.



RICORDO DI GIORGIO PERLASCA

TORREGLIA(PD)

Il 20 agosto 2022, la Sezione ANB di Torreglia della Federazione di Padova ha partecipato nel cimitero di Maserà alla cerimonia in ricordo di Giorgio Perlasca - "Giusto fra le Nazioni". Dal 1944 al 1945 Giorgio Perlasca, fingendosi un console spagnolo, riuscì a salvare, dai campi di sterminio nazisti 5218 ebrei di nazionalità ungherese.

Come ogni anno, nonostante il periodo di ferie estive, spicca significativa la partecipazione dei bersaglieri padovani.



Presidente interregionale Bers. Roberto Giannursini

LAZIO Presidente regionale Bers. Luciano Pasquali

78° ANNIVERSARIO LIBERAZIONE DI ROMA



Una delegazione di bersaglieri della Sezione e della Protezione Civile di Roma Capitale il 4 giugno scorso hanno partecipato alle celebrazioni del 78° anniversario della liberazione di Roma dal Nazifascismo. La giornata ha preso inizio in Via di San Pietro in Carcere omaggiando la scultura ideata per i Caduti per la liberazione di Roma. Il secondo appuntamento si è svolto a Porta San Paolo con la deposizione di una corona di alloro al simbolo della Resistenza e lotta contro i tedeschi. La cerimonia è proseguita in altri due luoghi importanti, Forte Bravetta e La Storta. Presenti, oltre al Sindaco Roberto Gualtieri, Autorità civili e militari e rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

I BERSAGLIERI ALLA "FESTA DE NOANTRI"

Come da tradizione centenaria i bersaglieri della Sezione di Roma Capitale, insieme alla fanfara "Nulli Secundus", hanno reso omaggio alla Madonna del Carmine in occasione della "Festa de Noantri". Dal 16 al 25 luglio, si è infatti svolta a Roma la "Festa de' Noantri" il tradizionale evento che ogni estate colora le vie di Trastevere e che,

da decenni, coinvolge cittadini romani e turisti. Quest'anno il tradizionale peregrinare della statua della Madonna del Carmine si è svolto proprio nel giorno in cui la Chiesa fa memoria della Beata Vergine del Monte Carmelo (16 luglio). Centinaia di romani e turisti hanno atteso l'uscita del simulacro dalla chiesa di Sant'Agata, "salutata" da lunghi ap-

plausi e dal lancio di coriandoli dorati e argentati. Innalzata e sorretta da una ventina di confratelli del Carmine, la statua è stata portata in processione per le vie di Trastevere, fermandosi anche davanti alla caserma "La Marmorata" di via Anicia sede della Presidenza Nazionale dell'ANB e della Sezione di Roma Capitale dove ha ricevuto l'o-

maggio dei bersaglieri romani. La Festa de' Noantri è uno degli appuntamenti più attesi dai trasteverini che alla festa aggiunsero l'appellativo "di noi altri", segnando la loro appartenenza a quella Roma oltre il Tevere fisicamente e caratterialmente distinta dal resto della città. La devozione dei trasteverini alla Madonna del Carmine, risale a 500 anni fa. Nel 1505 infatti alcuni pescatori trovarono, al largo della foce del Tevere, una cassa galleggiante con la statua lignea della Vergine e la portarono risalendo il fiume (da cui deriva il nome di Madonna Fiumarola) fino alla Chiesa di S. Crisogono a Trastevere. Ancora oggi, durante la festa, l'effigie della Vergine viene portata in processione anche in barca lungo il Tevere.



FESTA DEL CORPO DEI BERSAGLIERI

ALATRI (FR)

Il 18 giugno scorso, in occasione dell'anniversario della fondazione del corpo dei Bersaglieri, i soci della Sezione di Alatri si sono ritrovati presso il busto del fondatore Alessandro La Marmora.

Dopo la cerimonia dell'Alzabandiera e il ricordo ai Caduti, il presidente della Sezione, bers. Fabio Giusti, è intervenuto illustrando brevemente le origini e i valori del Corpo dei Fanti Piumati. Ha poi ricordato, in conclusione, le manifestazioni svolte negli anni precedenti svolte dalla Sezione.



DALLA PARTE DEGLI ANZIANI

POMEZIA (ROMA)

I Bersaglieri della Sezione di Pomezia in collaborazione la locale Associazione Nazionale Carabinieri unitamente al Lions Club di Pomezia, nel quadro delle attività sociali rivolte al territorio, si sono distinti in questi giorni per una serie di iniziative rivolte agli anziani e finalizzate allo screening ed alla diagnosi precoce dell'osteoporosi. Le iniziative sono state programmate e coordinate dai presidenti delle tre associazioni, Emilio Dionisi per i bersaglieri, Antonio Cipollone per i carabinieri, e Graziella Samori e il dott. Ortopedico Abdallat Khaled per il Lions Club di Pomezia. La collaborazione è nata allo scopo di svolgere una necessaria e importante attività



di interesse generale, valutare lo stato di salute delle ossa nei pazienti attraverso la M.O.C. (Mineralometria Ossea Computerizzata) un esame utilissimo e necessario poiché consente di identificare la malattia in fase precoce, soprattutto per le donne in post-menopausa, che sono ritenute i soggetti più a rischio di demineralizzazione ossea. L'esame è stato eseguito

dalla Dottoressa Alessia Liparulo ed i risultati sono stati analizzati dal Dott. Abdallat che ha fornito, quando necessario, le successive indicazioni terapeutiche. Gli interventi si sono svolti nella sede delle "Associazioni Militari in Congedo" di Pomezia e presso il "Circolo degli Anziani" di Martin Pescatore a favore degli iscritti ed in modo totalmente gratuito.

TOSCANA Presidente regionale Bers. Alfio Coppi

XIII RADUNO PROVINCIALE PISTOIESE



Il 3 Luglio 2022 si è svolto a Monsummano Terme il XIII Raduno Provinciale Pistoiese nel 25° della fondazione della locale Sezione. L'alzabandiera e la deposizione della Corona ai Caduti ha preceduto l'inaugurazione della targa commemorativa dei soci fondatori della Sezione ormai corsi avanti ed ai quali è stata dedicata la Manifestazione. Fra le numerose Autorità presenti, l'Assessore Arcangelo Crisci con il Gonfalone Comune di Monsummano Terme, il Presidente Regionale ANB Toscana Cav. Uff. Alfio Coppi, il Consigliere Nazionale ANB Cav. Gabriele Berliccioni ed il Presidente Provinciale ANB Pistoia Cav. Filippo Lanzarini, il Medagliere Regionale dell'Istituto del Nastro Azzurro Toscana accompagnato dal Vice Presidente

Nazionale Cav. Uff. Giorgio Lavorini e dal Presidente Provinciale Stefano Bernini. Il Medagliere Regionale ANB Toscana guidava numerosi Medaglieri Provinciali e Labari delle Sezioni Toscane e le rappresentanze delle locali Associazioni Combattentistiche. Le Fanfare di Montopoli Valdarno/Cinigiano e di Firenze hanno scandito le varie fasi della Manifestazione concludendo la giornata con la sfilata ed il concerto nella Piazza principale di Monsummano Terme. Nel corso del Pranzo Cremisi organizzato dalla Croce Rossa di Monsummano Terme sono stati consegnati vari Attestati di Merito. L'organizzazione del raduno è stata curata dal Presidente della Sezione Vincenzo Licitra, dal Vice Presidente Giuseppe Affinita e dai loro collaboratori.

Presidente interregionale Bers. Eugenio Martone

CAMPANIA Presidente regionale Bers. Antonio Palladino

CITTADINANZA ONORARIA AL MILITE IGNOTO

ROCCA D'EVANDRO (CE)

Il 12 agosto, nella suggestiva piazza Fanelli del Centro storico di Rocca d'Evandro, davanti al Monumento ai Caduti Roccavandresi della Prima Guerra Mondiale, si è svolta la cerimonia di posa della targa che ricorda il conferimento della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto da parte del Comune.



Una iniziativa sostenuta e promossa anche dal bers. Antonio Miele, Consigliere della Sezione di Pordenone ma roccavandrese di origine.

La cerimonia, preceduta da una funzione religiosa celebrata dal parroco don Dennis Plaza, ha visto la partecipazione delle autorità locali guidate dal Sindaco dott.ssa Emilia Delli Colli, Associazioni d'Arma e Bersaglieri della provincia di Caserta e di Mignano Montelungo con i loro vessilli che hanno accolto il Gonfalone del Comune di Roc-

ca d'Evandro, decorato con Medaglia d'Argento al Valore Civile (2° Guerra Mondiale).

La banda ha accompagnato la cerimonia con una appropriata colonna sonora sui tempi indicati dalla presentatrice Maria Luisa Simone. Dopo lo scoprimento della targa, a cura del sindaco e di un nipote di un Cavaliere di Vittorio Veneto, hanno fatto seguito gli interventi del Sindaco dott.ssa Emilia Delli Colli e del bers. Antonio Miele che ha illustrato l'iter che portò all'individuazione del

Milite Ignoto e le motivazioni per cui il Comune di Rocca d'Evandro ha deliberato di conferirgli la cittadinanza onoraria; a conclusione del suo intervento Miele ha fatto dono al Sindaco di alcuni DVD sulla storia del Milite Ignoto da divulgare nelle scuole del territorio.

A conclusione della cerimonia, un ex-militare di leva che prestò soccorso a Firenze durante l'alluvione, un 'angelo del fango', e un militare in servizio hanno deposto una corona d'alloro ai piedi del Monumento ai Caduti.

TOSCANA Presidente regionale Bers. Alfio Coppi

FESTA DEL CORPO DEI BERSAGLIERI



La Sezione di Foggia il 18 giugno ha celebrato l'anniversario con la deposizione di una Corona al Monumento dei bersaglieri nella cornice offerta dal Nido Cremisi del Maestro Cesare Ciminiello: culla del Campione Italiano di Karate Mario Ciminiello.

CANADA LA FESTA DEI BERSAGLIERI A TORONTO

La Sezione di Toronto ha accolto con un caloroso abbraccio tutti i membri dell'Associazione. Il 18 giugno scorso la riapertura delle attività al "Veneto Centre" ha rappresentato l'inizio di un nuovo anno pieno di speranza ed entusiasmo per gli eventi che sono in programma. Dopo la commemorazione al Monumento dei Bersaglieri, la serata è stata allietata dalla musica e dalla sincera amicizia dei soci i quali non solo hanno organizzato la festa nei minimi particolari ma hanno anche servito con amore gli ospiti e gli



amici presenti. Ognuno ha partecipato alla festa con atteggiamenti di gratitudine e spensieratezza che contraddistinguono le persone semplici dal cuore

grande, capaci di contribuire con il sorriso e la serietà che rende unici i Bersaglieri di Toronto e gli amici da cui sono sostenuti in tutte le loro iniziative.



CAMPIONATO MONDIALE TRIATHLON AGE GROUP
NICOLETTA TONIZZO
stacca il biglietto per Abu Dhabi

La cremisina Nicoletta Tonizzo, già laureatasi campionessa italiana triathlon sulla distanza Olimpica nella categoria M5 Age Group al Ronlake Mugello in Toscana, rappresenterà l'Italia dal 23 al 26 novembre 2022 al World Triathlon Championship Finals (campionato del mondo) ad Abu Dhabi nel World Triathlon Championship Finals 2022 sull'isola di Yas. Il villaggio gara sarà ospitato a Yas Bay, di fronte ad uno dei luoghi di intrattenimento più unici ed emozionanti del Medio Oriente, l'Etihad Arena. È prevista la partecipazione di migliaia di triatleti nelle diverse categorie: Elite Men e Women, Elite U23 Uomini e Donne, Elite Para Uomini e Donne, Age Group Men e Women. Le immagini vedono la nostra Nicoletta nei momenti più significativi della premiazione al Campionato italiano.

Le Fiamme Cremisi sono impegnate nella ricerca di sponsor per coprire le spese connesse ad una trasferta onerosa in una disciplina dall'elevatissimo tasso tecnico che oltre ad un impegno finanziario significativo, doti fisiche e talento, richiede molta preparazione e spirito di sacrificio. Forza Nicoletta.



AVEZZANO
CICLISMO PARALIMPICO

Si è svolto ad Avezzano il Campionato Italiano Ciclismo Paralimpico, nello specifico si è tenuto nella due giorni del 27 agosto la gara a cronometro ed il 28 agosto quella su strada. L'evento si è reso possibile grazie alla partnership istituzionale tra il Comune di Avezzano e il GAL Marsica. Il Paraciclismo è una disciplina olimpica dal 1988, nata inizialmente come categoria sportiva di competizione per soli ciclisti non vedenti, oggi questa tipologia di sport comprende tutte le forme di disabilità.

Alla massima rassegna tricolore del paraciclismo si sono presentati oltre 150 atleti provenienti da tutta Italia (tra handbike, bici, tandem e tricicli per un totale di 13 categorie sia maschili che femminili). In occasione delle corse competitive Avezzano si è tinta di azzurro con la Nazionale Paralimpica di ritorno con un meritato bottino di medaglie dai Campionati Mondiali di Baie Comeau. In questo contesto le Fiamme Cremisi nella disciplina del tandem sono volate in alto su entrambi i podi nazionali: nel femminile due secondi posti della professoressa Beatrice Cal e Simona Bortolotti a cronometro e su strada Stefano Miolo e Agostino Moro terzi a crono e quarti su strada. Risultati eccellenti se si pensa che Beatrice è ormai una insegnante di ruolo e quindi deve ritagliarsi il tempo per gli allenamenti. Sorprendente la prova di Stefano e Agostino che solo da quest'anno sono montati su un tandem.





ALATRI

Auguri bersagliereschi e un grande hurrà dalla Sezione di Alatri ai soci Carlo e Anna Mangiapelo per i 50 anni di matrimonio. Ad multos annos.



ANCONA

Il 21 luglio è nata Arianna Sorci, da mamma Elena e papà Michele, Segretario Provinciale di Ancona e della Sezione di Sassoferrato. La ricciolina pesa 3,3 kg e tiene svegli tutti di notte!



ANDRIA (BT)

Domenica 7 luglio 2022 nella Chiesa della "Madonna della Grazia" di Andria, il Bers. Nunzio Cannone, Consigliere di Sezione e la socia simpatizzante Sig.ra Angela Gualanella hanno rinnovato con lo scambio degli anelli nuziali gli impegni solennemente sanciti davanti all'altare cinquant'anni fa. Ai "novelli sposi" gli auguri cremisi del presidente e di tutti i soci della Sezione di Andria.



BARLETTA

Il 9 luglio il bers. Pinuccio Stella, della Sezione di Barletta, ha accompagnato all'altare sua figlia Alba che si è unita in matrimonio con Simone Albanese. I Bersaglieri della Sezione porgono i più sentiti auguri alla nuova famiglia.



BERGAMO

Il 30 luglio il bers. Romano Guzzi consigliere provinciale di Bergamo e la moglie Angela, hanno festeggiato il 45° anno di matrimonio con tutta la sua famiglia e i suoi cari. Nella foto Romano e Angela con la nipotina Giada.



GALLARATE

Il Consigliere Provinciale Bers. Mario Faccoli ha festeggiato le nozze d'oro con la sua Luisella. La Sezione di Gallarate augura loro di continuare a tenersi per mano e sorridere insieme come in questi 50 anni di vita trascorsi insieme.



FROSINONE

Presso la Villa Comunale di Frosinone, Fabio, figlio del Presidente della locale Sezione Bers. Franco Trippodo, e la sua amata Veronica si sono uniti in matrimonio. A far da cornice agli sposi una rappresentanza della Sezione per augurare con un triplice "urrà" lunga, felice e serena vita insieme agli sposi.



MATERA

Il Bers. Paolo Colonna e la Gentile Consorte, lo scorso ottobre 2021 hanno festeggiato il traguardo dei 50 anni di matrimonio. Dai bersaglieri della Sezione "Col. M. Binetti" di Matera gli auguri di una lunga vita coniugale meravigliosa.



PORDENONE

Il Bersagliere Davide Pozzolo lo scorso 29 giugno è diventato nonno del futuro bersagliere Thomas. Auguri vivissimi da tutti i Soci della Sezione di Pordenone.



MONZA

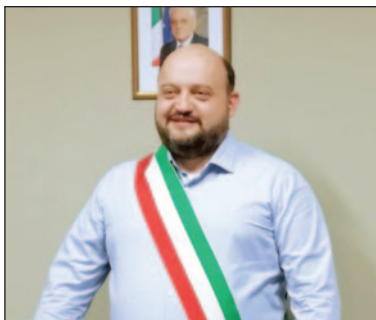
Giornata speciale ed indimenticabile per il socio bers. Bruno Motta, classe 1930, 92 anni portati da vero bersagliere. Per festeggiare l'anniversario della sua iscrizione alla Sezione, dove risulta iscritto dal 6 dicembre 1954, sono giunti il Presidente Regionale bers. Gianfranco Moresco, il Presidente Provinciale bers. Angelo Crivelli e il Vice Presidente Nazionale Generale Nunzio Paolucci, il quale gli ha consegnato un attestato di 1° grado. Per festeggiarlo come merita, inoltre, erano presenti anche diversi soci della Sezione.



DA TORONTO A ROMA

In visita in Italia con la sua famiglia un Bersagliere di origine siciliana iscritto alla Sezione di Toronto, in Canada, il 12 agosto scorso è passato a portare il suo saluto alla Presidenza Nazionale. A fare gli onori di casa il Vice Presidente Nazionale Nunzio Paolucci. Un bellissimo incontro che rafforza il legame con la madre Patria dei nostri fratelli piumati all'estero e ravviva in noi l'orgoglio di essere così ben rappresentati in Canada e nel mondo.

A Laurence Agnello alla moglie Sandra e alle figlie Virginia e Valentina il nostro più vivo saluto e il nostro caloroso triplice hurrà!!!



IN RICORDO DI MATTEO CONCARI

Il 3 luglio scorso, mentre presenziava ad una manifestazione associativa presso la città di Salsomaggiore Terme (Parma), ha perso la vita stroncato da un improvviso malore il giovane Sindaco di Soragna (PR), Matteo Concari. La Presidenza Nazionale ANB lo ha già ricordato sulle pagine social dell'Associazione, esprimendo alla famiglia ed ai concittadini di Soragna la partecipazione di tutti i Bersaglieri d'Italia per la dolorosa scomparsa. Vogliamo dedicargli un pensiero anche da queste pagine, che solitamente riserviamo ai nostri Soci ed Amici che "sono corsi avanti".



BOVOLONE (VR)

È corso avanti il Bersagliere **Marcello Bissoli**, classe 1934. Gli amici della Sezione lo ricordano con affetto per la sua passione ed il suo grande cuore di Bersagliere.



CERVIGNANO DEL FRIULI

Il 10 agosto scorso il bers. **Giuliano Perusin** ha ultimato la sua corsa terrena circondato dall'affetto di tutti i suoi cari e dai bersaglieri della Sezione di Cervignano del Friuli che lo ricordano con affetto per il suo amore e dedizione per le fiamme cremisi che manifestava anche nella sua attività artistica con alcuni dipinti custoditi nel Museo di Porta Pia.



CAMPOBASSO

Il 13 luglio scorso è corso avanti il Bers. **Donato Di Criscio**, classe 1946 dell'8° Rgt. La Sezione "M.A.V.M. G. Trivisonno" di Campobasso insieme al gruppo Bersaglieri di Riccia salutano con affetto un pezzo di storia della loro Sezione.



COLOGNA VENETA (VR)

Il 24 maggio è corso avanti il Bers. **Piersante Bellei** classe 1960 già del 26° Btg. Tutti i soci della Sezione lo ricordano con affetto nel dolore per la sua perdita.



CASALE DI SCODOSIA (PD)

Il 6 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari il Bers. **Luigi Arzenton** classe '44 la Sezione di Casale di Scodosia si unisce al dolore della famiglia.



FERENTINO (FR)

Il 7 agosto 2021, un anno fa, veniva a mancare all'età di 87 anni il nostro carissimo Socio Benemerito **Antonio Di Tomassi**, per tutti era Tonino "pizzitto". Tonino era stato uno dei Soci fondatori della Sezione di Ferentino ed è stato sempre molto attivo e presente nelle varie manifestazioni e Raduni. Il Presidente ed i soci della Sezione ad un anno dalla sua scomparsa, si uniscono nel ricordo della moglie, sig.ra Maria e dei figli Alessandro e Alfonso, ricordandolo con profonda stima ed affetto.



CASALE DI SCODOSIA (PD)

Il 25 maggio scorso ha terminato la sua corsa terrena il Bersagliere **Ottavio Zanin**. La Sezione di Casale di Scodosia lo ricorda con affetto e si unisce al dolore dei famigliari.



SAVONA

La Sezione di Savona si unisce al dolore dei famigliari e della Giunta Comunale di Finale Ligure per la grave perdita prematura del nostro Simpatizzante e Assessore al Turismo **Claudio Casanova**.



CASSINO

L'8 agosto scorso è corso avanti il bers. **Mario Viola** di anni 85 appartenuto al CAUC di Capo Teulada. Tutti i bersaglieri della Sezione "Enrico Toti" di Cassino partecipano al dolore della famiglia.



GALLIATE (NO)

Il 5 agosto scorso dopo pochi giorni dall'aver compiuto la ragguardevole età di anni 100, ha terminato la sua corsa terrena il Bersagliere **Ezio Parini**, reduce della Campagna di Guerra d'Albania e Socio della Sezione "Enrico Toti" di Galliate. La Sezione porge sentite condoglianze ai familiari.



CASTELLUCCHIO (MN)

Il 10 agosto scorso è venuto mancare il socio bers. **Pierino Rondini** di anni 90. Tutta la Sezione di Castellucchio si unisce al dolore che ha colpito la famiglia.



GENOVA

Il giorno 11 luglio 2022 ha terminato la sua corsa il Bers. **Calogero Brancatelli "Rino"** classe 1942 appartenente al 4° RGT Corazzato "Legnano" 2° btg. Bersaglieri, Socio della Sezione "G. Fara" di Genova dal 1993. I Bersaglieri liguri si stringono con affetto ai familiari del caro Rino.



GENOVA

Il giorno 21 gennaio 2022 il Bers. **Piero Parodi** appartenente al glorioso 3° Rgt. ha terminato la sua ultima corsa. Iscritto alla Sezione "G. Fara" di Genova, cantante, autore, compositore della musica dialettale della canzone genovese. La Sezione tutta si stringe al dolore della cara moglie Liliana.



LANCIANO

Lo scorso febbraio è venuto a mancare il bers. **Italo Di Nenno** socio della Sezione di Lanciano. Aveva prestato servizio a Pordenone nella Caserma Zappalà di Aviano 27° Btg. Bers. "Jamiano".

La Sezione tutta si unisce al dolore della famiglia.



MAGENTA

In data 3 agosto scorso è mancato il Socio Simpatizzante **Antonio Mittino** di anni 84. Antonio si è sempre impegnato nelle attività musicali e culturali di S. Stefano dove risiedeva e di Magenta dove suonava nella Banda Civica. Era un vero amico dei Bersaglieri, entusiasta quando partecipava alle manifestazioni. La sua allegria ci mancherà. Un abbraccio commosso ai figli: Ten. Bers. Mauro e Daniela.



MAGENTA

Il giorno 8 luglio scorso ci ha lasciati il Socio **Pierino Pirovano** di anni cento. Nel mese di marzo era stato insignito dalla Presidenza Nazionale di un diploma in occasione dei festeggiamenti per il suo centesimo compleanno. Figura di spicco nella Sezione "Fortunato Magna" di Magenta, sempre presente alle manifestazioni.

I Soci tutti sentiranno la sua mancanza.



MASSA MARITTIMA

Il 15 agosto 2022 è corso avanti il Bers. **Oriano Bisconti** classe 1945 già del btg. Servizi della Brigata Meccanizzata Ariete. Tutti i soci della Sezione di Massa Marittima lo ricordano con affetto per il suo grande spirito Bersaglieresco.



MATERA

La Sezione "Colonnello Mauro Binetti" di Matera, vuole ricordare il socio Tenente Bers. **Francesco Casciaro** del 67° corso A.U.C. ad un anno dal suo decesso avvenuto il 3 giugno 2021.



MONTECATINI TERME

In data 26 luglio 2022 è venuto a mancare **Manlio Caretto** classe 1939 nipote di Papà Caretto, iscritto alla Sezione di Montecatini T.me da oltre dieci anni.

Da parte di tutta la Sezione le più sentite condoglianze alla moglie Rita ed alla figlia Stefania Camilla Caretto.



CAIRO MONTENOTTE

La Sezione di Savona piange la scomparsa di **Maria Grazia Grillo**. Era la madrina della nuova Sezione di Cairo Montenotte e instancabile volontaria nelle varie attività cittadine e nostra sempre presente simpatizzante, era anche figlia di un bersagliere ciclista del 4° Rgt.



PARABIAGO

Il 17 giugno il nostro caro simpatizzante **Felice Angelo Alberti** ha terminato la sua corsa terrena. Alla Sezione di Parabiago, lascia un ricordo di persona responsabile, attiva e collaborativa. I bersaglieri tutti si stringono al dolore della famiglia.



PRAMAGGIORE-CINTO (VE)

Il 7 giugnoscorso il bers. **Renato Vendrame** classe 1942, è corso avanti. Fondatore della Sezione di Pramaggiore-Cinto e consigliere, sempre presente alla vita associativa della Sezione. I bersaglieri e simpatizzanti della Sezione stessa lo ricordano con affetto nel dolore.



SCANDIANO (RE)

Il 5 agosto u.s. il bers. **Antonio Gherpelli** classe 1931 già del 3° Rgt. della Sezione di Scandiano è corso avanti. I bersaglieri della Sezione ed il Consiglio Provinciale pongono le più sentite condoglianze alla famiglia.



TORREGLIA (PD)

Il 9 luglio scorso la corsa del Bers. **Pierantonio Battiston** già del 3° Rgt. marconista classe '42 è terminata, al dolore della sua famiglia si uniscono i Bersaglieri padovani.



TRENTO

I Bersaglieri del Trentino Alto Adige ricordano con affetto il bers. **Antonino Genovese**, Presidente della Sezione Trento-Staffetta Cremona, deceduto improvvisamente il giorno 16 marzo 2022.



TRIESTE

Con dolore e tristezza, tutta la Sezione di Trieste si stringe attorno ai familiari del compianto socio **Livio Bonetti** che è corso avanti prematuramente, il 31 luglio scorso. A Lucio la perenne stima di tutti i bersaglieri di Trieste.



URGNANO (BG)

Il 19 luglio 2022 ci ha lasciato il bers. **Pasquale Rossoni** classe 1938 già del 3° rgt. bersaglieri, lasciando un grande vuoto in Sezione. Noi tutti bersaglieri della Sezione di Urgnano conserveremo di lui un perenne ricordo.

PADOVACENTENARIO

LA STORIA IN UN LOGO

Il Raduno Interregionale Nord che si svolgerà a Padova dal 22 al 24 settembre 2023 non sarà soltanto una festa cremisi, ma un viaggio nella storia e nella musica bersaglieresca.



Tutto ha avuto inizio dal logo di PADOVACENTENARIO 2023, presentato alla città e alle cariche nazionali ANB lo scorso 14 maggio 2022, realizzato da Davide Coppo dell'agenzia grafica "Skriba" di San Donà di Piave (VE).

L'immagine racchiude, come in uno scatto fotografico, i cent'anni di storia della Sezione Bersaglieri "Achille Formis M.O.V.M." di Padova e della sua Fanfara, del legame con la città e la sua gente, fieri della loro specialità e dei suoi simboli.

La struttura grafica del pittogramma è caratterizzata da cinque elementi essenziali: un grande 100 che "chiama per nome" l'Anniversario. Tutta l'essenza di questo grande evento, è identificata, quindi, dall'elemento numerico che, solido e imperioso, fa da sfondo a tutto l'impianto grafico, lo sorregge e gli dà ragione.

Il **Tricolore**, inserito nel numero stesso, perché cent'anni di storia bersaglieresca sono intrisi di sentimenti di orgoglio nazionale e associativo ma anche

personale di tutti quelli che furono, sono e saranno Bersaglieri di Padova. Il **Bersagliere** in primo piano è il protagonista principale che con la sua fluente dinamicità corre verso... **Padova**, idealmente rappresentata e riassunta dalla stilizzazione di uno dei suoi simboli più rappresentativi. Padova perché i Bersaglieri, e quello che con questo evento vogliono celebrare, vanno oltre loro stessi, sono patrimonio di tutta la Comunità Cittadina.

La **Musica**, rappresentata da poche note, non casuali, che al loro manifestarsi richiamano subito la nostra attenzione, ci gridano rigorose e squillanti: "ATTENTI" non tanto, o non solo, in una posizione formale da tenere, ma piuttosto "attenti" (attenzione) qualcosa di bello ci aspetta! La musica, manifestazione di un'arte capace di un linguaggio universale comprensibile a tutti, di cui fin dall'inizio l'uomo ha sentito il bisogno; ebbene questo pentagramma che attraversa il tempo e continua oltre, perché il 2023, per la Sezione di Padova, rappresenta una tappa, una tappa importante ma non un traguardo!

Questo vuol essere il nostro affettuoso augurio affinché tutti, nessuno escluso, possiamo fare la loro parte e avere uno sguardo alle generazioni più giovani perché, da veri protagonisti, possano, anche loro, un giorno, scrivere il loro CENTO e poter dire: IO C'ERO!



Nello scorso numero, non è stata pubblicata la foto della partecipazione al raduno di Cuneo della **ANB Trentino Alto Adige**. Speriamo di colmare la lacuna con questa bella foto dello striscione, fornita dalla Presidenza Regionale.



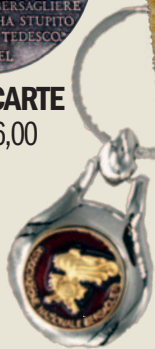
Un'altra bella immagine che non è stata pubblicata nello speciale raduno che ha visto la partecipazione della **6° Compagnia contro carri "Bersalpini"** alla quale verrà dedicato nel prossimo numero un articolo.



CREST ANB
Euro 26,00



FERMACARTE
Euro 16,00



PORTACHIAVI
Euro 5,00



GAGLIARDETTO ANB
Euro 10,00



PORTAPENNE
Euro 18,00



OROLOGIO DA TAVOLO
Euro 20,00



TAGLIACARTE
Euro 15,00



PENNA
Euro 12,00



ADESIVI
Euro 1,00



STATUINA
Euro 35,00



LIBRI
a partire da Euro 2,00
chiedere info



TUBOLARI
Euro 3,00 (al paio)



STEMMA
gratuito a richiesta
per gruppi e fanfare



DISTINTIVO
Euro 3,00

CRAVATTA ANB
Euro 18,00



CAPPELLO CON SOGGOLO COCCARDA E FREGIO
Taglie 57-58-59 Euro 100,00



PIUMETTO
300 piume Euro 55,00
400 piume Euro 75,00
500 piume Euro 100,00



150° PORTA PIA 2020
Serie di cartoline e fancobolli
Euro 30,00

Gadget riservati ai Soci i prezzi indicati si intendono come contributo minimo volontario oltre le spese di spedizione per informazioni inviare una email a: info@bersaglieri.net o telefonare al numero 06.5803611



PROTEZIONE CIVILE e BERSAGLIERI

Il **Calendario ANB 2023** sarà dedicato al contributo dei Fanti Piumati in soccorso della popolazione civile. La solidarietà, lo spirito di collaborazione e il senso civico dei Bersaglieri hanno radici lontane che vogliamo raccontare in dodici mesi arrivando fino ad oggi dove, organizzazioni di volontari in tutto il Paese, mettono a disposizione competenze in grado non soltanto di agire e reagire in caso di emergenza, ma anche di mettere in campo azioni mirate di previsione e prevenzione dei rischi.

È già possibile effettuare le prenotazioni inviando una mail a calendario@bersaglieri.net oppure visitando il sito www.assobersaglieri.it



ARRIVEDERCI ALLA SPEZIA

DAL 23 AL 28 MAGGIO 2023

— **COMITATO ORGANIZZATORE** —

☎ 350 023 3553

✉ fantipiumatisp2023@gmail.com

— **PER PERNOTTO E SOGGIORNI: SABRINA** —

☎ 348 900 5090

✉ sabrina.bersaglieri2023@gmail.com

✉ bersaglierilaspezia2023@gmail.com

SEZIONE DELLA SPEZIA "MEDAGLIA D'ORO V.M. L.FERRARI"

SEGR. PROV.LE ☎ 370 338 8646